

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

**STUDIO SULL' EVOLUZIONE
DELLA CONCENTRAZIONE
DELL' INDUSTRIA CARTARIA
IN ITALIA**

Ottobre 1976

SEE 1/1/76

Il presente volume esamina l'evoluzione della concentrazione in Italia nell'industria cartaria nel periodo dal 1968 al 1973.

Il volume in parola contiene l'aggiornamento di uno studio precedente, che copriva il periodo dal 1962 al 1969 (doc. n. IV/348/73 e n. IV/45/74). Delle ricerche parallele sono state realizzate pure in altri paesi membri della Comunità (Germania, Regno Unito, Francia e Paesi Bassi).

L'analisi che segue si situa in un complesso di analisi settoriali e di mercato, previste dal programma di ricerche della Commissione delle Comunità europee.

Per quanto riguarda il programma, i criteri, gli obiettivi e i principali risultati delle ricerche sulla concentrazione nei paesi della Comunità, si rinvia al volume della Commissione "Méthodologie de l'analyse de la concentration appliquée à l'étude des secteurs et des marchés" – (N° cat. 8756) settembre 1976.

6
1

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

**STUDIO SULL' EVOLUZIONE
DELLA CONCENTRAZIONE
DELL' INDUSTRIA CARTARIA
IN ITALIA**

Manoscritto terminato in ottobre 1976.

© Copyright CECA – CEE – CEEA, Bruxelles, 1976
Printed in Belgium

Gli articoli ed i testi che compaiono in questa pubblicazione possono essere riprodotti,
integralmente od in parte, con citazione della fonte.

P R E F A Z I O N E

Questo volume costituisce parte di una serie di studi settoriali concernenti l'evoluzione della concentrazione nei differenti paesi membri della Comunità europea.

I rapporti sono stati preparati dai differenti istituti ed esperti nazionali, incaricati dalla Commissione di realizzare il programma di studi settoriali in parola.

Poichè si è tenuto conto dell' interesse specifico e generale di tali rapporti nonchè degli impegni assunti dalla Commissione nei confronti del Parlamento europeo, si è ritenuto di pubblicarli integralmente nella loro stesura originale.

In proposito, la Commissione, mentre si astiene da ogni commento, tiene a precisare che la responsabilità circa l'esattezza dei dati e la fondatezza delle conclusioni che figurano in ogni rapporto incombe esclusivamente sull' istituto o sull' esperto che ne è autore.

Man mano che - in esecuzione del programma settoriale ancora in corso - altri rapporti saranno consegnati alla Commissione, si procederà alla loro pubblicazione.

Parimenti la Commissione provvederà a pubblicare una serie di documenti e di tabelle di sintesi, allo scopo di fornire alcune indicazioni che permettano di effettuare un' analisi comparativa dell' evoluzione della concentrazione nei differenti paesi membri della Comunità.



Indagine svolta per incarico della
COMMISSIONE delle COMUNITA' EUROPEE

Gruppo di lavoro SORIS :

Piera Balliano

Renato Lanzetti

73.82/B

INDICE

	Pag.
1. Definizione del settore	9
1.1. Importanza relativa nell'industria manifatturiera italiana	11
2. Produzione	13
2.1. Carte e cartoni	13
2.2. Paste	22
3. Consumo apparente	26
4. Commercio con l'estero	35
4.1. Carta e cartoni	35
4.2. Paste	50
5. Struttura del settore	58
5.1. Imprese e stabilimenti	58
5.2. Localizzazione territoriale	63
6. Occupazione	80
7. Massa salariale lorda	85
8. Investimenti	89
9. Grado di utilizzo della capacità produttiva	94
10. Le maggiori imprese del settore: gruppi privati e aziende a partecipazione statale	97
11. Gli investimenti esteri	104
12. Il mercato della carta da giornale	106
13. Quadro di sintesi delle quote di mercato negli altri principali comparti dell'industria cartaria	113
14. Studio econometrico della concentrazione nell'industria italiana della carta	117
14.1. Premessa	117
14.2. Coefficienti di concentrazione	118
14.3. I rapporti di concentrazione	120
14.4. Analisi degli indici di Linda	122
ALLEGATO 1 - Tavole e grafici	129
ALLEGATO 2 - Schede di alcune principali imprese	153
ALLEGATO 3 - Tableaux de concentration	167

1. Definizione del settore

La classificazione adottata dall'ISTAT e dagli organismi internazionali fa rientrare nell'ambito del settore cartario la produzione di paste per carta, di carta e di cartoni di qualsiasi tipo e per qualsiasi utilizzo successivo, mentre attribuisce al settore cartotecnico le lavorazioni successive (patinatura, impregnazione, incollatura, stampaggio a secco, piegatura, etc.) che portano al prodotto finito (buste, sacchi, scatole, quaderni, articoli per uso domestico etc.).

La delimitazione dell'indagine al settore cartario, in senso stretto, deriva dall'esigenza di isolare un settore omogeneo in quanto a dinamiche di sviluppo, problematiche produttive ed economiche, al cui interno procedere alla disaggregazione, ove possibile e significativo, per tipi di prodotto secondo la loro natura merceologica o destinazione economica.

L'inclusione nell'indagine del sotto-settore delle paste per carta avviene in coerenza con la sua scarsissima autonomia tecnica rispetto a quello della carta e dei cartoni: la maggior parte delle preparazioni di pasta per carta in Italia avviene presso le imprese cartarie che normalmente la utilizzano per il consumo interno.

L'esclusione delle produzioni classificate come "cartotecniche", quantunque sufficientemente precisa sul piano metodologico (1), pone alcuni problemi.

(1) La definizione O.C.D.E. esclude dal settore cartario la carta, il cartone e l'ovatta di cellulosa presentati nelle forme seguenti:

- a) in bande o rotoli di larghezza non superiore ai 15cm;
- b) in fogli quadrati e rettangolari di cui nessun lato superi i 30 cm;
- c) di forma diversa dalla quadrata o rettangolare.

In primo luogo le fonti statistiche disponibili, per alcuni fenomeni e per serie variamente lunghe di anni, considerano congiuntamente i settori cartario e cartotecnico, rendendo necessario il ricorso a metodi di stima per l'assegnazione della "parte" del fenomeno da attribuirsi all'uno o all'altro settore.

In secondo luogo la delimitazione è sovente scarsamente agevole sul piano delle realtà aziendali, ove i confini tra le due attività sono più sfumati per effetto dei processi di integrazione a valle promossi da molte aziende tipicamente cartarie a livello di gruppo e/o di stabilimento.

Di conseguenza l'indagine affronterà, quando opportuno, anche problemi connessi alle lavorazioni successive del prodotto cartario.

1.1. Importanza relativa nell'industria manifatturiera italiana

Nel periodo 1968-1973 il settore cartario non ha presentato variazioni rilevanti per quanto riguarda la propria importanza, in termini quantitativi, di occupazione e valore aggiunto, sul complesso dell'industria manifatturiera.

E' da rilevare comunque l'interruzione ed una lieve inversione di tendenza a proposito della riduzione dei posti di lavoro che aveva portato le quote di addetti nelle imprese cartarie rispetto al totale manifatturiero a scendere progressivamente dall'1,9% nel 1962 all'1,3% nel 1969.

Il lieve incremento occupazionale verificatosi tra il 1968 ed il 1973 (+ 1600 addetti, pari al 3,78%) porta il peso dell'occupazione nel settore cartario all'1,4% rispetto all'industria manifatturiera: il dato è rilevante soprattutto perchè sancisce l'avvio, per quanto concerne i problemi occupazionali del settore, di una fase differente da quella del periodo 1962-1968 che aveva visto un decremento di posti di lavoro del 10%.

Anche per il valore aggiunto si attenua la dinamica regressiva rispetto all'industria manifatturiera: mentre tra il 1962 ed il 1969 l'incidenza era calata dall'1,6% all'1,3%, nel periodo più recente, ad eccezione dell'anno di crisi 1971, la quota si assesta attorno all'1,2%.

Di estremo interesse è l'evoluzione degli investimenti annui del settore cartario: mentre nel periodo 1962-1969, pur con un andamento ciclico non sempre uniforme e quindi con incidenze assai variabili sul totale manifatturiero (si passa da valori minimi pari al 2% nel 1962 ad un massimo del 5,9% nel 1964 mentre nel 1969 l'incidenza era del 4,5%) si rileva un flusso di investimenti, e quindi un'espansione della capacità produttiva, piuttosto rilevante, negli anni successivi la dinamica presenta i suoi momenti inferiori.

Nel 1970 l'incidenza degli investimenti nel settore cartario nei confronti della industria manifatturiera è dell'1,7% circa, nel 1971 è dello 0,5%, nel 1972 si tocca la punta minima con una quota irrilevante, inferiore all'1 per mille. Soltanto con il 1973 si ha una ripresa, anche se l'incidenza resta modesta, pari all'1,2%. Il periodo più recente, oggetto dell'indagine, si qualifica in definitiva come momento di ristrutturazione, con una problematica economica per molti aspetti difforme dal periodo 1960-1968 di espansione " quantitativa" dell'industria cartaria. La presente indagine trova pertanto come terreno di svolgimento la ricerca dei processi attraverso i quali il settore cartario è passato da una fase espansiva ad un periodo di "stagnazione" e degli effetti di tali processi sulla struttura del settore stesso, sui livelli e sulle politiche della concorrenza.

2. Produzione

2.1. Carte e cartoni

A partire dal 1950 la produzione cartaria ha fatto registrare un cospicuo incremento. L'indice di produzione (quantità), posto uguale a 100 nel 1950, raggiunge nel 1973 la quota 763. Il periodo più recente, a partire dal 1969, è tuttavia contrassegnato da una preoccupante stasi, da ascriversi tanto a difficoltà interne al settore quanto alla più generale crisi economica che ha investito l'insieme delle attività commerciali ed industriali e quindi zone di mercato direttamente o indirettamente interessate al consumo di prodotti cartari.

Dopo la stagnazione produttiva del 1970 si ha una contrazione del 5% nel 1971, una ripresa nel 1972 che porta a recuperare i livelli del 1969 ed un rilancio più che discreto nel 1973.

Un aspetto caratteristico di questo settore è rappresentato dalla sua dinamica di crescita che, misurata attraverso i tassi annui di incremento produttivo, pur essendo costantemente positiva, alterna aumenti annui molto considerevoli ad altri più contenuti. E' questo un fenomeno che caratterizza ogni settore in forte espansione e dunque con un mercato non consolidato, al quale si pongono periodicamente problemi di riorganizzazione commerciale per rafforzare fasce di mercato acquisite e per individuarne altre di possibile penetrazione. L'elevato ritmo di crescita della produzione riscontrato nell'intero arco temporale assunto sintetizza infatti balzi produttivi che in alcuni anni sono stati rilevanti (superiori al 14% negli anni 1956, 1957, 1966, pari

al 15,3% e 16,3% rispettivamente negli anni 1959,1960), aumenti molto più contenuti (nel 1952: 3,1%; nel 1958: 3,2%; nel 1968:4,6%; nel 1970: 0,2%) e la recente flessione (nel 1971: -5%), seguita come si è detto, dalla ripresa nel 1972 (+8,8%) e nel 1973 (+14,6%).

Questo tipo di considerazioni a carattere congiunturale non entra sufficientemente nel merito della natura dei problemi strutturali del settore cartario, evidenziati dalle difficoltà degli ultimi anni. Tale argomento verrà affrontato nel suo contesto generale e nelle sue ramificazioni specifiche a livello dei singoli capitoli in cui è articolata la presente indagine.

Analizzando lo sviluppo produttivo tra il 1950 ed il 1973 si rileva che lo stesso non è stato uniforme per i diversi tipi di carta e che è maggiormente debitore alle attività industriali e commerciali che a quelle inerenti la cultura e l'informazione; a fronte di un incremento medio annuo composto dell'intero settore pari al 9,2% le carte destinate ai settori economici della "cultura e dell'informazione" hanno infatti manifestato un aumento dell'8,6%, mentre quelle destinate "al commercio, all'industria ed ad usi vari" un incremento del 9,7%.

Il valore della produzione dell'industria cartaria ha manifestato tra il 1962 ed il 1973 la seguente evoluzione (1):

(1) Nella tavola il valore della produzione è considerato al netto degli scambi infrasettoriali, in quanto è stato escluso dal computo il valore della pasta per carta (che passa da 34 miliardi circa nel 1962 a 64 miliardi di lire nel 1970 e a circa 70 miliardi di lire nel 1973) che sono generalmente reimpiegate nel processo di produzione delle stesse imprese produttrici.

VALORE DELLA PRODUZIONE DEL SETTORE CARTARIO

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
MILIONI DI LIRE	257.400	277.600	273.700	282.100	329.704	367.543	381.481	446.622	484.476	492.350	535.000	730.000
VALORE MEDIO PER DIPENDENTE (migliaia di lire)	5.476	5.747	5.518	6.368	7.596	8.567	9.018	10.508	11.189	11.267	12.242	15.945
VALORE SPECIFICO (valore/quantità) (lire/kg)	145,1	144,1	133,8	127,7	126,7	127,1	126,1	129,3	140,0	149,7	150,0	160,0

Fonte: ISTAT e valutazioni SORIS

(Quantità in tonnellate)

ANNI	TIPO DI DESTINAZIONE			Tassi annui % di incre- mento	Numeri indice (1950 = 100)
	Alla cultura e all'informa- zione	Ad altri usi	Totale		
A) Rilevazione Ministero Industria					
1950	247.352	290.201	537.553	-	100,0
1951	268.922	303.106	572.028	6,4	106,4
1952	290.220	309.280	599.500	3,1	109,7
1953	316.606	350.540	667.146	13,2	124,1
1954	340.089	398.260	738.349	10,7	137,4
1955	356.665	448.604	815.269	10,4	151,7
1956	414.071	516.002	930.073	14,1	173,0
1957	449.218	611.908	1.061.126	14,1	197,4
1958	460.954	634.119	1.095.073	3,2	203,7
1959	522.668	740.366	1.263.034	15,3	235,0
1960	609.047	850.716	1.468.763	16,3	273,2
1961	697.933	901.663	1.599.601	8,9	297,6
1962	767.510	994.198	1.761.708	10,1	327,0
1963	824.894	1.101.592	1.926.476	9,4	358,4
1964	910.398	1.135.443	2.045.841	6,2	380,6
1965	953.042	1.254.928	2.207.970	7,9	410,8
1966	1.086.821	1.435.200	2.524.021	14,3	469,5
B) Rilevazione ISTAT					
1966	1.130.947	1.470.316	2.601.263	..	483,9
1967	1.238.396	1.652.109	2.890.505	11,1	537,7
1968	1.283.265	1.740.828	3.024.093	4,6	562,6
1969	1.475.725	1.977.136	3.452.861	14,2	642,3
1970	1.476.904	1.983.443	3.460.347	0,2	643,7
1971	1.404.511	1.883.905	3.288.416	- 5,0	611,7
1972	1.546.367	2.035.145	3.577.513	+ 8,8	665,5
1973	1.646.767	2.453.522	4.100.289	+14,61	762,8

Fonte: ISTAT

(1) Per disporre di una serie temporale della produzione relativa al settore cartario, sufficientemente analizzata nelle principali categorie di prodotti, occorrerebbe integrare le rilevazioni condotte dall'ISTAT con quelle effettuate dal Ministero dell'Industria.

Le prime consentono una soddisfacente analisi soltanto a partire dall'anno 1956. Per gli anni precedenti si potrebbe attingere alle rilevazioni del Ministero dell'Industria. Le due serie di dati appaiono coerenti in quanto ai totali delle due principali famiglie di prodotti (carta destinata alla cultura e all'informazione; carta destinata ad altri usi); nell'anno di sovrapposizione (il 1966) si rilevano, tra le due fonti, scarti che rientrano in un campo di normale accettabilità (per la carta destinata alla cultura e all'informazione i valori segnalati dall'ISTAT sono superiori a quelli reperiti negli annuari del Ministero dell'Industria nella misura del 3,88%; per la carta destinata ad altri usi sono superiori nella misura del 2,44%). Quando però si scende a considerare le divergenze di rilevazione a livello di categorie di prodotti queste appaiono di un'entità tale da impedire una lettura coerente delle dinamiche nel periodo 1950-1971.

SCARTI PERCENTUALI DEI VALORI RILEVATI DALL'ISTAT RISPETTO A QUELLI RILEVATI DAL MINISTERO DELL'INDUSTRIA AL 1966

CARTA DESTINATA ALLA CULTURA E ALL'INFORMAZIONE			CARTA DESTINATA AD ALTRI USI				TOTALE GENERALE
Da giornali	Da scrivere e stampa	Totale	Da ispecco	Di altri tipi	Cartoni e cartoncini	Totale	
- 34,3	+ 26,7	+ 3,9	+ 15,5	- 32,5	- 2,8	+ 2,4	+ 3,1

In forza di questi ostacoli si sono prese in considerazione le dinamiche relative ai totali per l'arco temporale 1950-1973; per il periodo 1966-1973 si presenta una più ampia ventilazione di dati, tratti dalle indagini ISTAT cui si attribuisce maggiore attendibilità.

Alcune considerazioni interessanti sono fornite dalla dinamica del valore specifico della produzione (valore/quantità) che è passato da 146,1 lire per chilogrammo nel 1962 a 126,1 lire per chilogrammo nel 1968, per presentare un aumento negli anni successivi fino a toccare le 180,0 lire per chilogrammo nel 1973.

L'abbassamento del valore specifico della produzione si spiega in parte con l'aumentata efficienza e produttività del capitale e del lavoro (come è evidenziato dall'andamento del valore della produzione per dipendente) e dalla modificazione della struttura dell'offerta con l'aumento di peso delle produzioni a minor valore unitario, in parte con le condizioni di forte concorrenzialità che non hanno consentito di aumentare i prezzi di vendita. Nel periodo tra il 1960 ed il 1969, sull'onda dei buoni risultati economici conseguiti nel decennio precedente e nella prospettiva di una ulteriore forte crescita dal consumo cartario, la capacità produttiva è aumentata in misura superiore alla domanda, determinando un contenimento dei prezzi che si sono mantenuti su livelli stazionari, scendendo in alcuni anni al di sotto dei livelli del 1961 (1).

(1)

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO DI CARTE E CARTONI (1961 = 100)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
99,0	104,3	102,6	98,7	97,8	99,8	99,5	105,1	118,0	112,6	114,0	138,1

Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Soltanto a partire dal 1969 col determinarsi di una fase di riequilibrio internazionale di domanda-offerta, in un quadro di spinte inflazionistiche generalizzate, le imprese hanno potuto aumentare considerevolmente i loro prezzi, cercando in tal modo di recuperare i livelli di redditività compromessi dall'interagire dello squilibrio domanda-offerta, dall'aumento dei costi di gestione e di quello delle materie prime. Contemporaneamente l'evoluzione del valore aggiunto è avvenuta nel modo indicato dal prospetto seguente:

VALORE AGGIUNTO

ANNI	IN COMPLESSO (milioni di lire)	INDICE 1962 = 100
1962	105.600	100,0
1963	119.700	112,3
1964	115.400	108,3
1965	110.800	103,9
1966	123.600	115,9
1967	140.500	131,8
1968	147.700	138,6
1969	170.000	159,5
1970	184.415	173,0
1971	179.547	168,4
1972	210.035	197,03
1973	259.777	243,7

Fonte: Elaborazione SORIS su dati ISTAT.

Considerazioni più particolareggiate, in virtù di una più ampia ventilazione dei dati statistici, sono possibili relativamente al periodo 1966-1973.

Nel campo delle carte con destinazione ad usi culturali o informativi si rileva per la carta da giornale una flessione a partire dal 1969 che ha portato la produzione del 1973 a livelli leggermente inferiori a quelli dell'1966, mentre la carta per periodici, nonostante le oscillazioni degli ultimi anni, fa registrare una tendenza sostenuta (+ 24% circa rispetto al 1966).

Particolarmente degno di nota è l'incremento, pari a +83% tra il 1966 ed il 1973, verificatosi nella produzione di "altre carte per scrivere e per stampa", sensibilmente accentuato nel biennio più recente.

Nel campo della "carta per altri usi" l'espansione più rilevante si è avuta per i cartoni e cartoncini (+70%) e per la carta paglia e altre per ondulatori (+95%), in cui peraltro la crisi del 1971 non si è tradotta in una contrazione produttiva. Lo stesso fenomeno si riscontra per gli "altri tipi di carta" - che comprendono le carte trattate, le carte per usi igienico-sanitari, etc. - che presentano un trend sostanzialmente crescente fino al 1972 mentre per il 1973, a differenza delle altre categorie di prodotti che mostrano un rilancio congiunturale, registrano una contrazione.

I mutamenti nella struttura della produzione, derivanti dalla diversità dell'evoluzione produttiva nelle varie categorie, sono percepibili esaminando le variazioni nella distribuzione percentuale della produzione tra i diversi tipi di carta.

ITALIA - PRODUZIONE DEL SETTORE CARTARIO, DISTINTA, SECONDO I DIVERSI TIPI DI PRODOTTO (Anni 1966-1973) (Tonnellate)

TIPI DI CARTA	ANNI	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
Per giornali quotidiani in rotoli		267.771	272.701	264.500	305.631	272.728	267.429	258.784	263.496
Per giornali periodici		336.754	384.641	395.189	429.570	439.599	402.831	420.915	418.088
Per altri tipi di stampa e per scrivere		526.422	581.054	625.576	742.524	764.577	734.251	862.669	965.183
Kraft greggia		142.598	178.057	197.214	214.733	170.857	168.837	155.511	179.758
Da involgere e da imballo		316.373	316.135	310.257	375.378	353.611	327.853	382.309	443.484
Pergamena ed imitazioni		13.421	14.478	19.802	25.234	29.484	20.437	18.755	12.580
Paglia ed altra per ondulatori		428.509	480.017	480.329	540.955	542.160	542.693	568.833	856.699
Cartoni e cartoncini		413.015	469.414	526.032	572.370	640.557	569.446	610.661	705.249
Altra		156.400	194.008	207.194	248.466	246.774	254.639	299.076	275.719
<u>TOTALE</u>		<u>2.601.265</u>	<u>2.890.505</u>	<u>3.024.093</u>	<u>3.452.861</u>	<u>3.460.347</u>	<u>3.288.416</u>	<u>3.577.513</u>	<u>4.100.289</u>

FONTE : ISTAT, Anuari di statistiche industriali e Bollettini mensili di statistica

STRUTTURA % DELLA PRODUZIONE CARTARIA NEL PERIODO 1966-1973

PRODOTTI	1966	1969	1971	1973
1. CARTA DA GIORNALI QUOT. IN ROTOLI	10,3	8,8	8,1	6,4
2. CARTA PER PERIODICI	12,9	12,4	12,3	10,2
2.1. Patinata		5,1	5,5	5,3
2.2. Non patinata		7,3	6,8	4,9
3. ALTRA CARTA DA SCRIVERE E DA STAMPA	20,2	21,5	22,3	23,6
3.1. Patinata		6,8	8,4	9,5
3.2. Non patinata		14,7	13,9	14,1
4. KRAFT GREGGI A	5,5	6,2	5,1	4,4
5. CARTA DA INVOLGERE E DA IMBALLO	12,7	11,6	10,6	11,1
6. CARTA PAGLIA	16,5	15,7	16,5	20,4
7. ALTRA CARTA	6,0	7,2	7,8	6,7
8. CARTONI E CARTONCINI	15,9	16,6	17,3	17,2
<u>T O T A L E</u>	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione SORIS su dati ISTAT

Il confronto evidenzia la riduzione di importanza delle car
te per giornali, per periodici, da involgere e da imballo,
e di quella kraft a vantaggio della carta per scrivere e
da stampa, della carta paglia, dei cartoni e cartoncini.
Vanno infine sottolineati due fenomeni all'interno del
rilancio produttivo del 1973, e cioè l'aumento del peso
della carta paglia tra il 1971 ed il 1973, corrispettiva_
mente alla diminuzione in quello degli "altri tipi di car
ta". Pare emergere da questa considerazione che l'espansio_
ne del 1973 abbia avuto come elemento propulsivo di maggior
spicco la produzione di un prodotto di minor pregio, quale
la carta paglia, di fronte all'indebolimento nella produ-
zione dei prodotti più complessi.

2.2. Paste

La quasi totalità delle paste prodotte è destinata al reim-
piego interno alle aziende produttrici: in questo campo
quindi la commercializzazione dei prodotti è molto ridotta
(pressochè inesistente per la cellulosa, ha un'esigua impor-
tanza per le paste meccaniche e per quelle semi-chimiche).
In virtù della realizzazione dei programmi di aumento pro-
duttivo di paste impostati da molte imprese alla ricerca
di una maggior autosufficienza produttiva e di condizioni
di migliore economicità aziendale, si è avuto nel ventennio
scorso un forte aumento della produzione di paste per carta.
L'indice di produzione passa infatti da 100 a circa 380 nel
periodo 1950-1973. Il tasso di incremento è stato comunque
inferiore a quello registrati per la produzione cartaria,
significando per il settore globalmente considerato un raf-
forzamento della sua dipendenza dall'estero.

La situazione di dipendenza si è ulteriormente aggravata negli ultimi anni (1969-1973) per le cause congiunturali riassumibili nella contrazione produttiva particolarmente intensa nel 1971 (- 11,7%).

La contrazione è in particolare rilevante nel settore delle paste semi-chimiche, con una riduzione del 42% tra il 1969 ed il 1971 seguita dal recupero del 1972 (+ 26%) e della stasi del 1973. Per le paste meccaniche e per quelle chimiche la riduzione nei livelli produttivi si presenta solo nel 1971 con un calo contenuto (-3% circa) per la prima e più marcato per la pasta di cellulosa (-16% circa). Dopo la ripresa del 1972, mentre le paste chimiche si assestano sui livelli raggiunti, si registra una nuova contrazione per le paste meccaniche.

L'esame della distribuzione percentuale della produzione dei diversi tipi mostra un forte accrescimento del peso di quelle semi-chimiche ed una prevedibile contrazione percentuale delle paste di cellulosa, la cui produzione è condizionata dalla congenita mancanza di legname idoneo nel nostro paese.

Produzione di paste per categorie
Anni 1950 - 1971 - 1973 (Distribuzione percentuale)

<u>Tipo di paste</u>	<u>A n n i</u>		
	<u>1950</u>	<u>1971</u>	<u>1973</u>
Meccaniche	57,4	64,6	61,2
Semichimiche	3,2	18,8	22,0
Cellulosa	39,4	16,6	16,8
<u>Totale</u>	100,0	100,0	100,0

L'intensa crescita della produzione delle paste semichimiche non è stata tuttavia sufficiente a contenere il disavanzo commerciale relativo alle materie prime per carta. Difatti, se si è raggiunto un buon livello di autosufficienza per quanto riguarda le paste meccaniche e le semichimiche, per quelle di maggior pregio, cioè le chimiche, che a tutt'oggi rappresentano più del 60% del consumo nazionale di pasta per carta, il livello di copertura raggiunge a malapena il 10%.

PRODUZIONE DELLE PASTE PER CARTA DAL 1950 AL 1970

(Tonnellate)

ANNI	PASTE				TASSI PERCENTUALI DI INCREMENTO	NUMERI INDICI BASE 1950 = 100
	Meccaniche	Semichimiche	Cellulosa	Totale paste		
A) Rilevazioni Ministero Industria						
1950	127.799	7.154	87.868	222.821	-	100,0
1951	140.868	9.183	109.417	259.468	16,5	116,5
1952	142.181	13.927	83.192	239.300	7,8	107,4
1953	148.041	15.212	81.862	245.135	2,4	110,0
1954	148.185	14.599	88.094	250.878	2,3	112,6
1955	170.403	24.354	93.485	288.242	14,9	129,4
1956	191.696	31.782	98.957	322.435	11,9	144,7
1957	204.995	34.310	112.460	351.765	9,1	157,9
1958	215.732	36.692	120.072	372.496	5,9	167,2
1959	231.464	40.736	134.485	406.685	9,2	182,5
1960	266.951	55.358	124.537	446.846	9,9	200,6
1961	292.764	76.335	107.643	476.742	6,7	210,0
1962	319.811	109.625	108.835	538.271	12,9	241,6
1963	340.920	103.775	111.813	556.508	3,4	249,8
1964	361.879	114.585	117.577	594.041	6,7	266,6
1965	370.808	129.395	122.906	623.109	4,9	279,7
1966	407.143	150.581	130.218	687.942	10,4	308,8
B) Rilevazioni Istituto Centrale Statistica						
1966	427.197	169.016	121.659	717.872	..	322,2
1967	447.992	179.113	129.401	756.506	5,4	339,5
1968	470.786	198.440	128.777	798.003	5,5	358,2
1969	517.096	257.589	134.963	909.648	14,0	408,3
1970	528.992	213.093	156.799	898.884	- 1,2	403,4
1971	512.421	149.475	131.620	793.516	- 11,7	356,1
1972	538.945	188.334	143.563	870.842	+ 9,7	390,8
1973	523.529	188.298	143.948	855.775	- 1,7	384,1
1974	524.612	186.919	137.398	848.929	- 0,7	381,0

FONTE: ISTAT

3. Consumo apparente

La carenza e la scarsa attendibilità dei dati relativi alle scorte costringono a valutare l'andamento della domanda di prodotti cartari seguendo la dinamica del consumo apparente (produzione - esportazione + importazioni).

Il primo dato di rilievo è quello relativo al costante e consistente aumento fatto registrare dai consumi pro-capite che tra il 1950 ed il 1973 si sono moltiplicati di quasi 7 volte, raggiungendo dopo l'arresto e la contrazione del biennio 1970-1971 gli 80 Kg. annui pro-capite, livello ancora nettamente inferiore rispetto ai consumi pro-capite dei paesi industrializzati.

Consumo pro-capite di carte e cartoni per i principali Paesi del mondo (Kg. pro capite - 1972)

U.S.A.	279,0
Svezia	193,0
Canada	166,0
Danimarca	151,0
Svizzera	144,0
Finlandia	140,0
Paesi Bassi	137,0
Germania R.F.	129,9
Regno Unito	128,9
Australia	124,8
Giappone	123,8
Norvegia	123,0
Belgio-Lux	118,0
Nuova Zelanda	112,0
Francia	104,7
Austria	86,1
Irlanda	84,4
Germania R.D.	72,2
Italia 1972	67,8
Italia 1973	79,8

Vediamo che l'Italia è preceduta non solo dai paesi in cui l'industria cartaria si è sviluppata tradizionalmente per effetto della disponibilità di materie prime, ma anche di paesi come il Regno Unito, il Giappone ed altri la cui dotazione di risorse "cartarie" non è certamente più favorevole della nostra. Va tuttavia sottolineato come si siano attenuati gli squilibri relativi in termini di consumi pro-capite: nel 1961 il consumo pro capite negli U.S.A. era pari a 5,6 volte quello italiano e si riduce a 4,1 volte nel 1972. Lo stesso avviene nei confronti, ad esempio, della Svezia per la quale il consumo pro-capite passa da 3,6 volta a 2,8 volte quello italiano, del Regno Unito con la riduzione da 2,9 a 1,9, per la Germania Federale dove si passa da 2,3 a 1,9 volte e così via. Il ritardo iniziale del livello di consumi cartari contiene elementi esplicativi dalla sua accelerazione nel corso del periodo considerato. La domanda cartaria ha origine nelle necessità di svariati settori industriali (alimentare, chimico, meccanico, cementiero, e soprattutto grafico-editoriale) e terziari (commercio, amministrazione, scuola, etc.): dipende insomma sia dallo sviluppo manifatturiero che, direttamente od indirettamente, dallo sviluppo sociale. Il livello dei consumi cartari è quindi, schematicamente, funzione del reddito, con un'elasticità che è maggiore quanto è minore il livello di partenza dei consumi stessi.

L'accelerazione che si è registrata si può pertanto ricondurre all'intenso processo di industrializzazione che si è realizzato nel nostro paese.

Il carattere dualistico dello sviluppo economico italiano condiziona anche il settore cartario: vediamo infatti come la presenza di forti squilibri territoriali sia una grave remora ad ulteriori possibilità di espansione dei consumi cartari.

Un'indagine dell'Assocarta (1968) relativa alla distribuzione geografica del consumo cartario mostra infatti un ampio divario tra i consumi delle aree più "svilupate" e quelli delle aree "arretrate", confermando inoltre la relazione esistente tra livelli di reddito e consumi cartari.

Consumi pro-capite di prodotti cartari (1968)

<u>Ripartizioni geografiche</u>	<u>Consumi pro-capite (kg.)</u>	<u>Scarti rispetto alla media (percentuale)</u>
Nord	68.917	+19,1
Centro	61.916	+ 7,0
Sud	40.968	-29,2
Isole	43.630	-24,6
<u>Italia</u>	57.865	-

L'incremento del consumo cartario nazionale è quindi negativamente condizionato dall'insufficiente livello di sviluppo del reddito delle regioni meridionali.

Ma il rapporto tra consumi cartari e reddito non va considerato solo sul piano quantitativo: l'evoluzione del sistema economico influisce sulla domanda cartaria anche sul piano qualitativo tramite la modificazione della composizione della domanda stessa, con la richiesta di beni sempre più complessi ed a maggior contenuto tecnologico.

Si evidenzia in tal modo una distorsione nella domanda che non può non evidenziare le contraddizioni dell'apparato produttivo. Da un lato abbiamo infatti le regioni industrializzate e ad alto reddito con un'esigenza di prodotti via via più sofisticati, dall'altro nelle regioni a reddito inferiore stenta ad innescarsi anche un semplice sviluppo quantitativo della domanda. La disparità nei livelli territoriali di

sviluppo e la non omogeneità del mercato nazionale costituiscono condizioni base sulle quali si è definito l'attuale tessuto produttivo cartario nella sua caratteristica di bi polarità.

Un secondo ordine di considerazioni deriva dall'esame della domanda interna distinta nelle sue componenti e dal ruolo giocatovi dalle importazioni.

Possiamo distinguere due periodi il primo dei quali si conclude nel 1960 ed è contraddistinto da un largo controllo del mercato interno da parte delle imprese nazionali, rappresentando le importazioni una quota media del totale dei consumi di circa il 6%.

A partire da quella data, sia per il formarsi di un mercato europeo senza barriere doganali tra i paesi membri che per l'accentuarsi della concorrenzialità internazionale imputabile al forte aumento di capacità produttiva registrato su scala mondiale, si riscontra un maggior inserimento dei concorrenti esteri sul nostro mercato. La quota delle importazioni non scende più sotto il livello del 10% dei consumi ed in alcuni anni di crisi per il settore nazionale o di più intenza espansione della domanda interna raggiunge punte del 14% - 15%.

La stabilizzazione delle importazioni ad elemento strutturale del consumo nazionale pare peraltro riferibile alla rigidità del apparato produttivo nell'adattarsi alle modificazioni della domanda.

Se è vero che le importazioni hanno sul consumo cartario italiano un peso inferiore a quello che si registra in altri paesi ad analogo livello di sviluppo (nel 1973 le importazioni rappresentano il 37% del consumo della Germania Federale, il 70% circa di quello del Belgio-Lussemburgo, il 27% di quel

CONSUMO APPARENTE (Produzione-Esportazioni+Importazioni) DI PRODOTTI CARTARI

ANNI	CONSUMO APPARENTE		CONSUMO PROCAPITE		INCIDENZA % DELLE IMPOR- TAZIONI SUL CONSUMO
	000 tonn.	%	Kg	%	
1951	528,7	+10,1	11,2	+ 5,9	4,5
1952	589,5	+11,5	12,4	+10,7	4,7
1957	1.117,6	+17,7	22,7	+17,0	7,6
1958	1.160,8	+ 3,9	23,5	+ 3,5	7,6
1960	1.554,2	+16,9	31,0	+16,1	8,5
1961	1.801,4	+15,9	35,6	+14,8	13,3
1962	1.977,5	+ 9,7	38,8	+ 8,6	12,8
1963	2.217,5	+12,2	43,1	+11,1	15,1
1964	2.269,3	+ 2,3	43,5	+ 1,4	13,8
1965	2.340,9	+ 3,2	44,4	+ 2,1	13,5
1966	2.673,8	+14,2	50,3	+13,3	10,9
1967	2.977,7	+11,4	55,7	+10,7	10,6
1968	3.113,0	+ 4,5	57,9	+ 3,9	11,6
1969	3.541,2	+13,8	65,4	+13,0	12,4
1970	3.544,3	+ 0,9	66,1	+ 1,1	13,0
1971	3.411,8	- 3,7	63,1	- 4,5	14,8
1972	3.707,4	+ 8,7	67,8	+ 7,4	14,7
1973	4.368,4	+17,8	79,8	+17,6	15,1

FONTE: Elaborazione SORIS su dati ISTAT

lo francese, più del 50% del consumo dei Paesi Bassi, il 42% di quello inglese, il 30% di quello della Svizzera), occorre sottolineare come più cospicuo di quello italiano sia il flusso di esportazioni provenienti dagli stessi paesi. L'Italia occupa quindi una posizione marginale nel mercato internazionale dei prodotti cartari, in cui si è evidenziata una chiara tendenza alla specializzazione produttiva nell'ambito di una sempre più definita divisione internazionale del lavoro, che ha visto i paesi a scarsa disponibilità di materie prime orientarsi verso la produzione di beni a più alto valore aggiunto. Questo fatto appare preoccupante soprattutto in vista della non lontana abolizione delle tariffe doganali e liberalizzazione degli scambi di prodotti cartari: se non riuscisse lo inserimento nella competizione internazionale delle produzioni più complesse, con buona probabilità l'industria cartaria del nostro paese verrebbe relegata al ruolo di produttrice dei beni di minor pregio, in cui peraltro dovrebbe sostenere la concorrenza dei paesi emergenti, favoriti da minori costi operativi.

Una panoramica sintetica della situazione ed alcune valutazioni di prospettiva possono essere colti dall'esame del ruolo delle importazioni sul consumo (e delle esportazioni nella produzione) per categorie di prodotti.

Mentre l'insufficienza per quanto riguarda la carta kraft rientra a buon diritto negli schemi di divisione internazionali del lavoro - in quanto per il suo alto contenuto di cellulosa di conifere la sua produzione è conveniente nei paesi produttori di tale cellulosa - una forte produzione di carta paglia ed una scarsa produzione di carte "speciali" sono incongruenti con la crescita dello sviluppo economico nazionale. Purtroppo si riscontra che la carta paglia copre il 20% del

consumo cartario nazionale, mentre l'espansione nella sua do manda nel 1973 rimarca l'orientamento degli utilizzatori a servirsi di prodotti di minor pregio relativo.

D'altro lato per le categorie "altri tipi di carta" al cui interno sono classificate le carte "speciali", si rileva una dipendenza del 40% dalle importazioni.

L'aspetto relativamente più positivo è mostrato dalla "car-
ta da scrivere e da stampa" per la quale si individua un di screto livello di inserimento nel commercio internazionale. La presenza nel campo delle carte speciali è limitata (solo il 27% della produzione viene esportato) in misura del resto insufficiente, come si è registrato.

In conclusione appare presumibile una tendenza all'inserimen to dell'industria cartiera italiana nell'ambito internaziona le nella posizione di produttrice di prodotti di medio e me-
dio-basso pregio.

Nel quadro di questa tendenza sembrano destinati ad aggravar si gli squilibri tuttora esistenti nell'apparato produttivo cartario nazionale, nei suoi risultati economici e nei suoi effetti sociali.

CONSUMO APPARENTE PER CATEGORIE DI PRODOTTI

	1 9 7 0			1 9 7 1			1 9 7 2			1 9 7 3		
	Consumo apparente (tonn.)	Import Consumo app.	Export Produzione	Consumo apparente (tonn.)	Import Consumo app.	Export Produzione	Consumo apparente (tonn.)	Import Consumo app.	Export Produzione	Consumo apparente (tonn.)	Import Consumo app.	Export Produzione
CARTA DA GIORNALE	244.047	5,7	15,6	246.090	0,7	8,6	232.878	0,6	10,6	262.525	3,2	3,5
CARTA PER PERIODICI	417.005	-	5,2	390.671	1,8	4,8	412.609	2,1	4,1	423.124	1,5	0,3
CARTA DA SCRIVERE E STAMP PA	679.962	4,8	15,4	638.359	5,9	18,2	742.470	4,6	17,9	890.304	7,5	14,7
KRAFT GREGGIA	403.926	59,7	4,8	458.481	66,6	9,2	452.924	69,3	10,7	496.164	67,4	9,9
CARTA DA INVOLGERE E IMBALLO	344.877	4,4	13,9	315.992	4,9	13,7	375.137	5,2	11,4	425.946	5,5	11,7
CARTA PAGLIA E PER ON- DULATORI	560.592	4,3	1,1	556.482	3,5	1,1	596.358	4,8	0,3	868.336	4,1	0,5
CARTONI E CARTONCINI	614.648	6,6	10,4	527.532	7,1	14,6	554.270	5,9	14,6	666.838	7,2	12,3
ALTRI TIPI DI CARTA	289.257	32,6	21,0	270.308	30,1	25,8	340.301	30,7	21,1	334.893	40,3	27,4

FONTE: Elaborazione SORIS su dati ISTAT

CONSUMO APPARENTE: VENTILAZIONE PER CATEGORIE DI PRODOTTI
(in %)

	1970	1971	1972	1973
CARTA DA GIORNALE	6,9	7,2	6,3	6,0
CARTA PER PERIODICI	11,7	11,5	11,1	9,7
CARTA DA SCRIVERE E DA STAMPA	19,1	18,8	20,0	20,4
KRAFT GREGGIA	11,4	13,5	12,2	11,4
DA INVOLGERE E IMBALLO	9,7	9,3	10,1	9,7
CARTA PAGLIA E PER ONDULATORI	15,8	16,3	16,1	19,9
CARTONI E CARTONCINI	17,3	15,5	15,0	15,3
ALTRI TIPI DI CARTA	8,2	7,9	9,2	7,7
<u>T O T A L E</u>	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione SORIS su dati ISTAT

4 . Commercio con l'estero

4.1. Carta e cartoni

Le statistiche del commercio estero (ISTAT) non consentono una distinzione netta dei valori da attribuirsi separatamente all'industria cartaria (carta e cartoni) ed a quella cartotecnica.

Le due classi secondo cui l'ISTAT aggrega i dati ("carta e cartoni semplici", "carta e cartoni lavorati e in lavori") rispondono infatti ad una classificazione che discrimina le singole produzioni secondo criteri che non aderiscono alla nostra attuale esigenza, vale a dire l'esame delle transazioni internazionali di prodotti cartari (carta e cartoni). Non appare quindi sufficiente l'esame del prospetto seguente, relativo all'evoluzione dell'interscambio di prodotti cartari e cartotecnici nel periodo 1962-1973:

Italia - Commercio con l'estero di prodotti cartari e cartotecnici (valori in miliardi di lire)

	<u>Importazioni</u>	<u>Esportazioni</u>	<u>Saldo</u>
1962	34,5	12,3	-22,2
1963	44,6	14,0	-30,6
1964	44,6	19,8	-24,8
1965	45,0	31,0	-14,0
1966	47,7	48,0	+ 0,3
1967	49,8	42,0	- 7,8
1968	55,3	55,0	- 0,3
1969	68,9	74,3	+ 5,4
1970	82,1	86,1	+ 4,0
1971	84,8	94,6	+ 9,8
1972	99,9	105,9	+ 6,0
1973	150,3	131,0	-19,3

FONTI: ISTAT

da cui emerge per il 1973 un saldo negativo che rappresenta una inversione di tendenza rispetto agli avanzi, pur contenuti, realizzati a partire dal 1969.

Un'integrazione di queste considerazioni che permetta di mettere in evidenza la dinamica specifica delle transazioni internazionali di prodotti cartari è possibile utilizzando i dati OCDE sul commercio estero, limitatamente all'arco temporale 1969-1972, per il complesso dei movimenti da e verso l'estero e per quelli relativi alla CEE.

Commercio estero di carte e cartoni (Anni 1969-1972)

(Milioni di lire correnti) (Fonte:OCDE)

	<u>1969</u>	<u>1970</u>	<u>1971</u>	<u>1972</u>
Importazioni totali	55.335	67.699	69.772	82.403
Esportazioni totali	49.855	57.565	63.601	71.641
Saldo	-5.480	-10.134	-6.171	-10.762
Importazioni da CEE	17.815	25.343	26.932	35.024
Esportazioni da CEE	19.076	21.109	25.607	32.307
Saldo	+1.261	-4.234	-1.325	-2.717

Questi valori, relativamente a quelli che si riferiscono al più ampio settore "carta e cartotecnica", costituiscono le seguenti percentuali:

Incidenze percentuali (in valore) delle importazioni ed esportazioni di carte e cartoni sul complesso dei prodotti cartari e cartotecnici

	<u>1969</u>	<u>1970</u>	<u>1971</u>	<u>1972</u>
Importazioni	80,24	82,42	82,24	82,46
Esportazioni	67,10	66,85	67,19	67,59

FONTE: Elaborazione su dati ISTAT e OCDE

Dalla lettura delle tavole precedenti si rileva che:

- a) l'importanza relativa del commercio internazionale di prodotti cartotecnici, limitata per quanto riguarda le importazioni, ha un discreto rilievo nel campo delle esportazioni
- b) i valori positivi registrati nel saldo della bilancia commerciale cartaria e cartotecnica negli anni 1969-1972 sono da attribuirsi all'interscambio di prodotti cartotecnici, in quanto, nello stesso periodo, il saldo relativo ai prodotti cartari (stricto sensu) è costantemente negativo
- c) l'incidenza percentuale delle importazioni e delle esportazioni di prodotti cartari su quelle del più ampio settore carta-cartotecnica calcolato non già sui valori monetari bensì sulla quantità in peso, è superiore, in virtù del prezzo specifico (valore/peso) sicuramente meno elevato per i prodotti cartari(1).
- d) l'area della CEE si qualifica in modo sempre più marcato sia come mercato di approvvigionamento (dal 32,2% del valore importazioni di carte e cartoni nel 1969 al 42,5% nel 1972) che di sbocco (dal 38,3% del valore totale delle corrispondenti esportazioni nel 1969 al 45,1% nel 1972), come è evidente dal prospetto seguente:

(1) Incidenza percentuale (in quantità) delle importazioni ed esportazioni di carte e cartoni su quelle di prodotti cartari e cartotecnici

	<u>1969</u>	<u>1970</u>	<u>1971</u>	<u>1972</u>
Importazioni	94,48	93,85	94,65	93,85
Esportazioni	85,52	85,91	85,85	85,62

Incidenza percentuale (in valore) delle importazioni ed
esportazioni da e verso CEE di carte e cartoni sull'inter-
scambio totale

	<u>1969</u>	<u>1970</u>	<u>1971</u>	<u>1972</u>
Importazioni	32,2	37,4	38,6	42,5
Esportazioni	38,3	36,7	40,2	45,1

e) L'incidenza dei flussi commerciali di carte e cartoni da e verso la CEE, calcolata sulla quantità in peso è inferiore, dal lato delle importazioni, alla corrispondente incidenza calcolata in valori monetari, mentre è analoga dal lato delle esportazioni (1).

Incidenza percentuale (in quantità) delle importazioni ed
esportazioni di carte e cartoni da e verso CEE sull'interscam-

	<u>1969</u>	<u>1970</u>	<u>1971</u>	<u>1972</u>
Importazioni	17,4	21,0	22,0	22,1
Esportazioni	37,1	33,7	39,4	44,5

Il confronto indica che il valore specifico (valore/peso) delle importazioni provenienti dall'area CEE è notevolmente superiore a quello delle importazioni provenienti da altri paesi, mentre nel campo delle esportazioni non si riscontrano variazioni rilevanti. Si segnala in tal modo come l'area CEE si sta qualificando come crescente fornitrice del mercato italiano di prodotti cartari ad elevato valore specifico, ovvero di prodotti "tecnologicamente" più complessi e di maggior pregio (carte speciali, carte trattate, carte per usi industriali, etc).

(1) Italia - Commercio con l'estero di prodotti cartari

	(quantità in tonnellate)			
	<u>1969</u>	<u>1970</u>	<u>1971</u>	<u>1972</u>
Importazioni	418.154	434.128	478.547	509.781
Esportazioni	290.401	316.642	324.922	353.895
Importazioni da CEE	72.805	91.185	105.291	112.815
Esportazioni verso CEE	107.626	106.788	127.980	157.425

Fonte: OCDE

Esaminando ora i dati di quantità comprensivi tanto dei prodotti cartari (carte e cartoni) che di quelli cartotecnici, ricaviamo una conferma alle precedenti osservazioni: gli scambi con l'estero hanno fatto registrare incrementi molto notevoli nei due sensi (import ed export), con un tasso di crescita più accentuato per le esportazioni. Tuttavia negli anni più recenti la tendenza si è invertita con un ritmo di crescita delle importazioni più marcato di quello delle esportazioni, tant'è vero che anche nel biennio 1971-1972 di contrazione e stasi della domanda apparente interna non si riscontrano flessioni nella quantità di prodotti cartari importati, mentre nel 1973, con la ripresa della domanda, diminuisce il flusso delle esportazioni, segnalando in tal modo che negli anni precedenti l'offerta, qualitativamente non adeguata alla domanda, aveva utilizzato i mercati esteri come una valvola di sfogo per collocare la produzione nazionale.

COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI CARTARI (tonnellate)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
TOTALE	254.201	334.701	314.025	516.694	292.761	314.755	361.197	442.581	462.552	505.933	543.136	658.632
IMPORTAZIONE	38.369	43.653	90.611	183.774	220.208	227.312	272.312	359.581	368.556	390.359	414.703	390.461
ESPORTAZIONE												
SECONDO LA CLASSIF. ISTAT												
CARTA SEMPLICE												
- Importazione	209.172	274.153	247.153	257.798	226.970	239.895	271.358	340.584	338.052	378.661	409.713	478.149
- Esportazione	10.916	12.934	43.964	106.646	115.812	113.511	126.743	161.709	164.736	156.433	153.514	107.501
CARTA LAVORATA												
- Importazione	45.029	60.633	66.872	58.896	65.791	74.860	89.839	101.997	124.500	127.272	134.423	180.483
- Esportazione	27.453	30.729	46.647	77.128	104.396	114.019	145.569	177.872	203.830	233.926	261.189	282.960

FONTE: ISTAT.

Passando ad esaminare il comportamento delle singole categorie di prodotti, vediamo come, per quanto concerne le importazioni, si accentui il ricorso all'offerta estera per carta e cartoni kraft come risposta ad un aumento dei consumi interni cui la capacità produttiva nazionale non è in grado di far fronte. Questo fenomeno è interpretabile ricordando che questo tipo di carta risulta competitivo se prodotto da grandi unità specializzate e che i paesi scandinavi, per la loro ampia disponibilità dei legnami (inesistenti in Italia) necessari alla produzione della particolare cellulosa occorrente per quel prodotto, occupano una posizione predominante.

Le importazioni di carta e cartoni kraft rappresentano dunque più della metà del totale delle importazioni cartarie italiane: se questo dato può essere ritenuto fisiologico per le spiegazioni addotte, preoccupante appare il peso, pari al 20% sulle importazioni complessive, della categoria "altri tipi di carta" che comprende in linea di massima, le produzioni a maggior valore aggiunto e più innovative.

Dal punto di vista delle esportazioni, si può rilevare il consolidamento della posizione della carta da scrivere e da stampa che copre il 36% circa della quantità totali esportate. E' interessante notare altresì il declino delle esportazioni di carta da giornali e di carta per periodici, la cui destinazione pare negli ultimi anni restringersi al mercato nazionale.

Un discreto rafforzamento è segnalato infine per quanto concerne i cartoni e cartoncini e gli altri tipi di carta, che vengono a coprire nel 1973 rispettivamente il 22% ed il 19% circa delle esportazioni italiane di prodotti cartari.

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI CARTARI

	1970		1971		1972		1973	
	Tonn.	%	Tonn.	%	Tonn.	%	Tonn.	%
CARTA DA GIORNALE	13.821	3,0	1.615	0,3	1.511	0,3	8.323	1,3
CARTA PER PERIODICI	61	-	7.114	1,4	8.764	1,6	6.413	1,0
CARTA DA SCRIVERE E STAMPA	32.871	7,1	37.815	7,5	34.157	6,3	67.195	10,2
KRAFT GREGGIA	241.252	52,2	305.295	60,3	314.093	57,8	334.328	50,8
DA INVOLGERE E IMBALLO	15.186	3,3	15.617	3,1	19.649	3,6	23.362	3,5
CARTA PAGLIA E PER ONDULATORI	24.353	5,3	19.582	3,9	28.591	5,2	35.701	5,4
CARTONI E CARTONCINI	40.688	8,8	37.444	7,4	32.640	6,0	48.393	7,3
ALTRI TIPI DI CARTA	94.315	20,3	81.451	16,1	104.371	19,2	134.817	20,5
<u>TOTALE GENERALE</u>	462.552	100,0	505.933	100,0	544.136	100,0	658.632	100,0

FONTE: Elaborazioni SORIS su dati ISTAT.

ESPORTAZIONI DI PRODOTTI CARTARI

	1970		1971		1972		1973	
	Tonn.	%	Tonn.	%	Tonn.	%	Tonn.	%
CARTA DA GIORNALE	42.513	11,5	22.879	5,9	27.417	6,6	9.294	2,4
CARTA PER PERIODICI	22.655	6,1	19.274	4,9	17.070	4,1	1.377	0,4
CARTA DA SCRIVERE E STAMPA	117.486	31,9	133.707	34,3	154.356	37,2	142.074	36,4
KRAFT GREGGIA	8.188	2,2	15.651	4,0	16.680	4,0	17.932	4,6
DA INVOLGERE E IMBALLO	53.404	14,5	47.915	12,3	45.576	11,0	53.480	13,8
CARTA PAGLIA E PER ONDULATORI	5.921	1,6	5.793	1,5	1.426	0,3	3.864	1,0
CARTONI E CARTONCINI	66.597	18,1	79.358	20,3	89.031	21,5	86.084	22,0
ALTRI TIPI DI CARTA	51.792	14,1	65.782	16,8	63.147	15,2	75.643	19,4
<u>TOTALE GENERALE</u>	368.550	100,0	390.359	100,0	414.703	100,0	390.468	100,0

FONTE: Elaborazioni SORIS su dati ISTAT.

Per quanto riguarda la provenienza del flusso di importazioni e la destinazione di quello delle esportazioni si può osservare (relativamente al 1971) che i principali paesi fornitori sono quelli del Nord-America (45,8% delle importazioni), i paesi scandinavi (26,2%) e quelli CEE (20,1%) con un ruolo di rilievo per la Germania Federale (11,7%) e per la Francia (5,0%).

A livello di categorie di prodotti osserviamo che la quasi totalità delle importazioni di carta da giornale (94,4%) proviene dai paesi scandinavi, che rivestono un ruolo importante anche per la carta da involgere ed imballo (45,4%) e nella carta kraft (26,7%). In questo tipo di produzione il peso più consistente è rappresentato dalle importazioni provenienti dagli USA (64,0%).

Le importazioni provenienti da paesi CEE sono prevalenti nella carta da scrivere e da stampa (88,4%) con una posizione primaria per la Germania Federale (68,7%), nei cartoni (63,2% suddiviso sostanzialmente tra la Germania - 29,4% - ed i Paesi Bassi - 24,8% -) e nelle carte speciali e sottili con il 63,1% (30,1% della Germania e 20,5% della Francia).

Quello della CEE è il mercato preferenziale delle nostre esportazioni in quanto assorbe (1971) il 39,9% di quelle complessive. Una posizione di tutto rilievo nei confronti del flusso italiano di esportazioni è stato raggiunto dai paesi "terzi" (Africa, Asia, America Latina) con il 31,5% e dai mercati dell'Est Europa gradualmente considerati con il 23,4%.

Il mercato CEE è particolarmente importante per la carta da scrivere e da stampa con il 52,1% (43,7% per la Germania e 12,6% per la Francia).

I paesi dell'Est Europa totalizzano a loro volta il 53,9% delle esportazioni italiane di cartoni mentre i paesi "terzi"

coprono il 78,9% delle nostre esportazioni di carta da giornale, il 46,1% di quelle di carta kraft ed il 42,7% di carte speciali e sottili.

IMPORTAZIONI DI CARTA E CARTONI DISTINTE PER TIPI E PER PAESI DI PROVENIENZA - ANNO 1971
(Tonnellate)

<u>TIPI DI CARTA E CARTONI</u>	<u>TOTALE</u> <u>CARTI E</u> <u>CARTONI</u>	<u>CARTA</u> <u>DA</u> <u>GIORNALE</u>	<u>CARTA DA</u> <u>SCRIVERE E</u> <u>DA STAMPA</u>	<u>IMBALLAGGI</u>	<u>CARTA E</u> <u>CARTONI</u> <u>KRAFT</u>	<u>CARTONI</u>	<u>CARTA</u> <u>PAGLIA</u>	<u>QUALITA'</u> <u>SPECIALI</u> <u>E SOTTILI</u>
<u>PAESI DI PROVENIENZA</u>								
GERMANIA	50.568	9	23.788	4.167	3.019	7.870	-	11.735
U.E.B.E.L.	6.855	16	1.668	973	-	194	-	4.004
PAESI BASSI	7.748	-	64	113	70	6.640	-	861
FRANCIA	21.514	1	5.102	4.543	1.637	2.215	-	8.016
<u>TOTALE CEE</u>	86.705	26	30.622	9.796	4.726	16.919	-	24.616
SCANDINAVIA	113.386	1.525	2.548	21.335	75.732	4.362	-	7.884
AUSTRIA	8.876	-	677	508	3.346	2.517	-	1.828
ALTRI EFTA	3.072	12	182	781	64	1.310	-	773
USA	196.030	10	235	11.026	181.302	1.004	-	2.453
CANADA	2.097	-	-	227	1.850	-	-	-
EST EUROPA	17.911	-	271	1.582	15.362	648	62	48
ALTRI PAESI	4.238	42	139	1.775	823	5	62	1.392
<u>TOTALE</u>	345.590	1.589	4.002	37.234	278.479	9.846	62	14.378
<u>TOTALE GENERALE</u>	432.295	1.615	34.624	47.030	283.205	26.765	62	38.994

FONTE: ISTAT

IMPORTAZIONI DI CARTA E CARTONI: DI STINTE PER TIPI E PER PAESI DI PROVENIENZA - ANNO 1971

(Distribuzione percentuale)

TIPI DI CARTA E CARTONI PAESI DI PROVENIENZA	TOTALE CARTA E CARTONI	CARTA DA GIORNALE	CARTA DA SCRIVERE E DA STAMPA	IMBALLAGGI	CARTA E CARTONI KRAFT	CARTONI	CARTA PAGLIA	QUALITA' SPECIALI E SOTTILI
GERMANIA	11,7	0,5	68,7	8,9	1,1	29,4	-	30,1
U.E.S.E.L.	1,6	1,0	4,8	2,1	-	0,7	-	10,3
PAESI BASSI	1,8	-	0,2	0,2	..	24,8	-	2,2
FRANCIA	5,0	0,1	14,7	9,6	0,6	8,3	-	20,5
<u>TOTALE CEE</u>	20,1	1,6	88,4	20,8	1,7	63,2	-	63,1
SCANDINAVIA	26,2	94,4	7,4	45,4	26,7	16,3	-	20,2
AUSTRIA	2,1	-	1,9	1,1	1,2	9,4	-	4,7
ALTRI EFTA	0,7	0,8	0,4	1,7	..	4,9	-	2,0
USA	45,3	0,6	0,7	23,4	64,0	3,8	-	6,3
CANADA'	0,5	-	-	0,5	0,7	-	-	-
EST EUROPA	4,1	-	0,8	3,3	5,4	2,4	-	0,1
ALTRI PAESI	1,0	2,6	0,4	3,8	0,3	..	100,0	3,6
<u>TOTALE</u>	79,9	98,4	11,6	79,2	98,3	36,8	100,0	36,9
<u>TOTALE GENERALE</u>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: ISTAT

ESPORTAZIONI DI CARTA E CARTONI DISTINTE PER TIPI E PER PAESI DI DESTINAZIONE - ANNO 1971

(Tonnellate)

TIPI DI CARTA E CARTONI	TOTALE CARTA E CARTONI	CARTA DA GIORNALE	CARTA DA SCRIVERE E DA STAMPA	IMBALLAGGI	CARTA E CARTONI KRAFT	CARTONI	CARTA PAGLIA	QUALITA' SPECIALI E SOTTILI
PAESI DI DESTINAZIONE								
GERMANIA	81.524	13	62.423	10.106	738	3.535	14	4.595
U.E.B.E.L.	2.294	-	724	926	119	147	-	378
PAESI BASSI	5.660	7	1.340	3.604	16	358	-	335
FRANCIA	27.426	21	10.007	4.593	517	9.288	185	2.814
<u>TOTALE CEE</u>	116.904	41	74.494	19.229	1.390	13.428	200	8.122
EFTA E FINLANDIA	15.069	4.749	5.405	1.105	234	279	..	3.262
USA	335	-	54	14	-	3	..	264
CANADA								
EST EUROPA	68.565	41	21.033	8.784	390	27.893	..	5.494
ALTRI PAESI	92.154	18.048	41.927	7.190	1.722	10.183	..	12.773
<u>TOTALE</u>	176.123	22.838	68.419	17.093	2.346	38.358	5.276	21.793
<u>TOTALE GENERALE</u>	293.027	22.879	142.913	36.322	3.736	51.786	5.476	29.915

Fonte: ISTAT

ESPORTAZIONI DI CARTA E CARTONI DISTINTE PER TIPI E PER PAESI DI DESTINAZIONE - ANNO 1971

(Distribuzione percentuale)

TIPICI DI CARTA E CARTONI	TOTALE CARTAE CARTONI	CARTA DA GIORNALE	CARTA DA SCRIVERE E DA STAMPA	IMBALLAGGI	CARTA E CARTONI KRAFT	CARTONI	CARTA PAGLIA	QUALITA' SPECIALI E SOTTILI
PAESI DI DESTINAZIONE								
GERMANIA	27,8	0,1	43,7	27,8	19,8	7,0	0,3	15,4
U.E.B.E.L.	0,8	-	0,5	2,6	3,2	0,3	-	1,3
PAESI BASSI	1,9	..	0,9	9,9	0,4	0,7	-	1,1
FRANCIA	9,4	0,1	7,0	12,6	13,8	17,9	3,4	9,4
<u>TOTALE CEE</u>	39,9	0,2	52,1	52,9	37,2	25,9	3,7	27,2
EFTA E FINLANDIA	5,1	20,7	3,8	3,1	6,3	0,5	..	10,9
USA	0,1	-	-	0,9
CANADA*	23,4	0,2	14,7	24,2	10,4	53,9	..	18,3
EST EUROPA	31,6	78,9	29,4	19,8	46,1	19,7	..	42,7
ALTRI PAESI	60,1	99,8	47,9	47,1	62,8	74,1	96,3	72,8
<u>TOTALE GENERALE</u>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: ISTAT

4.2. Paste

Lo sviluppo del settore cartario ha indotto una sempre più marcata dipendenza dai mercati esteri per la fornitura di materie prime, con un crescente ampliamento del deficit commerciale relativo che supera nel 1973 i 157 miliardi di lire

COMMERCIO ESTERO DI PASTE PER CARTA (valori in milioni di lire correnti)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
IMPORTAZIONI	44.228	55.638	61.173	70.367	76.856	87.276	88.594	109.263	129.690	101.329	121.235	157.716
ESPORTAZIONI	175	217	473	567	387	200	245	112	342	273	230	72
<u>SALDO</u>	-44.053	-55.421	-60.650	-69.800	-76.469	-87.076	-88.349	-109.151	-129.357	-101.056	-121.025	-157.644

INCIDENZA PERCENTUALE DELLE IMPORTAZIONI DI PASTE PER CARTA DAI PAESI COMUNITARI SUL VALORE TOTALE DELLE IMPORTAZIONI DI PASTE PER CARTA

PERCENTUALI 4,7 3,7 4,0 4,2 4,3 4,8 5,1 5,4 4,9 5,4 9,1 10,5

Non si registra per il periodo di tempo considerato alcun movimento di rilievo per quanto riguarda le esportazioni mentre le importazioni si sono sviluppate linearmente.

La stessa contrazione delle importazioni nel 1971 e nel 1972 trova una facile spiegazione nell'andamento congiunturale negativo della produzione in quegli anni.

Un indice inequivocabile della situazione che caratterizza il settore è fornito dal rapporto tra il valore delle paste importate ed il valore globale delle paste consumate nel processo produttivo dall'industria cartaria nazionale.

VENTILAZIONE DELLE IMPORTAZIONI DI PASTE PER CARTA DAL 1962 AL 1973 (In quantità)

	PASTE MECCANICHE		PASTE SEMI-CHIMICHE E CHIMICO-MECCANICHE		PASTE CHIMICHE		TOTALE	
	(Tonn.)	%	(Tonn.)	%	(Tonn.)	%	(Tonn.)	%
1962	21.963	3,8	5.530	1,0	544.421	95,2	571.914	100,0
1963	33.342	4,6	6.734	0,9	685.959	94,5	726.035	100,0
1964	53.979	7,3	9.914	1,3	679.755	91,4	743.648	100,0
1965	67.213	8,1	6.789	0,8	757.053	91,1	831.055	100,0
1966	55.004	5,7	10.226	1,1	893.399	93,2	958.629	100,0
1967	73.685	6,6	13.321	1,2	1.021.632	92,2	1.108.638	100,0
1968	77.557	6,7	17.179	1,5	1.058.735	91,8	1.153.471	100,0
1969	92.888	7,0	28.926	2,2	1.205.774	90,8	1.327.588	100,0
1970	89.479	6,7	15.817	1,2	1.229.938	92,1	1.335.294	100,0
1971	58.537	6,0	23.875	2,5	885.201	91,5	967.613	100,0
1972	69.607	5,6	32.788	2,6	1.144.364	91,8	1.246.759	100,0
1973	97.220	7,1	41.702	3,0	1.219.667	89,9	1.358.589	100,0

FONTE: ISTAT.

Incidenza percentuale
delle importazioni di paste per carta sul relativo consumo
apparente

<u>Anni</u>	<u>%</u>
1962	53,9
1963	59,4
1964	61,6
1965	63,9
1966	63,3
1967	65,3
1968	64,7
1969	65,5
1970	66,7
1971	63,4
1972	65,3
1973	69,3

Si evidenzia come nel 1973 circa il 70% del valore delle materie di base utilizzate nell'industria cartaria italiana era di provenienza estera, dato di importanza strategica per un settore in cui il costo delle materie prime rappresenta media mente il 50% del complesso dei costi produttivi.

Per la quasi totalità le importazioni sono rappresentate da paste chimiche (cfr. tavola a pagina seguente).

La produzione di cellulosa è, come si è visto, piuttosto care nte nel nostro paese: questa insufficienza interagisce con le politiche di espansione delle produzioni cartarie a basso va lore aggiunto per le quali sono utilizzabili in proporzioni maggiori le paste meccaniche e quelle semichimiche. Risulta così che mentre per i tipi di pasta meno pregiati si sono rag giunti buoni livelli di autosufficienza si registra al 1973 un coefficiente di copertura della produzione rispetto al con sumo apparente dell'84,4% per la pasta meccanica e dell'81,7% per le paste semichimiche - per le paste chimiche il fabbiso

gno nazionale è coperto dalla produzione interna solo per il 9%. La situazione appare particolarmente grave per le paste al solfato (che rappresentano più del 40% del consumo complessivo), per le quali il coefficiente di copertura è praticamente inconsistente, pari al 2,4%.

PRODUZIONE, IMPORTAZIONE, CONSUMO APPARENTE ITALIANO DI PASTE PER CARTA NEL 1973 (quantità in 000 tonnellate)

	PASTA MECCANICA	PASTA SEMI-CHIMICA E CHIMICO-MECCANICA	PASTE AL BISOLFITO	PASTE AL SOLFATO E ALLA SODA	TOTALE PASTE LEGNOSE PER USI CARTARI
PRODUZIONE	524,6	186,0	99,0	22,0	831,0
IMPORTAZIONE	97,2	41,6	342,0	877,3	1.358,1
ESPORTAZIONE	-	0,1	-	0,1	0,2
CONSUMO APPARENTE	621,8	227,5	441,0	899,2	2.188,9
<u>COEFFICIENTE DI COPERTURA (%)</u>	84,4	81,7	22,4	2,4	38,0

Fonte: OCDE

I paesi dai quali l'Italia dipende per l'acquisto di materie prime sono anche quelli che forniscono la quasi totalità del mercato internazionale.

Nel 1973 la graduatoria dei primi paesi presentava nell'ordine quelli scandinavi (47% del totale delle importazioni), il Canada (19%) e con una quota dell'ordine del 10% gli U.S.A. e la CEE.

E' interessante registrare come negli ultimi anni si verifici un aumento dell'incidenza delle importazioni dai paesi comunitari - in particolare dalla Francia, come si può rilevare dal confronto percentuale tra il valore delle importazioni di pasta della CEE con quella delle importazioni complessive.

Il problema della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di materie di base per l'industria cartaria si pone in termini ancor più gravi qualora si consideri che circa un terzo del legname utilizzato per la produzione italiana di

IMPORTAZIONE DI PASTA PER CARTA PER GRUPPI MERCEOLOGICI E PER PAESE DI PROVENIENZA - ANNO 1973

	PASTA MECCANICA		PASTA SEMICHIMICA		PASTA CHIMICA		TOTALE	
	(000 tonn.)	%	(000 tonn.)	%	(000 tonn.)	%	(000 tonn.)	%
CEE	0,4	0,41	26,5	63,7	112,9	9,3	139,8	10,3
Di cui:								
- Francia	0,1	0,10	-	-	78,8	6,5	78,9	5,8
- R.F.T.	0,1	0,10	0,2	4,8	28,8	2,4	29,1	2,1
SCANDINAVIA	83,2	85,60	11,3	27,2	545,1	44,7	639,6	47,1
AUSTRIA	0,3	0,31	1,2	2,9	58,3	4,8	59,8	4,4
ALTRI OCDE-EUROPA	0,1	0,10	1,0	2,4	80,6	6,6	81,7	6,0
USA	0,4	0,41	0,3	0,7	136,5	11,2	137,2	10,1
CANADA	12,5	12,86	0,1	0,2	242,8	19,9	255,4	18,8
EST-EUROPA (1)	0,1	0,10	0,1	0,2	34,4	2,8	34,6	2,6
ALTRI PAESI	0,2	0,21	1,1	2,7	8,7	0,7	10,0	0,7
<u>TOTALE</u>	97,2	100,0	41,6	100,0	1.219,3	100,0	1.358,1	100,0

(1) Compresa Jugoslavia.

FONTE: OCDE 1974.

di paste per carta è di provenienza estera, con un aggravamento del deficit che risulta nel 1973 dell'ordine di circa 25 miliardi di lire.

IMPORTAZIONI DI LEGNAME PER TRITURAZIONE

	1969	1970	1971	1972	1973
000 DI MC	1.591	1.805	1.357	1.822	(*) 2.272
VALORE (milioni di lire)	14.095	19.218	15.452	17.771	(*)25.500

(*) Stime.

FOENTE: ISTAT.

Ad appesantire ulteriormente la bilancia commerciale cartaria interviene il deficit che si registra per quanto riguarda la carta di recupero. La pratica del recupero e del riutilizzo della cartaccia, che si va generalizzando come complemento dell'utilizzo di materie prime legnose, mostra nel nostro paese una situazione poco promettente. Anche in questo caso, circa un terzo del fabbisogno nazionale è coperto dalle importazioni con un saldo negativo crescente che supera nel 1973 i 20 miliardi di lire

Permane in conclusione come uno dei problemi di maggior rilievo per l'industria cartaria nazionale quello dell'approvvigionamento di legname e di materie prime di base (legnose e non). La situazione pare destinata ad aggravarsi sia per la cronica deficienza della superficie forestale italiana che per le inefficienze nella sua utilizzazione, qualora non intervengano adeguate misure di intervento: è presumibile infatti che tenda a rafforzarsi la pressione dei paesi detentori di risorse forestali (per i quali si va definendo il problema della piena utilizzazione del patrimonio boschivo) ad esportare prodotti finiti più che materie di base.

Una tale impostazione è d'altronde facilitata dalla possibilità di attuare una politica commerciale tendente a contenere, anche per i vantaggi derivanti da una completa integrazione del ciclo produttivo, i prezzi all'esportazione dei prodotti finiti, di fronte ad un crescente rialzo in quelli delle materie prime e dei semilavorati.

Occorre ancora sottolineare come l'allestimento di una politica forestale non possa essere per il nostro paese che un inderogabile obiettivo a medio e lungo termine, importante anche in relazione ai più complessi problemi della gestione del territorio e della riorganizzazione dell'agricoltura; a breve termine, oltre alla definizione di politiche commerciali maggiormente incisive, resta soltanto la possibilità del riciclaggio della carta usata. Come si è visto però anche a questo proposito si aprono grossi problemi organizzativi e commerciali di non semplice risoluzione.

CARTA DA MACERO

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
<u>VALORE (milioni di lire)</u>												
IMPORTAZIONI	2.210	3.473	2.995	3.687	5.760	5.415	4.586	7.967	10.837	7.549	10.954	20.866
ESPORTAZIONI	48	49	38	54	36	17	26	12	33	-	13	4
SALDO	-2.162	-3.424	-2.957	-3.633	-5.744	-5.398	-4.560	-7.955	-10.804	-7.549	-10.941	-20.862
<u>QUANTITA' (tonnellate)</u>												
IMPORTAZIONI	77.467	126.201	101.793	114.637	210.742	208.169	178.277	269.320	283.986	259.319	379.152	443.376
ESPORTAZIONI	845	866	687	945	513	270	635	196	422	-	41	91
PRODUZIONE (tonn.)	419.000	299.000	383.000	420.000	513.000	627.000	655.000	730.000	728.000	731.000	833.000	917.000
CONSUMO APPARENTE (tonn.)	495.662	474.335	484.106	533.692	723.129	894.899	832.641	999.124	1.011.564	989.319	1.212.111	1.360.245

Fonte: ISTAT

5. Struttura del settore

5.1. Imprese e stabilimenti

Per conoscere il numero di stabilimenti in Italia rivolti alla produzione di prodotti cartari e di paste per la carta, si dispone di due fonti non omogenee, che consentono tuttavia confronti utili: i dati censuari per gli anni 1951-1961 e quelli forniti da indagini periodiche dell'Assocarta per gli anni 1964 e 1971(1). Le informazioni che le due fonti forniscono sono riprodotte in sintesi nella tavola seguente :

ITALIA - NUMERO DI STABILIMENTI OPERANTI NEL SETTORE CARTARIO (PASTE, CARTE, CARTONI)

Anni 1951, 1961, 1964, 1971

ANNI	NUMERO STABILIMENTI
1951 (1)	556
1961 (2)	656
1964 (3)	640
1971 (3)	610

(1) Censimento del 5 Novembre (ISTAT) (Unità locali operative)

(2) Censimento del 16 Ottobre (ISTAT) (Unità locali operative)

(3) Indagine Assocarta del 1° Gennaio

(1) I primi risultati del Censimento ISTAT 1971 non distinguono tra unità locali operative e unità locali amministrative.

Prese nel loro complesso, le unità locali sono rimaste pressochè stazionarie tra il 1961 e il 1971: 735 e 739 rispettivamente.

Mentre dal 1951 al 1961 l'espansione del settore si esplica anche tramite una nutrita serie di nuove iniziative, come si riscontra dall'ingresso di 100 nuovi stabilimenti, nel periodo dal 1961 al 1971 si rileva la scomparsa di 46 stabilimenti operativi, accompagnata da una costante flessione nel numero delle imprese:

Numero di imprese operanti nel settore cartario

<u>Anni</u>	<u>Numero</u>
1961	595
1962	598
1963	584
1964	566
1965	568
1966	559
1967	560
1968	544
1969	532
1970	530
1971	526
1972	525
1973	523

Si può ricavare dal confronto tra le due tavole come non si sia verificato alcun rilevante mutamento nel rapporto stabilimenti/imprese, per cui l'incremento produttivo analizzato in precedenza va riferito all'aumento delle dimensioni delle unità produttive, come si può notare dalla tavola seguente:

EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA DEL SETTORE CARTARIO ITALIANO

ANNI	SINO A 5.000 TONN./A		5.000-20.000 TONN./A		20.000-60.000 TONN./A		OLTRE 60.000 TONN./A		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
1957 (1)	433	90	38	7	8	2	2	1	501	100
1961 (1)	451	90	38	7	11	2	3	1	506	100
1966	536	83	81	12	26	4	8	1	665	100
1971 (2)	409	69	123	20	32	6	25	5	589	100

(1) Numero delle imprese

(2) Nel 1971 le classi di ampiezza sono: sino a 5.000 t/a, da 5.000 a 25.000, da 25.000 a 50.000, oltre 50.000

Avvertenza: il numero di stabilimenti risulta inferiore a quello Assocarta in quanto la tavola è basata su rilevazioni internazionali che non tengono conto delle unità produttive di più modeste dimensioni.

Fonte: Centro Cartario Italiano 1972 e CEPAC

Nonostante ciò il livello di dimensionamento dell'apparato produttivo cartario italiano è ancora inferiore a quello delle strutture industriali di altri paesi.

Il sottodimensionamento del settore cartario italiano deriva in prima istanza del numero eccessivo di unità produttive a carattere artigianale che trovano una collocazione in mercati di sbocco limitati generalmente ad ambiti regionali o più frequentemente provinciali che le imprese maggiori difficilmente riescono a raggiungere a causa della relativa rigidità dei loro sistemi di commercializzazione.

La presenza di quest'area di piccoli operatori è l'elemento principale nel determinare la carenza della struttura cartaria italiana in termini di produzione media per impianto:

Produzione media annua per impianto di carta e cartone-1972

<u>Paesi</u>	<u>Migliaia di tonnellate</u>	
Italia (1)	7,0	
Francia	19,4	
R.F.T.	22,7	1) Anno 1973
Gran Bretagna	28,5	
Paesi Bassi	33,2	2) Anno 1970
Belgio-Lux	26,1	
Svezia (2)	65,0	
Finlandia (2)	109,2	
Canada (2)	99,4	
U.S.A. (2)	64,0	

E' ovvio che la media italiana è notevolmente influenzata dall'esistenza di questo tessuto produttivo polverizzato: più di 400 stabilimenti producono infatti meno di 5.000 tonnellate annue, addirittura 200 non arrivano a 1.000 tonnellate. Per quanto riguarda le imprese a carattere industriale, la

struttura produttiva italiana non è molto dissimile da quella di altri paesi europei: dalla tavola a fine paragrafo si può vedere che operano in Italia 117 stabilimenti con capacità superiore alle 10.000 tonnellate annue (di cui 25 superiori alle 50.000) contro i 122 (di cui 27 superiori alle 50.000 tonnellate) operanti in Germania ed i 105 (di cui 17 superiori alle 50.000 tonnellate) in Francia.

Lo squilibrio risiede nel fatto che mentre in Francia ed in Germania gli stabilimenti industriali coprono rispettivamente l'88% ed il 90% della produzione globale, in Italia solo il 75% proviene da strutture produttive di tipo industriale. Un quarto della produzione cartaria complessiva italiana proviene dunque da unità produttive che solo eufemisticamente possono essere definite stabilimenti.

Le difficoltà strutturali del settore non possono quindi essere fatte risalire tout court alla polverizzazione produttiva "media" ed il rimedio ad esse non può essere indicato nel semplice aumento della capacità produttiva degli stabilimenti. Il problema va piuttosto impostato nell'ottica dei rapporti tra i due poli individuabili nel settore ed in special modo per quanto riguarda la concorrenzialità che in talune fasce ed aree di mercato gli operatori minori presentano rispetto alle aziende di maggiori dimensioni, favorite anche dall'indirizzo di queste verso impostazioni "product-oriented" più che "market-oriented".

STRUTTURA DELL'INDUSTRIA PRODUTTRICE DI CARTA E CARTONE (1971)

	ITALIA		R.F. TEDESCA		BELGIO - LUX		FRANCIA		PAESI BASSI		GIAPPONE (2)	
	N.	% Prod. naz.	N.	% Prod. naz.	N. (1)	% Prod. naz.	N.	% Prod. naz.	N.	% Prod. naz.	N.	% Prod. naz.
Stabilimenti	569	100	272	100	21	100	237	100	47	100	651	100
di cui:												
Inferiori a 10.000 t/a	472	25	150	10	8	3	132	12	9	3	507	15
Da 10.000 a 50.000 t/a	92	40	95	38	9	25	88	45	29	51	91	23
Superiori a 50.000 t/a	25	35	27	52	4	72	17	43	9	46	53	52

1) Numero di imprese e non di stabilimenti

2) Per il Giappone le classi di ampiezza sono: inferiori a 15.000 tonni/a, tra 15.000 e 60.000 t/a, superiori a 60.000 t/a

Fonte: CEPAC

5.2. Localizzazione territoriale

Sulla base delle rilevazioni censuarie risulta che, al 1971, le regioni centro-settentrionali concentravano più del 90% delle unità locali.

Per quanto riguarda la distribuzione degli addetti nelle quattro grandi ripartizioni geografiche, emerge che nell'Italia Settentrionale operano poco meno del 70% degli occupati complessivi, contro il 20% nell'Italia Centrale, l'8% in quella meridionale ed il 3% nelle isole.

Il confronto con la rilevazione censuaria del 1961 indica che mentre le regioni centro-settentrionali hanno aumentato il proprio peso in termini di unità locali, la dinamica è stata inversa in termini di addetti, ove gli insediamenti meridionali ed insulari mostrano un, sia pur relativo, rafforzamento.

Anche il confronto intercensuario delle dimensioni medie delle unità locali indica che nel Mezzogiorno si è avuto nel decennio un consolidamento del tessuto produttivo cartario: mentre aumenta la dimensione media nel meridione (da 60 a 79 addetti) e nelle isole (da 20 a 61 addetti), nel Nord e nel Centro Italia si registra un indebolimento.

Contemporaneamente si registra che la distribuzione territoriale della quantità prodotta ha visto attenuare sensibilmente il peso relativo del Nord a vantaggio delle restanti ripartizioni geografiche.

Distribuzione percentuale della produzione cartaria per
grandi ripartizioni geografiche

	<u>Quantità prodotta</u>		
	<u>1950</u>	<u>1969</u>	<u>1972</u>
Nord	78,4	65,8	65,3
Centro	17,6	21,4	21,5
Sud	4,0	7,2	7,0
Isole		5,6	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0

All'interno del forte aumento (+485,1%) della produzione media per stabilimento che ha interessato l'intero sistema cartario nazionale tra il 1950 ed il 1970 si può quindi registrare e come si sia ridotto il grave divario che di questa produzione media si poteva constatare al 1950 tra unità operative localizzate in aree diverse (al 1950 la produzione media per stabilimento, nel nord, era di quattro volte superiore a quella del sud, al 1970 lo era soltanto più di 1,2 volte).

Produzione media per stabilimento cartario distinta per
grandi ripartizioni geografiche (1950 e 1970)

<u>Ripartizioni geografiche</u>	<u>Valori assoluti</u>		<u>Numeri indice</u>	
	<u>1950</u>	<u>1970</u>	<u>1950</u>	<u>1970</u>
Nord	1602	7567	166	134
Centro	397	3303	41	58
Sud e Isole	396	6410	40	113
<u>Totale</u>	967	5658	100	100

Fonte: Elaborazione dati ISTAT e ENCC.

L'apparato produttivo cartario dell'Italia Centrale si presenta particolarmente polverizzato, con un'occupazione media per unità locale inferiore ai 30 dipendenti.

Il fenomeno descritto è senz'altro imputabile, per quanto riguarda il Nord alle politiche di ristrutturazione capital-intensive perseguite nel decennio, per quanto concerne il Mezzogiorno e le Isole, alla localizzazione in tali aree di alcuni insediamenti cartari di una certa entità favoriti dalla politica di incentivazione statale.

Il fattore degli incentivi a favore delle aree depresse si aggiunge infatti nel periodo considerato ai tradizionali fattori localizzativi dell'industria della carta, vale a dire la disponibilità di materie prime a totale perdita di peso (acqua ed energia), la vicinanza e l'accessibilità dei luoghi di consumo, gli aspetti relativi alla mano d'opera (costo, qualificazione) ed i vantaggi di agglomerazione che hanno sempre favorito un addensamento degli stabilimenti cartari. Il fabbisogno idrico e di energia costituisce in una prima fase, che dura sino all'inizio del secondo dopoguerra, il fattore determinante nelle decisioni di insediamento. In assenza di grosse concentrazioni di consumo, tale fattore, unitamente a processi imitativi di imprenditorialità determina una struttura insediativa caratterizzata dalla concentrazione produttiva in aree di "fondo valle" o comunque a buona disponibilità di acqua. Si determinano in tal modo i tessuti produttivi del Lucchese e del Genovese, quelli delle valli piemontesi e del Bresciano.

Il Mezzogiorno è coinvolto da questa prima "industrializzazione" cartaria quasi esclusivamente nel Salernitano ed in provincia di Frosinone.

Nel secondo dopoguerra il processo di industrializzazione

introduce nuovi fattori localizzativi. In primo luogo, in funzione della crescita dell'urbanizzazione, vengono a costituirsi mercati di sbocco di crescenti dimensioni che influenzano notevolmente la distribuzione territoriale degli insediamenti.

In secondo luogo le aree urbane attraggono le iniziative cartarie in base ad economie esterne (disponibilità di manod'opera qualificata e di tecnici, maggior rapidità di informazione, vicinanza alle fonti di finanziamento).

Nel periodo più recente, come si è detto, interviene a deconcentrare parzialmente la produzione la politica di incentivazione per gli insediamenti industriali nel Mezzogiorno. L'aver privilegiato il fattore capitale piuttosto che il fattore lavoro ha però avuto come risultati iniziative notevoli dal punto di vista tecnico-produttivo (si pensi agli stabilimenti di Arbatax, di Barletta, di Sora, di Cassino, di Ascoli) ma relativamente poco qualificati per il loro prevalente indirizzo verso la produzione di carta da giornale e che per loro natura non erano in grado di incentivare una industrializzazione indotta nelle zone di insediamento.

L'attuale distribuzione territoriale è descritta dalle tavole a fine paragrafo, nelle quali sono elencate le unità locali e gli addetti per regione, con la segnalazione delle unità locali di dimensioni consistenti, in base ai risultati censuari 1971.

Poichè questi non permettono di distinguere le unità operative da quelle amministrative si fornisce anche la distribuzione provinciale degli stabilimenti produttivi quale risulta dall'Annuario Assocarta del 1971.

STRUTTURA TERRITORIALE DELL'INDUSTRIA CARTARIA SECONDO I DATI CENSUARI

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	UNITA' LOCALI		ADDETTI		PERCENTUALE SUL TOTALE				NUMERO MEDIO ADDETTI PER U. L.	
	1961		1971		1961		1971		1961	1971
	1961	1971	1961	1971	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	1961	1971
NORD	364	377	31.100	29.958	49,5	69,5	50,5	68,5	85,4	75,2
CENTRO	291	304	9.720	8.922	39,6	21,7	40,6	20,4	33,4	29,3
SUD	57	44	3.450	3.502	7,7	7,8	5,8	8,0	60,5	79,5
ISOLE	23	23	468	1.414	3,2	1,0	3,1	3,1	20,3	61,4
ITALIA	735	748	44.738	43.696	100,0	100,0	100,0	100,0	60,9	58,4

Fonte: ISTAT

UNITA' LOCALI E ADDETTI PER REGIONE (1971)

REGIONI	UNITA' LOCALI	ADDETTI	UNITA' LOCALI DA:			
			CON ADDETTI		1.000 e oltre	
			100 - 249	250 - 499	500 - 999	
PIEMONTE	57	7.665	6	9	2	1
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	144	10.723	14	5	7	-
TRENTINO-ALTO ADIGE	17	1.535	4	2	-	-
VENETO	47	4.911	3	7	2	-
FRIULI	14	2.344	2	1	2	-
LIGURIA	59	862	1	-	-	-
EMILIA-ROMAGNA	39	1.818	2	2	-	-
TOSCANA	208	3.318	1	2	-	-
UMBRIA	7	131	-	-	-	-
MARCHE	20	1.334	2	2	-	-
LAZIO	69	4.139	6	2	2	-
ABRUZZI	2	1.112	1	1	-	-
MOLISE	-	-	-	-	-	-
CAMPANIA	27	613	1	-	-	-
PUGLIA	4	1.506	-	1	-	1
BASILICATA	1	75	-	-	-	-
CALABRIA	10	196	-	-	-	-
SICILIA	18	788	1	1	-	-
SARDEGNA	5	626	-	-	1	-

FONTE: ISTAT

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE DEGLI STABILIMENTI PRODUTTIVI DI CARTA E DI PASTE ALL'INIZIO DEL 1971

PROVINCIE E REGIONI	Stab.	PROVINCIE E REGIONI	Stab.	PROVINCIE E REGIONI	Stab.	PROVINCIE E REGIONI	Stab.
Alessandria	3	Gorizia	2	Ancona	6	Matera	-
Asti	-	Pordenone	-	Ascoli Piceno	1	Potenza	1
Cuneo	10	Trieste	1	Macerata	4	<u>BASILICATA</u>	1
Novara	9	Udine	9	Pesaro Urbino	-		
Torino	20	<u>FRIULI VENEZIA G.</u>	12	<u>MARCHE</u>	11	Catanzaro	-
Vercelli	6			Frosinone	28	Cosenza	5
<u>PIEMONTE</u>	48	Genova	46	Latina	2	Reggio Calabria	4
		Imperia	-	Rieti	1	<u>CALABRIA</u>	9
Bergamo	7	La Spezia	3	Roma	16		
Brescia	27	Savona	9	Viterbo	6		
Como	18	<u>LIGURIA</u>	58	<u>LAZIO</u>	53	Agrigento	2
Cremona	1					Caltanissetta	-
Mantova	3	Bologna	8	Chieti	1	Catania	7
Milano	18	Ferrara	3	L'Aquila	1	Enna	1
Pavia	5	Forlì	3	Pescara	-	Messina	1
Sondrio	1	Modena	4	Teramo	-	Palermo	1
Varese	17	Parma	10	<u>ABRUZZI</u>	2	Ragusa	1
<u>LOMBARDIA</u>	97	Piacenza	1			Siracusa	1
		Ravenna	1	MOLISE (Camp.)	-	Trapani	-
Bolzano	2	Reggio Emilia	2			<u>SICILIA</u>	14
Trento	9	<u>EMILIA ROMAGNA</u>	32				
<u>TRENTINO A. A.</u>	11	Arezzo	6	Avellino	-	Cagliari	3
		Firenze	4	Benevento	1	Nuoro	1
Belluno	3	Grosseto	1	Caserta	5	Sassari	2
Padova	5	Livorno	-	Napoli	3	<u>SARDEGNA</u>	6
Rovigo	1	Lucca	113	Salerno	20		
Treviso	5	Massa-Carrara	6	<u>CAMPANIA</u>	29	Italia Settentr.	291
Venezia	-	Pisa	7			Italia Centrale	256
Verona	11	Pistoia	43	Bari	1	Italia Meridion.	43
Vicenza	8	Siena	7	Brindisi	-	Italia Insulare	20
<u>VENETO</u>	33	<u>TOSCANA</u>	187	Foggia	1		
		Perugia	4	Lecce	-	<u>TOTALE ITALIA</u>	610
		Terni	1	Taranto	-	-----	
		<u>UMBRIA</u>	5	<u>PUGLIA</u>	2		

Fonte : Assocarta.

L'esame della distribuzione della produzione dei vari tipi di carta per regione permette di rilevare come dal 1967 al 1972 si siano verificati interessanti mutamenti nella concentrazione territoriale delle varie produzioni, tanto da definire una tendenza evidente alla specializzazione regionale.

Per quanto riguarda la carta per giornali quotidiani si riscontra un sensibile incremento della quota sul totale nazionale prodotta in Sardegna (dal 31,9% del 1967 al 36,6%) ed in Abruzzo (dall'8% al 19,4%) di fronte ad una diminuzione del peso della Lombardia (dal 41,9% al 33,4%) e del Friuli-Venezia Giulia (dal 9,9% al 4,1%).

Un leggero aumento è presentato dal Piemonte (dal 5,3% al 6,3%) mentre nel Lazio la quota cala dal 3% del 1967 allo 0,2% del 1972.

La produzione di carta per periodici era localizzata nel 1967 per il 25% in Piemonte, per il 22,6% in Lombardia, per il 18,6% in Friuli-Venezia Giulia, per il 17,6% in Emilia-Romagna, per il 13% nelle Marche. I dati del 1972 indicano un decremento delle quote del Piemonte, del Friuli e della Lombardia che passano rispettivamente al 13,9%, al 14,1% ed al 20,6%.

L'Emilia e le Marche mostrano una tendenza al consolidamento con quote del 18,8% e del 15,7% mentre un forte incremento si registra per la Sardegna con una quota del 12,9%.

Nella produzione di altra carta da scrivere e da stampa il Piemonte mantiene la propria quota del 26,1%, il Lazio passa dall'11,5% al 18,6%, aumenta il peso del Friuli (dal 10,9% al 12,5%), degli Abruzzi (dall'8,5% al 9,6%) e del Veneto (dal 6,6% al 7,4%) mentre la quota relativa alla Lombardia scende dal 19,1% al 14,0%.

La produzione di carta kraft greggia è concentrata in quattro regioni: Veneto, Lombardia, Lazio e Puglia; la quota detenuta dal Lazio presenta nel periodo 1967/1972 una consistente diminuzione dal 24,5% al 14,1% mentre aumentano quelle del Veneto (dal 29,9%

al 31,1%), della Lombardia (dal 21,1% al 27,4%) e della Puglia (dal 12,5% al 14,4%).

Per quanto riguarda la produzione di carta da involgere e da imballo non si registrano variazioni rilevanti nel corso degli anni considerati: la Lombardia copre circa il 30% della produzione nazionale, il Piemonte l'11% circa, il Veneto il 15-16%; le altre regioni coprono il resto della produzione con quote inferiori. E' interessante notare come la produzione di carta pergamena è notevolmente concentrata in Emilia (con il 49%) ed in Lombardia (con il 33%).

La Toscana ed il Lazio rivestono un ruolo dominante nella produzione di carta paglia assommando più del 50% del totale. Mentre però nel 1967 il 32% era prodotto nel Lazio ed il 22,9% in Toscana, nel 1972 le posizioni si sono invertite: abbiamo infatti una quota del 30,9% in Toscana e del 22,6% nel Lazio.

Il Piemonte, la Lombardia ed il Veneto totalizzano nel 1972 quasi l'80% della produzione di "altri tipi di carta" - nel 1967 le stesse regioni ne coprivano quasi il 70% - .

La Lombardia ha però visto diminuire la propria quota dal 31,0% al 28,7% mentre in Piemonte ed in Veneto si registra un incremento rispettivamente dal 18,3% al 26,2% e dal 19,5% al 24,4%.

Le stesse tre regioni, unitamente al Lazio, sono maggioritarie nella produzione di cartoni: il Piemonte con il 15,5% (nel 1967 il 20,6%), la Lombardia con il 34,9% (nel 1967 con il 41,1%), il Veneto con il 19,4% (nel 1967 con il 13,5%) il Lazio con il 10,8% (nel 1967 con 10,9%).

Una quota crescente, ancorchè su livelli inferiori, è quella della Sicilia con il 5,8% nel 1972 contro il 4,7% del 1967.

Una valutazione sul livello di specializzazione regionale si può ricavare misurando il peso dei vari gruppi di prodotti sulla produzione cartaria complessiva delle singole regioni. Registriamo in tal modo che la produzione di carta per quotidiani riveste un ruolo importante in Sardegna ed

in Abruzzi con quote del 60,8% e del 35,9% - erano il 93,0% ed il 29% nel 1967. Nel 1972 la carta per periodici rappresenta il 33,5% della produzione sempre in Sardegna (non era presente nel 1967) mentre rappresenta il 63,5% per le Marche - 60% nel 1967 -; il 45,5% per l'Emilia Romagna - 48,2% nel 1967 - ; ed il 24,6% per il Friuli Venezia giulia - il 34,5% nel 1967.

La produzione cartaria degli Abruzzi consiste per il 59,8% (66,3% nel 1967) di "altra carta da scrivere e da stampa" che rappresenta il 46,4% della produzione del Friuli-Venezia Giulia (30,4% nel 1967); il 48,7% per il Lazio (20,0%), il 42,3% per la Puglia (48,3% nel 1967); il 40,8% per il Piemonte (32,2% nel 1967) ed il 30,8% per il Trentino-Alto Adige (44,1% nel 1967).

La carta kraft greggia assume un ruolo significativo soltanto in Puglia, dove rappresenta il 30,7% della produzione cartaria globale : la quota era di 36,7% nel 1967.

La carta da involgere e da imballo è importante per la Campania con il 43,5% del totale - 62,8% nel 1967 -, per il Trentino con il 32,3% (6,6% nel 1967), per la Liguria con il 31,6% (65,9% nel 1967) e per la Sicilia con il 27,5% (36,8% nel 1967).

La carta paglia costituisce il 100% dell'esigua produzione cartaria della Basilicata, il 79,1% di quella della Calabria ed il 78,2% di quella dell'Umbria.

La stessa produzione su livelli dimensionali ben più consistenti rappresenta il 77,5% della produzione cartaria della Toscana ed il 32,3% di quella del Lazio.

La produzione di "altri tipi di carta" assume una certa rilevanza in Veneto, Puglia e Piemonte, rispettivamente con il 15,8%, il 15,3% ed il 12,5% della produzione: nel 1967 si aveva il 15,0%, il 12,3% ed l'8,5%. E' da notare come ta

le categoria abbia perso importanza nel Trentino dove è calata dal 32% al 5,5% della produzione, nel periodo in esame. La produzione di cartoni è consistente nella maggior parte delle regioni; in modo particolare per la Sicilia, dove rappresenta il 57,7% della produzione e per il Veneto con il 31,4%.

Per ulteriori considerazioni si rimanda alle tavole allegatte.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE DEI VARI TIPI DI CARTA PER REGIONE

(Anno 1967)

REGIONI	TIPI DI CARTA	PER QUOTIDIANI	PER PERIODICI	ALTRA E DA SCRIVERE	CARTA KRAFT	CARTA DA INVOLGERE E DA INDEBOLLO	CARTA PAGLIA	ALTRI TIPI DI CARTA	CARTONI	TOTALE
PIEMONTE		5,3	25,0	26,1	3,9	11,1	3,7	18,3	20,6	16,1
LOMBARDIA		41,9	22,6	19,1	21,1	29,8	17,4	31,0	41,1	27,7
TRENTINO-ALTO ADIGE		-	-	4,8	-	1,0	1,3	9,2	1,3	2,2
VERETO		-	-	6,6	29,9	14,1	6,7	19,5	15,5	9,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA		9,9	18,6	10,9	0,6	5,6	0,1	3,5	2,6	7,1
LIGURIA		-	0,9	0,9	-	6,1	0,1	1,0	0,5	1,4
EMILIA-ROMAGNA		-	17,6	-	5,4	5,5	7,2	2,9	1,3	4,8
TOSCANA		-	-	1,0	0,7	0,4	22,9	5,1	3,0	5,3
UMBRIA		-	-	0,1	-	0,7	2,4	-	-	0,4
MARCHE		-	13,0	4,4	-	0,1	0,9	1,5	0,2	2,9
LAZIO		3,0	1,3	11,5	24,5	7,7	32,1	3,3	10,5	11,4
ABRUZZI		8,0	0,9	8,5	-	-	-	-	-	2,6
CAMPANIA		-	-	0,4	0,4	3,9	0,3	1,3	0,6	0,9
PUGLIA		-	-	5,1	12,5	0,3	-	3,4	0,1	2,1
BASILICATA		-	-	-	-	-	2,0	-	-	0,2
CALABRIA		-	-	-	-	1,1	1,6	-	-	0,3
SICILIA		-	-	0,6	0,1	3,9	0,7	-	4,7	1,6
SARDEGNA		31,9	-	-	0,9	0,7	0,5	-	-	3,2
ITALIA		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: Elaborazione SORIS su dati ISTAT

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE DEI VARI TIPI DI CARTA E CARTONI PER REGIONI

(Anno 1972)

REGIONI	TIPI DI CARTA		CARTA DA STAMPA					CARTA KRAFT GREGGIA	CARTA DA INVOLGERE E DA IMBALLO	CARTA EDIMITAZIONI	CARTA PER PAGLIA E LAVORI	ALTRI TIPI DI CARTA	CARTONI	TOTALE CARTA E CARTONI
	Per quotidi	Per periodici	ALTRA E DA SCRIVERE			Totale								
			Con patina	Senza patina	Finatura									
PIEMONTE	6,3	13,9	34,4	20,8	26,1	4,9	10,8	4,4	6,2	26,2	15,5	15,4		
LOMBARDIA	33,4	20,6	4,4	20,0	14,0	27,4	30,3	33,3	15,8	28,7	34,9	23,6		
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	3,5	2,9	3,1	-	7,7	-	0,9	1,8	3,3	2,4		
VENETO	-	-	4,6	9,1	7,4	31,1	16,6	7,8	6,8	24,4	19,4	11,3		
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4,1	14,1	12,1	12,8	12,5	0,6	8,1	0,8	0,7	2,1	2,6	6,5		
LIGURIA	-	1,5	-	1,0	0,6	-	3,9	-	2,1	0,9	0,6	1,4		
EMILIA ROMAGNA	-	18,8	1,1	0,7	0,8	7,1	1,1	49,0	6,8	1,9	2,2	4,7		
TOSCANA	-	-	-	-	-	-	7,7	-	30,9	3,8	2,4	6,7		
UMBRIA	-	-	-	0,2	0,1	-	0,5	-	1,7	-	-	0,4		
MARCHE	-	15,7	-	3,8	2,3	-	0,1	-	1,5	1,7	0,4	2,8		
LAZIO	0,2	1,1	26,3	13,8	18,6	14,1	3,8	4,7	22,6	3,4	10,8	11,6		
ABRUZZI	19,4	1,4	11,3	8,5	9,6	-	-	-	-	-	-	3,9		
CAMPANIA	-	-	1,0	0,1	0,4	-	3,4	-	0,6	1,0	0,9	0,8		
PUGLIA	-	-	1,1	5,0	3,5	14,4	0,3	-	-	4,1	1,1	1,9		
BASILICATA	-	-	-	-	-	-	-	-	1,6	-	-	0,3		
CALABRIA	-	-	-	-	-	-	0,2	-	0,6	-	-	0,1		
SICILIA	-	-	-	0,4	0,3	0,4	4,9	-	1,1	-	5,8	1,8		
SARDEGNA	36,6	12,9	0,2	0,9	0,7	-	0,5	-	0,1	-	0,1	4,4		
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		

FONTE: Elaborazione SORIS su dati ISTAT

LIVELLI DI CONCENTRAZIONE TERRITORIALE DEI VARI TIPI DI CARTA
(1967-1972)

1967	CARTA PER QUOTIDIANI	CARTA PER PERIODICI	ALTRA CARTA PER SCRIVERE E PER STAMPA	CARTA KRAFT	CARTA DA INVOLGERE E IMBALLO	CARTA PAGLIA	ALTRI TIPI DI CARTA	CARTONI	TOTALE
1972	41,9	25,0	26,1	29,9	29,8	32,1	31,0	41,1	27,7
PRIMA REGIONE	36,6	20,6	26,1	31,1	30,3	30,9	28,7	34,9	23,6
LE PRIME DUE REGIONI	73,8	47,6	45,2	54,4	43,9	55,0	50,5	61,7	43,8
LE PRIME TRE REGIONI	70,0	39,4	44,7	58,5	46,9	53,5	54,9	54,3	39,0
	83,7	66,2	56,7	75,5	55,0	72,4	68,8	75,2	55,2
	89,4	55,1	58,7	72,9	57,7	69,3	79,3	69,8	50,6

FONTE: ISTAT

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE CARTARIA DELLE REGIONI SECONDO I VARI TIPI DI CARTA

(Anno 1967)

TIPICI DI CARTA REGIONI	PER QUOTIDIANI	PER PERIODICI	ALTRA E DA SCRIVERE	CARTA KRAFT	CARTA DA INVOLGERE E DA INGALLO	CARTA PAGLIA	ALTRI TIPI DI CARTA	CARTONI	TOTALE
PIEMONTE	3,1	20,5	32,2	1,5	10,1	2,9	8,5	21,2	100,0
LOMBARDIA	14,1	10,7	13,7	4,7	15,8	7,9	8,4	24,6	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	44,1	-	6,6	7,4	32,0	9,9	100,0
VENETO	-	-	13,4	18,6	21,3	8,7	15,0	23,0	100,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	13,0	34,5	30,4	0,5	11,6	0,1	3,7	6,2	100,0
LIGURIA	-	8,3	12,5	-	65,9	1,0	5,8	6,5	100,0
EMILIA ROMAGNA	-	48,2	-	6,9	17,0	18,9	4,5	4,5	100,0
TOSCANA	-	-	3,7	0,8	23,7	55,2	7,2	9,4	100,0
UMBRIA	-	-	6,5	-	24,1	69,1	0,3	-	100,0
MARCHE	-	60,0	30,5	-	0,4	4,0	3,9	1,2	100,0
LAZIO	2,5	1,5	20,0	13,1	9,9	35,5	2,2	15,3	100,0
ABRUZZI	29,0	4,6	66,3	-	0,1	-	-	-	100,0
CAMPANIA	-	-	9,7	2,5	62,8	3,7	10,6	10,7	100,0
PUGLIA	-	-	48,3	36,7	2,0	-	12,3	0,7	100,0
BASILICATA	-	-	-	-	-	100,0	-	-	100,0
CALABRIA	-	-	-	0,1	45,6	54,3	-	-	100,0
SICILIA	-	-	6,9	0,5	36,8	5,6	-	50,2	100,0
SARDEGNA	93,0	-	-	1,7	3,2	2,1	-	-	100,0
ITALIA	9,3	13,2	19,9	6,1	14,7	12,7	7,5	16,6	100,0

FONTE: ISTAT

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE CARTARIA DELLE REGIONI SECONDO I VARI TIPI DI CARTA

(Anno 1972)

TIPI DI CARTA REGIONI	PER QUOTIDIANI	PER PERIODICI	ALTRA E DA SCRIVERE			CARTA KRAFT GREGGIA	CARTA DA INVOLGERE E DA IMBALLO	CARTA PERGAMENA ED IMITAZIONI	PAGLIA E PER ONDU- LATORI	ALTRI TIPI DI CARTA	CARTONI	TOTALE CARTA E CARTONI	
			Con patina- tura		Senza patina- tura								Totale
PIEMONTE	2,9	10,2	20,8	20,0	40,8	1,3	7,1	0,2	6,7	18,3	100,0		
LOMBARDIA	10,1	9,9	1,7	12,5	14,2	4,9	13,1	0,8	11,1	26,9	100,0		
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	13,3	17,5	30,8	-	32,3	-	6,7	24,7	100,0		
VENETO	-	-	3,8	12,0	15,8	11,5	15,0	0,4	10,1	31,4	100,0		
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4,5	24,6	17,3	29,1	46,4	0,4	12,6	0,1	1,7	7,4	100,0		
LIGURIA	-	14,1	-	11,5	11,5	-	31,6	-	28,7	8,7	100,0		
EMILIA ROMAGNA	-	45,3	2,2	2,3	4,5	6,3	2,4	5,7	24,3	8,6	100,0		
TOSCANA	-	-	-	-	-	-	11,8	-	77,5	6,6	100,0		
UMBRIA	-	-	-	6,7	6,7	-	15,1	-	78,2	-	100,0		
MARCHE	-	63,5	-	19,9	19,9	-	0,4	-	9,0	2,8	100,0		
LAZIO	0,1	1,1	21,1	17,6	48,7	5,1	3,4	0,2	32,3	16,9	100,0		
ABRUZZI	35,9	4,3	27,3	32,5	59,8	-	-	-	-	-	100,0		
CAMPANIA	-	-	12,1	1,8	13,9	-	43,5	-	13,1	20,0	100,0		
PUGLIA	-	-	5,0	37,3	42,3	30,7	1,4	-	-	10,3	100,0		
BASILICATA	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	-	100,0		
CALABRIA	-	-	-	-	-	-	18,9	-	79,1	-	100,0		
SICILIA	-	-	-	4,0	4,0	0,8	27,5	-	10,0	57,7	100,0		
SARDEGNA	60,8	33,5	0,3	3,3	3,6	-	1,4	-	0,5	0,2	100,0		
ITALIA	7,2	11,3	9,3	14,8	24,1	4,2	10,2	0,5	16,7	18,4	100,0		

FONTE: ISTAT

LIVELLI DI CONCENTRAZIONE REGIONALE SECONDO I VARI TIPI DI CARTA

REGIONI	PRIMO PRODOTTO		I PRIMI DUE PRODOTTI		I PRIMI TRE PRODOTTI	
	1972		1972		1972	
	1967	1972	1967	1972	1967	1972
PIEMONTE	32,2	40,8	53,4	59,1	73,9	71,6
LOMBARDIA	24,6	26,9	40,4	41,1	54,5	55,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	44,1	32,3	76,1	63,1	86,0	87,8
VENETO	23,0	31,4	44,3	47,2	62,9	63,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	34,5	46,4	64,9	71,0	77,9	83,7
LIGURIA	65,9	31,6	78,4	60,3	86,7	74,4
EMILIA ROMAGNA	48,2	45,3	67,1	69,6	84,1	78,2
TOSCANA	55,2	77,5	78,9	89,3	88,3	95,9
UMBRIA	69,1	78,2	93,2	93,3	99,7	100,0
MARCHE	60,0	63,5	90,5	83,4	94,5	92,4
LAZIO	35,5	48,7	55,5	81,0	70,8	97,9
ABRUZZI	66,3	59,8	95,3	95,7	99,9	100,0
CAMPANIA	62,8	43,5	73,5	63,5	84,1	77,4
PUGLIA	48,3	42,3	85,0	73,0	97,3	88,3
BASILICATA	100,0	100,0	-	-	-	-
CALABRIA	34,3	79,1	99,9	98,0	100,0	100,0
SICILIA	50,2	57,7	87,0	85,2	93,9	95,2
SARDEGNA	93,0	60,8	96,2	94,3	98,3	97,9
ITALIA	19,9	24,1	36,5	42,5	51,2	59,2

FONTE: ISTAT

6. Occupazione

L'elemento saliente della dinamica occupazionale del settore cartario è dato dalla progressiva diminuzione del numero di addetti, a partire dal 1964 sino al 1969, legata alla ristrutturazione ed alla politica di investimenti impostato nel biennio 1963-1964.

Addetti all'industria cartaria

<u>Anni</u>	<u>In complesso</u>	<u>Occupati nelle imprese con oltre 10 addetti</u>
1962	47.000	44.380
1963	48.300	45.600
1964	49.600	46.850
1965	44.300	41.930
1966	43.400	40.490
1967	42.900	39.960
1968	42.300	39.240
1969	42.500	39.320
1970	43.300	40.517
1971	43.696	39.790
1972	43.700	39.498
1973	43.900	40.272

Fonte: Stima SORIS su dati ISTAT Confindustria e Ministero del lavoro

La tendenza all'aumento delle capacità produttive unitarie, con modifiche dei processi di produzione e delle attrezzature che permettessero di aumentare la produttività del lavoro, ha reso sempre più centrale, nel periodo considerato, il ruolo delle economie di scala con l'introduzione di macchinari sempre più potenti presso i quali trovano impiego quote decrescenti di mano d'opera.

La tendenza è particolarmente marcata presso le imprese maggiori: il tasso di espulsione della mano d'opera registrato

nelle imprese con oltre 10 addetti è infatti superiore a quello denunciato per il settore nel complesso.

A partire dal 1969 si avverte un'inversione di tendenza: si rileva infatti negli anni più recenti un incremento della forza lavoro occupata nel settore, progressivo nonostante la fase di crisi attraversata. Si nota altresì che in questo rilancio dei livelli occupazionali una parte preponderante spetta alle imprese minori: nelle aziende con oltre 10 addetti l'andamento è alterno. Ad un'espansione del numero degli occupati nel 1970 segue nel biennio 1971-1972 una nuova contrazione con un recupero nel 1973. Sembra quindi riscontrarsi da parte delle maggiori aziende una maggiore capacità ad operare, aumentandone la precarietà, sui livelli occupazionali in funzione delle fasi positive o negative del ciclo produttivo. Nel contempo si consolida numericamente la fascia occupazionale delle aziende di ridotte dimensioni che del resto trovano nell'impiego di mano d'opera scarsamente remunerata, resa disponibile dalle vicende generali del mercato del lavoro italiano, uno dei fattori primari di sopravvivenza.

Alcuni fenomeni interessanti sono osservabili dal confronto dei dati censuari 1961 e 1971 relativi alla distribuzione di unità locali ed addetti nelle classi di ampiezza in termini di addetti.

Il numero di unità locali presenta un lieve aumento, passando da 735 a 748 (di cui 9 senza addetti, nel 1971), mentre l'occupazione diminuisce di circa 1.000 unità.

Le unità locali inferiori ai 10 dipendenti aumentano di numero ma perdono di importanza in termini occupazionali, calando al di sotto del 3% degli addetti totali.

La classe da 10 a 49 addetti presenta un calo di 3 unità locali ed una diminuzione della quota di mano d'opera (dal 17,13%

al 16,70%).

Il decremento è ancor più accentuato nella classe immediatamente superiore, dai 50 ai 99 addetti: dal 1961 al 1971 le unità locali passano da 66 a 57 e gli addetti da 4.778 a 3.912, con una ovvia diminuzione di peso sul totale.

Pur non essendo possibile determinare con esattezza se la variazione del numero di stabilimenti delle varie classi sia dovuto a cessazione di attività o a slittamento nelle classi contigue è probabile ritenere che la classe 50-99 sia stata la più compromessa dalla chiusura di alcuni stabilimenti, non riscontrandosi movimenti di crescita nelle classi contigue. Le classi immediatamente superiori presentano un consolidamento in termini occupazionali: mentre in quella da 100 a 249 l'incidenza passa dal 14,5% al 16,5% dell'occupazione totale in presenza della diminuzione di una unità locale, cioè con un rafforzamento delle dimensioni medie, in quella da 250 a 499 l'incremento occupazionale (dal 24,95% al 26,7%) si accompagna ad un aumento di 4 unità locali.

Le classi di maggior ampiezza - da 500 a 999 ed oltre 1.000 addetti - mostrano un aumento di 2 stabilimenti mentre il numero dei dipendenti è calato sensibilmente. Appare quindi evidente come il processo di meccanizzazione e di riammodernamento tecnologico del settore sia avanzato di pari passo alla riduzione della mano d'opera; è importante sottolineare come si sia precisata una cesura più marcata fra le unità produttive minori e quelle di dimensioni più consistenti. Mentre infatti per le tre classi di ampiezza inferiori si registra un progredire della frammentazione, la classe delle unità medie (da 100 a 249 addetti), tramite un irrobustimento della dimensione media, indica una tendenza ad una sempre maggiore omogeneità della struttura industriale, tant'è vero che, unitamente alla classe tra i 250 ed i 499, aumenta la propria quota occupazionale.

Ne risulta che oltre il 43% dei lavoratori cartari svolge la propria attività in unità di medie dimensioni.

A livello di imprese, in assenza dei dati censuari relativi, si può rilevare dall'Annuario Assocarta che circa 13.000 addetti operano nelle 7 imprese superiori ai 1.000 dipendenti, che 7.500 circa sono i dipendenti delle 12 imprese con una occupazione tra i 500 ed i 1.000 addetti e che circa 40 imprese con più di 100 occupati assommano circa 9.000 dipendenti.

Complessivamente le imprese grandi e medio-grandi realizzano un'occupazione di quasi 30.000 unità, vale a dire pressapoco il 68% dell'occupazione complessiva, distribuita in un centinaio di stabilimenti.

DISTRIBUZIONE DELLE UNITA' LOCALI (OPERATIVE, AMMINISTRATIVE E MISTE) E DEGLI ADDETTI PER CLASSI DI AMPIEZZA

ADDETTI	1961						1971												
	VALORI ASSOLUTI			PERCENTUALE			NUMERO MEDIO ADDETTI PER UNITA' LOCALE			VALORI ASSOLUTI			PERCENTUALE			NUMERO MEDIO ADDETTI PER UNITA' LOCALE			
	Unità Locali	Addetti		Unità Locali	Addetti		Unità Locali	Addetti		Unità Locali	Addetti		Unità Locali	Addetti		Unità Locali	Addetti		
FINO A 9	246	1.429		33,48	3,19		257	1.254		34,35	2,87		257	1.254		34,35	2,87		4,9
DA 10 A 49	331	7.664		45,03	17,13		328	7.297		43,85	16,70		328	7.297		43,85	16,70		22,2
DA 50 A 99	66	4.773		8,98	10,68		57	3.912		7,63	8,95		57	3.912		7,63	8,95		68,6
DA 100 A 249	44	6.468		5,98	14,46		43	7.207		5,75	16,49		43	7.207		5,75	16,49		167,6
DA 250 A 499	31	11.163		4,22	24,95		35	11.662		4,68	26,69		35	11.662		4,68	26,69		333,2
DA 500 A 999	15	10.911		2,04	24,39		17	10.237		2,27	23,43		17	10.237		2,27	23,43		602,2
1.000 E OLTRE	2	2.325		0,27	5,20		2	2.127		0,27	4,87		2	2.127		0,27	4,87		1.065,5
TOTALE	735	44.738		100,0	100,0		739	43.696		98,80	100,0		739	43.696		98,80	100,0		59,1
UNITA' LOCALI SENZA ADDETTI	-	-		-	-		9	-		1,20	-		9	-		1,20	-		-
TOTALE	735	44.738		100,0	100,0		748	43.696		100,0	100,0		748	43.696		100,0	100,0		103,0

FONTE: ISTAT

7. Massa salariale lorda

Nel periodo 1962-1973 la massa salariale lorda erogata dalle imprese cartarie ha presentato la seguente evoluzione:

MASSA SALARIALE LORDA

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
VALORE ASSOLUTO (Milioni di lire correnti)	55.600	73.800	76.600	70.600	77.100	82.500	84.800	93.600	110.315	127.374	142.637	181.175
NUMERI INDICE (1962=100)	100,0	132,7	137,8	127,0	136,7	148,4	152,5	168,3	198,4	229,1	256,5	325,8
VALORE PER DIPENDENTE (Migliaia di lire correnti)	1.183	1.528	1.544	1.594	1.776	1.923	2.004	2.202	2.548	2.915	3.264	4.127
NUMERI INDICE (1962=100)	100,0	129,2	130,5	134,7	150,1	162,6	169,4	186,1	215,4	246,4	275,9	348,9

Si può rilevare come negli anni 1969-1973 si sia ulteriormente intensificato il tasso di crescita del costo complessivo del lavoro: mentre infatti dal 1962 al 1969 l'aumento era stato del 68%, dal 1969 al 1973 l'incremento è stato superiore al 93%, con un'accentuazione particolare per il 1973.

Il sensibile incremento della massa salariale e del costo del lavoro per dipendente si spiega congiuntamente con il forte incremento della produttività del lavoro e con le modificazioni intervenute nella struttura occupazionale del settore che ha visto accrescersi di molto il peso della mano d'opera specializzata o qualificata su quella totale.

OCCUPAZIONE OPERAIA DISTINTA PER QUALIFICHE PROFESSIONALI - Anni 1951 - 1970

(Distribuzione percentuale)

ANNI	QUALIFICA PROFESSIONALE						TOTALE
	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati e operai comuni	Manovali comuni	Altro personale operaio	Apprendisti	
1951	41,1		36,5	16,7	2,6	3,1	100,0
1961	47,6		35,0	12,8	1,8	2,8	100,0
1962	18,5	30,6	33,2	14,3	1,0	2,4	100,0
1970	28,3	30,8	25,5	12,9	1,5	1,0	100,0

FOENTE : Ministero del Lavoro

Per quanto riguarda l'incremento della produttività del lavoro si può rilevare dalla tavola seguente che la produzione di prodotti cartari (espressa in tonnellate) realizzata nel 1973 da ogni addetto del settore ha superato quella registrata nel 1962 di quasi il 150 per cento.

Produttività fisica (tonnellate per addetto)

Anni	Tonnellate per addetto	Incremento annuo (%)	Numeri indice (1962=100)
1962	37,48	/	100,0
1963	39,88	+ 6,4	106,4
1964	41,25	+ 3,4	110,0
1965	49,84	+20,8	133,0
1966	59,94	+20,3	159,9
1967	67,38	+12,4	179,8
1968	71,49	+ 6,1	190,7
1969	81,24	+13,6	216,7
1970	79,91	- 1,6	213,2
1971	75,25	- 5,8	200,8
1972	81,86	+ 8,8	218,4
1973	93,40	+14,1	249,2

Gli incrementi più sensibili si registrano nei primi anni del periodo, con particolare rilievo per il biennio 1965-66 in seguito ai massicci investimenti effettuati nel biennio precedente 1963-1964. Negli ultimi anni, in special modo per il 1970 ed il 1971, si riscontra invece un rallentamento nei ritmi di crescita, in quanto gli investimenti del biennio 1968-1969 non vengono tradotti in incrementi di produttività, dimostrando la crescente difficoltà di una politica di espansione solo quantitativa.

L'impossibilità di recuperare sul piano della produttività la crescita del costo del lavoro in un contesto di stretta congiunturale e di contrazione della domanda di alcuni tipi di carta ha come conseguenza la stasi degli investimenti del 1971-1972. Solo a partire da quest'ultimo anno si riscontra un rilancio della produttività fisica, particolarmente consistente nel 1973.

Ugualmente sostenuto è stato l'incremento della produttività in termini monetari (valore aggiunto per addetto):

Valore aggiunto per addetto

<u>Anni</u>	<u>Valore assoluto (migliaia di lire)</u>	<u>Numeri indice (1962=100)</u>
1962	2.268	100,0
1963	2.478	109,3
1964	2.326	102,6
1965	2.501	110,3
1966	2.848	125,6
1967	3.275	144,4
1968	3.491	153,9
1969	4.000	176,4
1970	4.259	187,8
1971	4.109	181,2
1972	4.806	211,9
1973	5.917	260,9

Si è registrato un aumento di più di due volte e mezza, con un'accentuazione nel 1973, quando per la prima volta il tasso di crescita delle produttività in termini monetari supera quello della produttività fisica.

Nel contesto inflazionistico generale anche per l'industria cartaria l'aumento dei prezzi viene a costituire lo strumento di recupero dei margini di competitività erosi negli anni di stagnazione precedenti.

Occorre ancora rilevare come l'incremento della produttività abbia portato a livelli di valore aggiunto per addetto che sono i più alti riscontrati nei diversi settori dell'industria manifatturiera italiana.

Valore aggiunto nell'industria manifatturiera per settori
produttivi - Anno 1973

<u>Settore di attività</u>	<u>000 lire per addetto</u>
Media manifatturiera	5.914
Alimentari e tabacco	5.832
Tessili	3.963
Vestiario, pelli, cuoio e calzature	2.900
Legno e Mobilio	3.814
Metallurgiche	7.542
Meccaniche	4.991
Costruzione mezzi di trasporto	4.849
Lavorazione minerali non metalliferi	5.537
Chimiche, derivati petrolio e affini	8.254
Gomma	4.950
Carta	5.917

Fonte: ISTAT

8. Investimenti

Il sensibile incremento della produttività del lavoro nel settore derivante dal trend crescente della produzione e da quello decrescente dell'occupazione è da spiegarsi con la riorganizzazione dei cicli produttivi ed ancor più con la politica di investimenti che ha condotto ad una intensificazione capitalistica del settore.

La Confindustria fornisce per gli anni dal 1962 al 1973 la seguente dinamica di investimenti lordi:

INVESTIMENTI LORDI NELL'INDUSTRIA CARTARIA ITALIANA

<u>ANNI</u>	<u>VALORI ASSOLUTI</u> (milioni di lire correnti)
1962	24.700
1963	85.700
1964	83.490
1965	47.800
1966	42.988
1967	43.402
1968	81.317
1969	79.785
1970	37.420
1971	12.756
1972	2.680
1973	40.220

FONTE: CONFINDUSTRIA

A partire dal 1963-1964 si attua un processo di riammodernamento degli impianti, con l'installazione di macchine continue ad alta produttività. I risultati di un'indagine Assocarta consentono di seguire l'evoluzione qualitativa dei macchinari operanti nel settore. Ponendo a confronto il numero di macchine (classificate secondo alcuni caratteri tecnici rilevanti) operanti al 1964 ed al 1971 si ricava

che la contrazione dal loro numero totale risulta da una forte contrazione di quelle in tondo (-57 unità) cioè di quelle a minor rendimento, a fronte di un aumento di quelle in piano (+20 unità) dotate di un'efficienza molto superiore.

NUMERO E LARGHEZZA DELLE MACCHINE CONTINUE PER LA PRODUZIONE DELLA CARTA, ESISTENTI AL 1°

GENNAIO DEL 1964 E DEL 1971

LARGHEZZA DELLE MACCHINE (centimetri)	M A C C H I N E								
	1964			1971			DIFFERENZA		
	In piano	In tondo	Totale	In piano	In tondo	Totale	In piano	In tondo	Totale
Fino a 100	40	91	131	12	39	51	- 28	- 52	- 80
Da 101 a 200	208	324	532	181	287	468	- 27	- 37	- 64
Da 201 a 300	143	41	184	195	73	268	+ 52	+ 32	+ 64
Da 301 a 400	29	3	32	43	2	45	+ 14	- 1	+ 13
Da 401 a 500	4	-	4	10	1	11	+ 6	+ 1	+ 7
Oltre 500	3	-	3	6	-	6	+ 3	-	+ 3
<u>IN COMPLESSO</u>	<u>427</u>	<u>459</u>	<u>886</u>	<u>447</u>	<u>402</u>	<u>849</u>	<u>+ 20</u>	<u>- 57</u>	<u>- 37</u>

Fonte: ASSOCARTA

Va sottolineato l'aumento verificatosi nel campo delle macchine di maggior larghezza, dotate di un altissimo potenziale produttivo; tra le macchine in piano quelle con larghezza fino a 300 centimetri sono calate da 391 a 388 unità mentre quelle di più grandi dimensioni sono aumentate da 36 a 59 unità. Al processo di meccanizzazione e di miglioramento della dotazione tecnologica del settore ha corrisposto un forte incremento della capacità produttiva che è passata dal 1964 al 1971, secondo la Confindustria, da 2.650.000 tonnellate a 4.700.000 tonnellate, con un aumento del 77 per cento. Aldilà della forza segnaletica della dinamica del settore che il trend degli investimenti può fornire, occorre sottoli-

neare la discontinuità e la direzione qualitativa del flusso degli investimenti stessi.

Le immobilizzazioni del biennio 1963-1964 vanno infatti riferite a scelte di espansione nella maggior parte dei casi puramente quantitative seguendo la via della produzione di massa, tradizionale, effettuabile con macchine ad elevatissima produttività per addetto (1).

Ne è prova il fatto che il triennio 1965-1968 è quello in cui si riscontra la più consistente contrazione della manodopera occupata di fronte ai più intensi tassi di crescita della produttività del lavoro, conseguenti all'installazione di impianti a ciclo continuo per prodotti standardizzati ed ai vantaggi "teoricamente" acquisibili dalle economie di scala connesse all'aumento delle dimensioni di impianto. La centralizzazione dell'impegno delle imprese maggiori su queste linee di espansione acuisce le condizioni di concorrenza: fin quando il mercato presenta tassi di crescita in grado di assorbire gli aumenti di produzione, non emergono frizioni di rilievo, ma quando si determina, a partire dalla seconda metà degli anni sessanta, uno squilibrio tra domanda e capacità di offerta, con un'eccedente capacità produttiva nei beni di massa, si aprono seri problemi gestionali per le grandi imprese.

(1) Ad orientare le iniziative in questo senso intervengono anche la particolare regolamentazione del mercato della carta da giornale ed il sistema di incentivi per il Mezzogiorno che privilegiava gli insediamenti a più alta intensità di capitale.

La stagnazione nei prezzi di vendita ed il basso livello di utilizzo della capacità produttiva rendono precaria la situazione di molte imprese, incapaci di far fronte agli impegni finanziari legati alla politica di intensificazione capitalistica intrapresa.

Anche gli ingenti investimenti del 1968-1969, effettuati per recuperare con un nuovo salto di produttività i margini di redditività che si andavano erodendo per la crescita del costo del lavoro e per le modificazioni nella struttura dei consumi di carta, sono inseribili nel filone espansivo tradizionale ed aggravano ulteriormente la situazione già compromessa del settore.

Per far fronte agli onerosi impegni inerenti al nuovo aumento della capacità produttiva, si approfondisce l'esposizione finanziaria verso il sistema creditizio fino al punto di rottura, esplicitato dalle fusioni, dall'intervento del capitale pubblico, da disimpegni (particolarmente significativi quelli del capitale straniero) dalla "crisi" del settore.

Nel 1970 e nel 1971 si ha una stasi degli investimenti stessi che toccano livelli addirittura irrisori nel 1972.

Le contraddizioni interne alla logica di sviluppo del settore cartario italiano si intrecciano, e si aggravano, con quelle inerenti al sistema economico nazionale complessivo.

La crisi economica generale, sanzionata con la stretta congiunturale del 1970-1971, si traduce per il settore in una contrazione o perlomeno in un rallentamento dei tassi di nascita della domanda (1).

(1) Non sono purtroppo disponibili dati attendibili sulla giacenza di prodotti cartari, che potrebbero permettere di comprendere se alla diminuzione dei consumi apparenti sia effettivamente corrisposta una diminuzione dei consumi reali. In assenza di tali informazioni sono legittime le ipotesi di chi, sottolineando la non verosomiglianza di un calo effettivo dei consumi, imputa le stasi produttive al gioco delle scorte ed a fattori di tensione politica più che alla motivazione ufficiale della contrazione della domanda.

Negli anni più recenti la dinamica del settore segue strettamente quella delle vicende economiche generali; la ripresa del 1973 provoca un forte incremento nella domanda cartaria anche sull'onda di aspettative inflazionistiche.

Questa ripresa, in condizioni remunerative per la possibilità di traslare marcatamente sui prezzi l'aumento dei costi, data la spinta inflazionistica generale, origina per il 1973 nuovi investimenti, finalmente in settori tecnologicamente più evoluti di quelli tradizionali.

Non è tuttavia possibile formulare ipotesi attendibili sulla futura evoluzione del settore. In primo luogo perchè le politiche di ristrutturazione intraprese, che sembrano basarsi come principale strumento sulla messa in Cassa Integrazione Guadagni dei lavoratori del settore, non hanno ancora spiegato una direzione univoca, in secondo luogo perchè nel 1974 sembra essersi verificata una nuova stasi del consumo apparente, il che tenderebbe a sottolineare la contingenza della ripresa del 1973.

Non si può inoltre dimenticare che gli impianti iniziati negli anni più recenti daranno origine, entro breve termine, a nuovi squilibri: se i nuovi investimenti sono infatti soddisfacentemente dimensionati dal punto di vista delle economie di scala, in un mercato ristretto quale quello italiano ogni nuova iniziativa copre di per sé i prevedibili incrementi della domanda. Si pone quindi con drammaticità il problema del rapporto con la domanda internazionale, difficilmente praticabile da un settore, quale quello cartario italiano, in cui mediamente il livello dei costi produttivi è fra i più elevati del mondo.

9. Grado di utilizzo della capacità produttiva

Gli effetti che il modello di espansione "quantitativa" precedentemente delineato provoca sull'evoluzione del settore cartario sono segnalati anche dall'andamento del tasso di utilizzo della capacità produttiva.

TASSO DI UTILIZZO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA

ANNI

1962	90
1963	84
1964	78
1965	69
1966	75
1967	82
1968	78
1969	80
1970	78
1971	73
1972	81
1973	90

Nei limiti in cui i dati medi di settore forniti dalla Confindustria possono risultare significativi (1) appare evidente come, in un settore a cicli produttivi rigidi che riescono a garantire soddisfacenti margini di redditività

(1) Suscitano peraltro dubbi i dati assoluti forniti dalla Confindustria sulla capacità produttiva, in quanto non si specifica se la capacità indicata vada considerata come capacità massima o media in relazione alle variabili che la determinano, ovvero le caratteristiche della macchina, il tempo di utilizzazione ed il tipo di carta prodotta (grammatura). Dà inoltre adito a perplessità il fatto che il grado di utilizzazione degli impianti sia piuttosto modesto anche in anni in cui si sono registrati sostenuti incrementi produttivi.

nella misura in cui ci si avvicini ai livelli di piena utilizzazione degli impianti, la capacità sia stata utilizzata sotto i livelli di economicità nei periodi di crisi per tutto il sistema economico nazionale (1964-1966; 1970-1971) ma occorre anche rilevare che secondo gli operatori del settore il tasso ha raggiunto livelli soddisfacenti soltanto negli anni 1962, 1967 e 1973.

Ovviamente differenti per le diverse imprese sono stati gli effetti gestionali di questo insufficiente utilizzo della capacità produttiva, in quanto la sua onerosità si pone in rapporto con le specifiche organizzazioni produttive.

Dalla considerazione che il costo economico della mancata utilizzazione di un impianto è direttamente proporzionale alla incidenza dei costi fissi di impresa e, a parità di dimensioni, alla meccanizzazione dei cicli produttivi, discende tuttavia che, con buona probabilità, le imprese maggiori, a più elevata intensità di capitale, sono quelle in cui l'equilibrio costi-ricavi è stato alterato in misura più sensibile.

Sul deterioramento delle condizioni di impresa, oltre che la divaricazione tra l'andamento della domanda e gli effetti di una politica di investimenti a carattere estensivo, interagisce un altro fattore di importanza non secondaria.

Avviene infatti che sovente i macchinari obsoleti ma tecnicamente ancora validi che le imprese maggiori liquidano per sostituirli con altri di maggior potenzialità produttiva unitaria vengono ceduti alle imprese minori, che a loro volta si liberano di altri macchinari tecnicamente ed economicamente non più utilizzabili.

Ne deriva che all'intensificarsi della concorrenzialità interna al gruppo delle imprese maggiori, centrata sull'esigenza di equilibrare gli aumenti di potenzialità produttiva

in alcune tipologie di prodotti con una domanda crescente a tassi inferiori, si aggiungono gli attriti e la conflittualità innescate nel mercato dalle produzioni a minor standardizzazione, dalla presenza delle aziende di minori dimensioni. Nel mercato di consumo, infatti, accanto alle grandi aree urbane ad elevata domanda che cadono sotto il controllo delle imprese maggiori, ne esistono altre (e sono le più numerose) territorialmente diffuse, con episodi di acquisto non rilevanti se considerati singolarmente ma nel complesso di non trascurabile interesse.

Questa fascia di mercato rientra nella sfera d'azione dei piccoli produttori che in virtù di un servizio commerciale più capillare ed utilizzando come veicolo di entrata una maggior elasticità ad aderire alle variabili richieste dal mercato, anche per quantitativi non ingenti, inaspriscono la concorrenza verso i complessi maggiori.

I tentativi di disciplina del mercato quali quelli di distribuzione delle aree e delle fasce di mercato tra i vari operatori e/o la fissazione di prezzi minimi di vendita, si rivelano inefficaci in quanto disattesi dalle imprese minori che trovano nell'infrazione degli accordi occasioni propizie per consolidare la propria presenza, offrendo prodotti a prezzi inferiori a quelli che si erano impegnati a praticare, in virtù anche di minori costi del lavoro e di inferiori necessità finanziarie conseguenti all'utilizzo di macchinari già ampiamente ammortati.

Le scelte produttive e quindi la politica di investimenti non coerenti con una domanda in trasformazione qualitativa da un lato e l'inadeguatezza della struttura e delle politiche commerciali dall'altro emergono dunque come elementi contraddittori che si dispiegano nelle situazioni di crisi degli anni più recenti.

10. Le maggiori imprese del settore: gruppi privati e aziende a partecipazione statale

A partire dalla seconda metà degli anni sessanta si assiste ad una modificazione della natura istituzionale dell'industria cartaria, che fino al secondo dopoguerra non aveva presentato grosse variazioni rispetto ai propri caratteri tradizionali, consistenti nella presenza di un'impresa con posizione egemonica nel settore (la Cartiera Burgo), di un numero limitato di medie imprese di buona tradizione cartaria (la Binda, la Cartiera Italiana, la Cartiera di Verona, la Cartiera Donzelli, la Pigna), di imprese a carattere familiare (la Cartiera Fedrigoni e la collegata Cartiera del Varone, la Cartiera Sterzi, etc.), di cartiere minori appartenenti a gruppi editoriali (Marzabotto - gruppo Rizzoli, Valcerusa - gruppo Mondadori); dell'operatore pubblico in una funzione non di particolare rilievo e di una serie numerosa di piccole cartiere di natura prevalentemente artigianale. La potenzialità di sviluppo che sembravano delinearsi nel mercato cartario italiano, sull'onda dei buoni risultati gestionali degli anni cinquanta, originano un notevole dinamismo che si concretizza in una fase di elevati investimenti, sia da parte dell'imprenditorialità italiana che di operatori stranieri, gli uni e gli altri spinti in notevole misura dalle politiche di incentivazione per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Un caso di localizzazione motivata dalla politica di incentivazione statale si era già verificato nel 1956 con l'installazione dello stabilimento di S. Giovanni di Duino (Cartiera del Timavo) sorta fruendo delle agevolazioni per la zona di Trieste: l'intervento "indiretto" dello Stato si manifesta appieno nel decennio successivo quando usufruiscono degli incentivi iniziative quali quelle di Arbatax (gruppo Timavo),

di Cassino (Relac), di Barletta (Cartiera Mediterranea), di Sora (Cartiera del Sole), di Ascoli (gruppo Mondadori), di Ceperano e di Atina (gruppo La Centrale), di Fiumefreddo (Siace), di Avezzano (S.I.L.), di Capua e Pomezia (SILCA).

Il mutamento delle prospettive di sviluppo del mercato cartario italiano, congiuntamente alle gravi difficoltà gestionali derivanti da una strategia di espansione spesso poco qualificata e rivolta perlopiù all'aumento della capacità produttiva delle produzioni standardizzate, quali quella della carta da giornale, sfocia in un periodo di crisi cui l'imprenditoria privata non sa trovare soluzioni soddisfacenti: ne consegue un ampliamento dell'intervento del sistema a partecipazione statale.

La presenza del capitale pubblico viene a concretizzarsi in una serie di interventi che si configurano come vere e proprie operazioni di salvataggio di situazioni gravemente compromesse, attraverso enti a partecipazione statale (IRI-SME, EFIM) finanziarie regionali (ESPI), attraverso la GEPI, in aggiunta alla presenza tradizionale (Istituto Poligrafico dello Stato, Azienda Tabacchi Italiana, Cartiera Miliani Fabriano).

L'IRI attraverso la SME possiede una partecipazione di maggioranza assoluta nelle Cartiere Italiane Riunite sorte nel 1972 dall'incorporazione della CELDIT (già IRI) nella Cartiera Italiana e Sertorio Riunite.

La C.I.R. opera con stabilimenti a Chieti, Serravalle, Coazze e Quarona totalizzando nel 1973 un fatturato di 45 miliardi di lire con un'occupazione di più di 2000 addetti.

La presenza dell'EFIM nel settore cartario ha origine nell'accordo tra la finanziaria Breda (Efim) e la Cartiera Donzelli per la installazione di una unità produttiva - la Cartiera Mediterranea - a Barletta, avvalendosi delle agevolazioni previste per gli insediamenti industriali nel Mezzogiorno.

Le successive vicende finanziarie, svalutazioni e reintegri del capitale sociale, connesse al notevole impegno finanziario richiesto, fanno sì che il controllo del gruppo passi completamente in mano all'EFIM, assumendo la denominazione Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali (C.R.D.M.).

La C.R.D.M. ha realizzato nel 1973 un fatturato di 44 miliardi di lire con un'occupazione di 1870 unità.

La partecipazione EFIM nello stabilimento di Crotone della Cellulosa Calabria, quantitativamente non rilevante, appare importante in rapporto ad una presenza più organica dell'Ente nel campo della produzione di pasta per carta.

All'EFIM stesso sono state affidate in gestione nel 1973 la cartiera A.T.I. di Pompei e di Rovereto, la cui occupazione supera i 500 addetti.

La GEPI, costituita nel 1971 con capitali IMI (50%), EFIM, ENI ed IRI (16,66% ciascuna) ha assunto nel 1972 una quota maggioritaria (70%) nella Cartiera di Subiaco e di minoranza (20%) nella Cartiera Cartotecnica Mancini, assommando nel complesso una forza di lavoro di circa 400 dipendenti.

La partecipazione dell'ESPI, finanziaria regionale siciliana, si realizza attraverso la SIACE, rilevata in seguito allo smobilizzo della Celanese Corp., e la Sicilcarta.

Occorre ancora ricordare gli stabilimenti dell'Istituto Poligrafico dello Stato di Roma (cartiera Nomentana) e di Foggia in cui sono occupati più di 1300 addetti e quelli delle Cartiere Miliani Fabriano con un'occupazione di quasi 1000 addetti.

In conclusione, si evidenzia come la presenza del capitale pubblico abbia assunto un peso di notevole entità, articolandosi in numerose aziende la cui produzione è valutabile nel 1973 a più di 100 miliardi di lire, con un'occupazione di circa 7100 addetti, pari a 1/6 dell'occupazione complessiva dell'industria cartaria, come si può rilevare dal prospetto allegato.

	<u>Fatturato 1973</u> (milioni di lire)	<u>Dipendenti 1973</u> (unità)
<u>IRI-SME</u>		
<u>Cartiere Italiane Riunite (C.I.R.)</u> Stab. Chieti, Serravalle, Quarona, Coazze	45.203	2.011
<u>EFIM</u>		
<u>Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali</u> Stab. Toscolano, Besozzo, Isola, Liri, Barletta	44.118	1.870
<u>Cellulosa Calabria</u> Stab. Crotone	n.d.	n.d.
<u>AZIENDA TABACCHI ITALIANI</u>		
Stab. Pompei, Rovereto	n.d.	500
<u>ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO</u>		
Stab. Roma, Foggia	n.d.	1.300
<u>CARTIERE MILIANI FABRIANO (*)</u>		
Stab. Fabriano (2), Piorano, Castelraimondo	11.418	982
<u>GEPI</u>		
Cartiera di Subiaco	n.d.	300
Cartiera Mancini	n.d.	100

(*) Proprietà di INPS, INA, Istituto Poligrafico dello Stato, ed altri enti pubblici.

Contemporaneamente all'ampliamento dell'area pubblica si verificano una attenuazione del flusso di investimenti esteri - trattato più diffusamente nel paragrafo successivo - ed un rafforzamento di alcuni maggiori gruppi cartari.

Si costituisce il gruppo Fabocart che coagula la Cartiera del Timavo, quella di Arbatax, la Cartiera del Sole e quella della Valtellina, con un fatturato superiore ai 75 miliardi di lire ed un'occupazione di circa 3000 dipendenti.

Il gruppo Fabocart in cui l'IFI detiene una quota azionaria del 53% sembra recentemente interessato ad incorporare le Cartiere Tolmezzo e Prealpina attualmente di proprietà della Pirelli.

Oltre alla Fabocart, due altri gruppi editoriali hanno rafforzato la propria posizione nel settore, in particolare ovviamente, per quanto riguarda la produzione di carta da periodici e da stampa.

Il gruppo Mondadori, già presente con la cartiera di Valcerusa, ha ampliato il proprio ruolo con l'entrata in attività della Cartiera di Ascoli mentre il gruppo Rizzoli ha operato mediante un rinnovamento della cartiera di Marzabotto.

Evidentemente questa dinamica erode l'importanza dei gruppi maggiori preesistenti, il che non implica tuttavia immobilismo da parte degli stessi.

La Cartiera Burgo, che rappresenta tuttora il maggior complesso cartario italiano, presenta il momento di maggior dinamica con l'installazione dell'unità produttiva di Mantova; non va sottovalutato peraltro la politica di diversificazione e di specializzazione dell'attività produttiva dei 9 stabilimenti con cui opera e l'iniziativa nel campo dei prodotti igienici e per la casa portata avanti in collaborazione con la International Scott Paper.

Le Cartiere di Verona, che occupano una posizione dominante nella produzione di cartoni, hanno realizzato alla fine degli anni sessanta una ingente iniziativa produttiva nel bellunese mentre le Cartiere Binda hanno proceduto sul piano del rinnovo della dotazione tecnologica e dell'orientamento produttivo verso le lavorazioni speciali.

Un'iniziativa in via di consolidamento è rappresentata dal potenziamento della presenza cartaria della finanziaria SAFFA, con l'acquisto di due unità produttive a Cassino, una della Relac (la Centrale-Reed), l'altra della Silca (International Paper) e della Cartiera di San Benedetto con il potenziamento dello stabilimento di Magenta, la SAFFA pare intenzionata a fare della produzione cartaria la propria attività prevalente. Non vanno dimenticati gruppi che, quantunque non dominanti sul complesso del settore, assumono un'importanza rilevante e qualificata a livello di singoli comparti produttivi.

La Cartiera Vita Mayer, con la collegata Vita Mayer Sud e Cartiera di Cairate pur avendo attraversato nel 1971 una grave crisi di liquidità, detiene un ruolo di rilievo nella produzione di carte kraft e di carta da imballo; il gruppo Fedrigoni (Cartiere Fedrigoni, Cartiera del Varone, Cartiera di Arco) gode di una presenza qualificata nel campo delle carte per usi tecnici e speciali, la Pigna, la Sterzi (carta da scrivere e da stampa), la Villa e la San Cesario (carta da involgere e da imballo), la De Medici (cartoni), la Cartiera di Carmignano, la Cartiera di Maglio e Brodano e la Rossi (carte tecniche e speciali) a livello di comparti produttivi rappresentano infatti validi concorrenti ai gruppi di maggiori dimensioni.

L'analisi dei coefficienti di concentrazione e degli indici di Linda costituirà un valido strumento per valutare come si sia articolato nel tempo il rapporto concorrenziale tra il gruppo delle imprese dominanti e quelle delle medie imprese.

	<u>Fatturato</u> <u>1973</u>	<u>Dipendenti</u> <u>1973</u>
<u>gruppo FABCCART</u>		
- cartiera del Timavo	23.612	828
- cartiera di Arbatax	22.206	601
- cartiera del Sole	30.148	861
- cartiera Valtellina	n.d.	n.d.
- cartiera Tolmezzo e Prealpine (*)	29.010	1.179
<u>gruppo MONDADORI</u>		
- cartiera di Ascoli	13.227	310
- cartiera Valcerusa	n.d.	n.d.
<u>gruppo RIZZOLI</u>		
- cartiera di Marzabotto	n.d.	n.d.
<u>cartiera BURGO</u>	79.062	4.326
<u>cartiera BINDA</u>	31.501	1.535
<u>cartiera VERONA</u>	28.874	1.136
<u>gruppo SAFFA</u>		
- Magenta	15.999	600
- Relac	7.279	270
- San Benedetto	n.d.	n.d.
<u>gruppo FEDRIGONI</u>		
- cartiera Fedrigoni	7.133	479
- cartiera del Varone	4.451	284
- cartiera di Arco	n.d.	n.d.
<u>gruppo VITA MAYER</u>		
- cartiera Vita Mayer	n.d.	n.d.
- cartiera Vita Mayer Sud	n.d.	n.d.
- cartiera di Cairate	15.408	974

(*) In trattativa per partecipazione, attualmente di proprietà Pirelli.

11. Gli investimenti esteri

Nella prima metà degli anni '60 si è verificato un afflusso di capitali stranieri nel settore cartario italiano, le cui motivazioni possono essere sinteticamente ricondotte alle prospettive di un rapido sviluppo della domanda cartaria italiana, nel quadro di una strategia mondiale diretta ad assicurarsi sbocchi produttivi in prossimità delle aree nelle quali si prevedevano elevati tassi di incremento della domanda, a disporre di unità produttive all'interno dell'area CEE ed a utilizzare in modo diretto ed indiretto l'elevato livello di know-how acquisito nell'attività di ricerca. Pur non determinando modifiche sostanziali nel settore cartario, gli investimenti esteri, diretti in prevalenza a produzioni di massa con una netta preferenza per le aree del Mezzogiorno, venivano ad assumere un rilievo significativo tant'è che nel 1966 sul capitale nominale delle "grandi imprese" (1) (cioè le società con capitale nominale di almeno tre miliardi di lire o con fatturato di almeno 10 miliardi di lire, per un totale di 16 imprese) la quota posseduta da stranieri era pari al 30,1%.

L'elenco seguente racchiude le principali informazioni sulle partecipazioni estere nel settore nel 1966 :

<i>Industria italiana della carta - Società per azioni a partecipazione estera nel 1966</i>							
Società	Sede Amministrativa	Capitale sociale (milioni)	Fatturato (milioni)	Dipendenti	Investitore		
					Nezione	Società	Quota
Fedrigoni	Verona	1.050	3.707	499	Svizzera	Maurice Panchaud	minorit.
Varone	Riva (TN)	750	2.498	253	Svizzera	Maurice Panchaud	minorit.
Aroco	Verona	730	2.006	122	Svizzera	Maurice Panchaud	minorit.
Barone A.	Torino	108	1.328	195	Svizzera	Maurice Panchaud	minorit.
Bosco	Mathi Can. (TO)	1.500	2.928	442	Finlandia	Ahlstrom Osakeyhtio	50%
Carmignano	Carmignano (PD)	500	2.466	251	Svezia	Moch och domsjo	50%
(Celdir)	Roma	3.000	8.100	750	Canada	Domtar	49%
Bowater Italia	Serra Ricco (GE)	1.200	7.500	800	Gran Bretagna	Bowater Paper	controllo
(Silca)	Milano	4.250	5.385	445	Stati Uniti	International Paper	59%
Burgo-Scott	Torino	2.000	1.250	192	Stati Uniti	Scott Paper	50%
(Tiburtine)	Roma	389	2.896	330	Stati Uniti	United Paper Mills	100%
(Keys Italia)	Fiumefreddo(CT)	420	nd	150	Stati Uniti	Keyescorp.	maggiorit.
(Kraft)	Alessandria	500	nd	nd	Stati Uniti	National Dairy prod.	controllo
Soavex	Benevento	301	nd	nd	Stati Uniti	Kruger Organisation	100%
(Siace)	Fiumefreddo(CT)	4.000	nd	312	Stati Uniti	Celanese Corp.	75%
Vosa	Milano	930	3.557	324	Stati Uniti	Container Corp.	90%
(Saifecs)	Milano	980	3.291	756	Stati Uniti	Brown Int. Paper	100%

N.B. - Tra parentesi le società di cui si ha notizia che i partners stranieri si sono ritirati.

Fonte: SORIS, 1968.

(1) I dati si riferiscono all'aggregato "carta e cartotecnica"

Negli anni successivi le previsioni di breve periodo si sono scontrate con una realtà meno favorevole sia nel settore cartario in specifico (appiattimento del divario nei costi del lavoro, carenza di carattere manageriale, e imprecise valutazioni del mercato, etc.) che nel complesso dell'economia italiana. La spinta degli investimenti esteri ha presentato quindi un rallentamento: l'unica iniziativa da registrare è l'assunzione nella cartiera Pigna di una quota di minoranza da parte della Mead (U.S.A.) mentre si sono registrati alcuni casi di disinvestimento da parte di operatori stranieri.

L'International Paper si è ritirato dalla Silca, la United Paper Mills ha interrotto l'attività delle Cartiere Tiburtine, in attesa di compratore, la Brown International Paper ha alienato la SAIFECs, la Calanese ha ceduto alla Regione Siciliana la SIACE, la Domtar si è ritirata dalla C.I.R., cedendo la propria quota alla SME.

Nel 1973 l'indagine ISTAT sulla "Situazione patrimoniale delle grandi imprese" (1) rilevava che il capitale delle grandi imprese del settore carta e cartotecnica detenuto da residenti all'estero era pari al 18,9%. In 11 delle 27 società considerate l'ISTAT riscontrava una partecipazione estera; nel capitale di queste 11 la quota detenuta da residenti all'estero era pari al 44% circa.

(1) Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica n° 4-1975.

12. Il mercato della carta da giornale

La fisionomia particolare del mercato della carta da giornale è funzione della particolare regolamentazione attuata dallo Stato al fine di sostenere il settore dall'informazione e di permettere una più vasta libertà di espressione a mezzo stampa.

L'intervento pubblico si concretizza su due linee principali. In primo luogo con la fissazione del prezzo della carta da giornale attraverso il Comitato Interministeriale Prezzi (C.I.P.). A questo intervento si aggiunge l'azione dall'Ente Nazionale Cellulosa e Carta (E.N.C.C.) che ha il compito di attuare la "provvidenza a favore della stampa" che si concretizzano in riduzioni del prezzo C.I.P. a favore degli editori attraverso contributi di varia forma (integrazione generale eguale per tutti i richiedenti, integrazione particolare legata ai consumi mensili dei singoli quotidiani, premio di consumo) mentre i produttori ricevono, salvo piccole quote, il prezzo "pieno". I mezzi finanziari dell'ENCC derivano, oltre che da un contributo statale, dal prelevamento di un contributo parafiscale sull'importo delle forniture di prodotti cartari effettuate da parte di produttori nazionali ed importatori, ad eccezione dei quantitativi esportati, della cellulosa destinata alla fabbricazione di fibre tessili artificiali, delle forniture fatte allo Stato e della carta da giornale.

Per valutare gli effetti che tale meccanismo ha avuto sullo sviluppo del settore cartario nazionale occorrono ulteriori specificazioni.

Innanzitutto nella fissazione del regime dei prezzi il C.I.P. si limita ad operare da mediatore fra il gruppo dei produttori e quello degli editori, con il pratico risultato che il prezzo richiesto dai produttori è da questi riferito ai costi della cartiera meno efficiente, con il vantaggio per le imprese di

maggiori dimensioni e più efficienti di vistosi profitti differenziali.

Inoltre il ruolo centrale assunto dall'ENCC nella distribuzione degli ordini ai vari produttori dà adito ad un più agevole controllo, anche se indiretto, della massa di domanda. Il meccanismo delle "quote di assegnazione" si basa infatti sull'obbligo da parte degli editori che vogliono godere delle provvidenze previste di esibire la richiesta di fornitura all'ENCC, specificando o meno la cartiera da cui intendono rifornirsi. Essendo il prezzo fissato identico, in linea di massima non emergono particolari preferenze e l'ENCC si trova ad avvalersi di una posizione discrezionale nel ripartire gli ordini. Un primo effetto del meccanismo attuato è riscontrabile nella sostanziale emarginazione dell'Italia dal mercato internazionale della carta da giornale. Il meccanismo di intervento dell'ENCC permette infatti agli editori di acquistare la carta a costi mediamente allineati a quelli internazionali, mentre i produttori spuntavano prezzi superiori al prezzo internazionale. Queste condizioni non possono non stimolare in un primo periodo, con domanda crescente, l'ingresso di nuove imprese, con un notevole flusso di investimenti ed una modificazione della struttura del comparto.

Dal 1950 al 1960 sembra conseguirsi un miglior equilibrio nel mercato e si attenua posizione di impresa dominante tenuta dalla Burgo, la cui quota di offerta si riduce dal 70% nel 1950 al 42% nel 1960, con l'ingresso di 7 aziende (Marzabotto, Cartiere Sterzi, Cartiere Prealpine, Valcerusa, Cartiera di Foggia, Timavo e S.I.L.) che si aggiungono a quelle già operanti in precedenza, vale a dire la Burgo, le Cartiere Meridionali, le Cartiere Donzelli, la Boimond, le Cartiere Tiburtine e la Cartiera Italiana.

L'aumento della capacità produttiva italiana, favorito dal meccanismo protezionistico in vigore, porta praticamente all'integrale copertura del fabbisogno nazionale con una diminuzione della quota delle importazioni sul consumo interno: a differenza di altri paesi poveri di materia prima cartaria l'Italia si è autoesclusa dal mercato internazionale della carta da giornale, fino al rifiuto di importare carta da giornale a dazio zero come accordi CEE avrebbero permesso mentre paesi come la Repubblica Federale Tedesca, la Francia e il Benelux si sono assicurati forti contingenti. Negli anni successivi al 1964 si manifesta tuttavia una situazione congiunturale sfavorevole, stante l'affievolimento dei tassi di incremento della domanda.

Poichè il nuovo macchinario installato consente di produrre a costi competitivi solo utilizzando appieno la capacità produttiva, i produttori italiani devono orientarsi anche verso i mercati esteri.

Dato lo squilibrio della struttura produttiva in cui coesistono unità moderne e tecnologicamente avanzate ed altre obsolete operanti ai margini dell'economicità, soltanto le prime sono in grado di affrontare la competizione internazionale, dominata dalla presenza dei produttori scandinavi. Le difficoltà gestionali e finanziarie che ne derivano aprono una fase di riassetto della struttura, con l'uscita di alcuni produttori dal settore ed una serie di fenomeni di concentrazione, dai quali esce rafforzata la posizione delle cartiere appartenenti a gruppi editoriali. La procedura delle quote di assegnazione favorisce questa operazione, rendendo estremamente stabile il mercato della carta da giornale.

Si forma in tal modo un oligopolio composto da un numero decisamente limitato di produttori, al cui interno gli aspetti più salienti sono rappresentati dalla continua di-

minuzione del peso della Burgo di fronte al consolidamento delle quote di mercato del gruppo Timavo-Arbatax (gruppo Fabbri), della Cartiera di Marzabotto (Rizzoli) e di quelle di Ascoli e Valcerusa (Mondadori).

In presenza di questa integrazione a monte da parte di alcuni gruppi editoriali aumentano gli aspetti negativi insiti nell'attuale regolamentazione del mercato della carta da giornale: la concentrazione dell'offerta in mano degli editori, la loro possibilità di giovare di profitti differenziali a danno di altre iniziative nel settore cartario implica infatti il grave rischio di portare a risultati ben diversi dal sostegno alla libertà di espressione, consistenti in un rafforzamento del potere di dominio di determinati gruppi editoriali.

Questa dinamica appare con evidenza dall'esame delle quote di mercato dei gruppi produttori:

CARTA DA GIORNALE (QUOTIDIANI E PERIODICI): QUOTE DI MERCATO
(percentuale)

<u>GRUPPI</u>	<u>1960</u>	<u>1964</u>	<u>1968</u>	<u>1972</u>
1) Timavo-Arbatax	11	28	31	32
2) Burgo e collegate	42	35	27	29
3) Marzabotto	9	13	14	15
4) Ascoli e Valcerusa	1	1	6	8
5) CRDM	10	6	6	5
I cinque maggiori gruppi	73	83	84	89
Altri 3 gruppi (C.I.R., Sterzi, S.I.L.)	21	14	14	10
Gli otto maggiori gruppi	94	97	98	99
Altri (Tiburtine, Boimond, Prealpine, Garda)	6	3	2	1

FONTE: A. Gobbo: L'industria italiana della carta.

PRODUZIONE - COMMERCIO ESTERO - CONSUMO APPARENTE DI CARTA DA GIORNALE E PER PERIODICI (TONNELLATE)

	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
<u>CARTA DA GIORNALE</u>											
PRODUZIONE	185.000	230.000	247.000	267.771	272.701	264.500	303.631	272.729	267.354	258.784	263.496
IMPORTAZIONE	5.416	10.925	13.157	2.839	11.879	10.305	9.205	13.821	1.615	1.511	8.323
ESPORTAZIONE	2.338	17.806	51.202	46.827	51.729	51.353	56.621	42.513	22.879	27.417	9.294
CONSUMO APPARENTE	188.074	225.111	208.955	223.783	232.851	223.452	256.215	244.037	246.090	232.878	262.525
<u>CARTA PER PERIODICI</u>											
PRODUZIONE	-	-	-	336.754	384.641	393.189	429.570	459.599	402.831	420.915	418.088
IMPORTAZIONE	-	-	-	4.017	487	20	13	60	7.114	8.764	6.189
ESPORTAZIONE	-	-	-	4.419	6.548	2.629	11.598	22.655	19.274	17.070	1.402
CONSUMO APPARENTE	-	-	-	336.352	378.580	390.580	417.985	417.004	390.671	412.609	422.655

FONTE: ISTAT

Per quanto riguarda la carta per giornali quotidiani emergono alcune interessanti osservazioni dalle tavole seguenti, elaborate in base ai dati sulle assegnazioni di carta per quotidiani nel periodo 1968-1972, che si discostano dai dati di produzione per la dinamica degli stocks giacenti presso le cartiere.

ASSEGNAZIONE DI CARTA PER GIORNALI QUOTIDIANI

(QUANTITA' IN QUINTALI)

	<u>1968</u>	<u>1969</u>	<u>1970</u>	<u>1971</u>	<u>1972</u>
BOIMOND	3.160	12.340	146	489	-
BURGO	865.399	799.040	746.992	802.209	761.138
C.R.D.M.	148.938	149.049	110.432	173.306	176.484
STERZI	-	-	1.000	355	440
TIMAVO	317.328	301.955	303.325	869.390	864.915
ARBATAX	648.525	590.369	524.950		
S.I.L.	266.559	506.112	448.912	484.119	510.827
MANCINI	400	150	-	-	-
MARZABOTTO	-	-	-	-	30.500
ENCC (1)	109.271	96.063	96.309	124.843	124.482
TOTALE	2.359.580	2.455.078	2.232.066	2.454.711	2.468.786

(1) Ammontare degli stocks giacenti presso l'Ente Nazionale Cellulosa e Carta.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE

	1968	1969	1970	1971	1972
BOIMOND	0,1	0,5	... (1)	...	-
BURGO	36,8	32,5	33,5	32,6	30,8
CRDM	6,3	6,2	4,9	7,1	7,1
STERZI	-	-
TIMAVO	13,4	12,3	13,6	35,4	35,1
ARBATAX	27,5	24,0	23,5		
S.I.L.	11,3	20,6	20,1	19,7	20,7
MANCINI	-	-	-
MARZABOTTO	-	-	-	-	1,3
E.N.C.C.	4,6	3,9	4,3	5,1	5,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) I puntini indicano percentuali irrisorie.

Quattro imprese concentrano la quasi totalità delle assegnazioni di carta per quotidiani: le prime tre superano l'85%. Si rileva altresì una diminuzione del peso dei primi due gruppi a favore della terza impresa che praticamente raddoppia la propria quota nel periodo considerato. Anche per la quarta impresa si registra nell'ultimo biennio un incremento, mentre nell'ultimo anno considerato è da notare l'ingresso, anche se con una quota minima dell'1,2%, della cartiera di Marzabotto (gruppo Rizzoli).

13. Quadro di sintesi delle quote di mercato negli altri principali comparti dell'industria cartaria

Nelle tavole seguenti (1) sono riportati i risultati di un'indagine sulle quote di mercato delle principali imprese nei diversi sottosettori che compongono, oltre alla carta per giornale, l'industria della carta. L'elaborazione non considera il comparto della "carta paglia" per le sue caratteristiche di estrema frammentazione produttiva e di mercato in una pluralità di aziende di dimensioni molto limitate e quello delle "altre carte" che comprende una varietà di prodotti notevolmente diversificati per modalità produttive e finalità di utilizzo. Sono pertanto considerati i seguenti comparti:

- altra carta da scrivere e da stampa
- carta da involgere e da imballo (esclusa carta kraft e carta paglia)
- carta kraft
- cartone

(1) FONTE: A. Gobbo "L'industria italiana della carta", Il Mulino.

ALTRA CARTA DA SCRIVERE E DA STAMPA						
RANGO	1960		1966		1972	
	Imprese	%	Imprese	%	Imprese	%
I	C.I.R.	16	C.I.R.	13	BURGO	15
II	C.R.D.M.	14	C.R.D.M.	12	CIR	10
III	BURGO	9	BURGO	11	C.R.D.M.	10
IV	TOLMEZZO-FREALP.	6	TOLMEZZO-FREALP.	8	TOLMEZZO-FREALP.	10
C4		45		44		45
Altre 6 * imprese		18		28		35
C10		63		72		80

* 5 nel 1960 in quanto una di esse è stata costituita nel 1965

CARTA DA INVOLGERE E DA IMBALLO (esclusa carta paglia e kraft)						
RANGO	1960		1966		1972	
	Imprese	%	Imprese	%	Imprese	%
I	VITA MAYER	14	S. CESARIO	15	S. CESARIO	15
II	BURGO	14	VITA MAYER	10	VITA MAYER	10
III	S. CESARIO	5	BURGO	10	BURGO	9
IV	VILLA	4	VILLA	5	VILLA	6
V	CRDM	3	CRDM	5	CRDM	5
C5		40		45		45

CARTONE						
RANGO	1960		1966		1972	
	Imprese	%	Imprese	%	Imprese	%
I	VERONA	35	VERONA	35	VERONA	35
II	SAFFA	8	SAFFA	22	SAFFA	35
III	DE MEDICI	8	DE MEDICI	12	DE MEDICI	15
C3		51		69		85
Altre 2 aziende		8		10		10
C5		59		79		95

CARTA KRAFT E USO KRAFT						
RANGO	1960		1966		1972	
	Imprese	%	Imprese	%	Imprese	%
I	IMPORT	40	IMPORT	55	IMPORT	65
II	BURGO	15	VITA MAYER	10	VITA MAYER	9
III	VITA MAYER	14	BURGO	8	BURGO	6
IV	S. CESARIO	5	S. CESARIO	5	S. CESARIO	5
C4		74		78		85

Dalle tavole precedenti emergono le seguenti considerazioni:

- * la concentrazione maggiore si trova nel sottosettore "cartone" dove, soprattutto per la forte espansione della presenza della Saffa, le prime tre imprese passano a controllare l'85% del mercato contro il 51% del 1960;
- * il sottosettore meno concentrato è quello della carta da involgere e da imballo, in cui la S. Casario, azienda di medie dimensioni, scalza dalle prime posizioni imprese quali la Burgo e la Vita Mayer;
- * nel sottosettore dell'"altra carta da scrivere e da stampa" di fronte ad una stabilità della concentrazione a livello delle prime quattro imprese - al cui interno si consolida peraltro il peso della Burgo - si ha un aumento a livello delle prime 10 imprese che vengono a coprire al 1972 l'80% del mercato;
- * nel mercato della carta kraft si accentua la dipendenza delle importazioni, mentre le aziende nazionali diminuiscono progressivamente il loro apporto;
- * soltanto la Burgo, vale a dire l'impresa maggiore in senso assoluto, opera con una diversificazione produttiva di ampio raggio, essendo presente in quattro dei cinque comparti considerati, ad eccezione cioè del "cartone" in cui si riscontra la maggior specializzazione di impresa non essendo presenti le aziende in esso operanti in altri comparti produttivi;
- * le altre imprese compaiono in genere, con posizioni significative, in non più di due comparti, con un abbinamento che in linea di massima riguarda o la produzione di carta da giornale e quella di "altra carta da scrivere e da stampa" oppure la produzione di carta da involgere e da imballo e quella di carta kraft.

14. Studio econometrico della concentrazione nell'industria italiana della carta

14.1. Premessa

Nelle indagini sui settori considerati nel programma di studi CEE sulla concentrazione industriale, viene adottato un duplice criterio al fine di definire quantitativamente i livelli di concentrazione.

In primo luogo, mediante l'utilizzazione di coefficienti di concentrazione relativa e di disuguaglianza nella distribuzione, quali il coefficiente di variazione, l'indici di Gini, il coefficiente di Herfindahl-Hirschman e quello di Entropia, si misura il grado di concentrazione relativo al complesso del settore considerato.

In secondo luogo viene applicato ad un campione costituito dalle principali imprese del settore il sistema di indici di disequilibrio oligopolistico di Linda, al fine di esaminare la disuguaglianza nelle posizioni relative delle imprese componenti il campione in rapporto alle diverse variabili tenute sotto osservazione.

Funziona da ponte tra il primo ed il secondo momento di analisi quantitativa la misura dei rapporti di concentrazione, cioè del l'incidenza del campione, e dei gruppi di imprese che lo compongono, sul complesso del settore in relazione alle variabili per le quali si dispone di dati sufficientemente omogenei, vale a dire fatturato, addetti e massa salariale lorda.

Nel caso dell'industria cartaria il campione predisposto è costituito dalle prime imprese in graduatoria di fatturato in numero di 43 nel 1968 che si riduce a 42 nel 1969, a 41 nel 1972 ed a 40 nel 1973 a causa del verificarsi di alcune operazioni di concentrazione.

14.2. Coefficienti di concentrazione (Cfr. tav.1)

Nel periodo 1968-1973 i coefficienti di concentrazione, calcolati relativamente al complesso dell'industria cartaria, presentano valori significativamente elevati, indicando pertanto una sensibile, anche se sostanzialmente stabile, disuguaglianza all'interno delle imprese del settore per quanto riguarda le variabili fatturato, addetti e massa salariale lorda.

In questa stabilità di fondo su livelli di concentrazione elevati occorre sottolineare l'andamento degli indici nell'ultimo anno considerato e cioè il 1973, in cui il settore ha presentato un consistente rilancio produttivo rispetto al triennio di crisi 1970-1971-1972: si riscontra infatti per la variabile fatturato una diminuzione del valore degli indici che segnala una certa attenuazione del livello di concentrazione. Come già rilevato nel rapporto di settore, la ripresa del 1973 pare, anche in base a questa osservazione, attribuibile alla dinamica attuata dalle imprese minori.

Sempre per quanto concerne la variabile fatturato già nel 1971 si era registrata una diminuzione del grado di concentrazione a segnalare come la grave crisi di quell'anno avesse coinvolto in modo particolare le aziende di maggiori dimensioni.

Con la ripresa del 1972 anche il livello di concentrazione si riassetta su valori più elevati, sottolineando in tal modo il peso rivestito in essa dai gruppi maggiori che, però, come si è visto, perdono terreno l'anno successivo a vantaggio degli operatori minori, ai quali va quindi fatto risalire il forte incremento produttivo del 1973.

Per quanto riguarda la variabile addetti si riscontrano, per i quattro indici, valori, e quindi un livello di concentrazione, inferiori a quelli relativi sia al fatturato che alla massa salariale, il che, d'altra parte, è facilmente comprensibile in un settore come quello cartario con una struttura di imprese

composta da un polo "oligopolista" di aziende con produzioni di grande serie, tecnologicamente all'avanguardia ed altamente meccanizzate e da un insieme di aziende medio-piccole, operanti o con produzione di alto livello qualitativo, ricorrendo perciò ad un più vasto impiego di manodopera o con produzioni "marginali" rivolte per lo più a mercati locali, e comunque allo stato attuale non serializzate.

La prima di queste considerazioni tende maggiormente a spiegare la minor disparità esistente nel quadro occupazionale del settore; la seconda, sottolineando il carattere para-artigianale della fascia di aziende interessate, a comprendere il di viario esistente nella massa salariale lorda.

A questo proposito va aggiunto inoltre che proprio le caratteristiche capital-intensive del polo "oligopolista" rendono necessaria una forza-lavoro "affidabile" oltre che qualificata, e quindi con migliori condizioni di remunerazione. Del resto i livelli di concentrazione proporzionalmente più elevati si riscontrano per la massa salariale, con il coefficiente H, cioè con l'indice che in base al criterio di ponderazione adottato attribuisce alle imprese di maggiori dimensioni un'importanza più che proporzionale.

14.3. I rapporti di concentrazione (cfr. tav.2)

Il campione base di calcolo per gli indici di Linda, costituito, come si è detto, dalle prime 43 imprese operanti in Italia nel settore cartario - 40 nel 1973 in seguito ad alcune operazioni di incorporazione - mostra, per quanto riguarda il fatturato, un'incidenza stabile dal 1969 al 1972, ed una lieve diminuzione nel 1973. In questo anno infatti l'incidenza del campione sul fatturato del settore è del 78,4%, di fronte a quote aggirantesi sull'82-83% nel periodo precedente.

Questo andamento conferma quanto espresso nell'esame dei coefficienti di concentrazione sulle modalità della ripresa produttiva del 1973.

L'incidenza percentuale riferita agli addetti, minore di quella riferita alle altre variabili per le ragioni esposte nel paragrafo precedente, che era calata dal 64,4% del 1968 al 60,0% del 1972, presenta al contrario un certo rafforzamento, attestandosi sul 60,4% nel 1973: questa tendenza emergeva del resto in modo particolare già dal coefficiente H, e cioè in riferimento alle imprese maggiori in assoluto. Si può quindi presumere che le aziende leader, non potendosi immediatamente adattare, per la maggior rigidità, alle vicende congiunturali con un'elasticità pari a quella delle minori, abbiano puntato ad un aumento dei livelli occupazionali, sia per incrementare la propria capacità di penetrazione di mercato, ricorrendo cioè in maggior misura a personale impiegatizio e "commerciale, che per attenuare con una politica di integrazione a valle, la rigidità produttiva, ricorrendo pertanto anche ad un aumento di forza lavoro direttamente produttiva.

Per quanto riguarda infine la variabile massa salariale si ha nel biennio 1972-1973 una consistente contrazione del grado di concentrazione. Si passa infatti da un'incidenza pari a circa il 78-79% del periodo 1968-1971 al 75,9% del 1972 ed al 72,8% del 1973.

Le forti tensioni presenti nel complesso del mercato del lavoro italiano, concretizzatesi in una intensa dinamica salariale hanno quindi interessato anche il settore cartario, soprattutto tramite l'attenuazione dei dislivelli remunerativi preesistenti tra la manodopera impiegata nel polo "oligopolista" e quella occupata, in misura più che proporzionale rispetto alla produzione, nell'universo delle aziende piccole e medio-piccole. Questo recupero nell'ambito della massa salariale erogata discende ovviamente dalla differente dinamica fatta registrare dalla variabile nel campione e nel complesso del settore (cfr. tav.3): fatta uguale a 100 la massa salariale erogata nel 1968 si ha infatti un andamento omogeneo a tutto il 1971 - con 148 per il settore e 149 per il campione - nel 1972 si riscontra un primo accenno di divaricazione - con l'indice che passa a 167 per il settore ed a 162 per il campione - che diventa più consistente nel 1973 - in cui abbiamo 213 per il settore contro 198 per il campione.

L'accentuazione della dinamica salariale presso le aziende minori, oltre al dato generale precedentemente esposto, trova inoltre rispondenza nella ripresa produttiva nel 1973: si può infatti presumere che tali imprese, per cogliere le opportunità di mercato che ad esse si prospettavano abbiano fatto ricorso anche a forme di incentivazione sul piano remunerativo.

Articolando infine l'indagine a livello dei gruppi di imprese componenti il campione emerge che la diminuzione del peso da esso ricoperto per quanto concerne il fatturato è il risultato di una dinamica di segno contrario presentata dalle varie unità prese in esame (cfr. tav.4).

Mentre infatti le otto imprese facenti parte dei primi due gruppi, e cioè le otto principali imprese del settore, vedono aumentare, sia pur in misura non cospicua, la propria incidenza sul fatturato complessivo, le imprese dei gruppi successivi, su questo piano, perdono leggermente terreno.

Pare quindi delinearsi una tendenza che, di fronte ad una attenuazione del grado di concentrazione-inteso come incidenza delle prime 40 imprese sul totale del settore-accentuata soprattutto nel 1973, vede consolidarsi l'importanza delle imprese più grandi in senso assoluto, con una conseguente compressione del peso delle aziende medio-grandi.

14.4. Analisi degli indici di Linda

Il primo dato emergente dall'applicazione degli indici di Linda al campione delle principali imprese (cfr. tav. 5,6,7) e dai relativi grafici (cfr. allegato) è l'impossibilità di determinare rigorosamente l'arena oligopolistica e cioè l'esistenza di un divario netto tra le imprese costituenti il campione, per quanto riguarda le variabili fatturato, addetti e massa salariale.

Per queste variabili il minimo della funzione si ha infatti per valori di n poco distanti dal numero totale delle imprese incluse nel campione.

Pur in assenza di una precisa delimitazione dell'arena oligopolistica, si registra un livello di concentrazione di un certo rilievo, come emerge dai valori elevati dell'indice Linda, sia al minimo della funzione che al massimo che infine nella media degli indici, in relazione alle tre variabili prese in esame. L'andamento delle curve di statica comparata (cfr. allegato), in cui si esprimono graficamente i valori L_{n^*} ed L_s corrispondenti all'ipotesi dell'arena oligopolista, ci^m dà una prima panoramica sintetica sulla dinamica della concentrazione negli anni considerati.

Considerando infatti i valori minimi dell'indice L si rileva in fatti una tendenza a crescere più chiaramente definita per la massa salariale, mentre per il fatturato si ha aumento al 1969, flessione fino al 1971 e nuovo incremento a tutto il 1973. Per gli addetti non si hanno movimenti di sorta fino al 1971 ed un tenue aumento negli anni successivi. L'andamento nei vari anni delle curve relative alla media L_s dei valori degli indici differisce da quello delle curve dei valori minimi in quanto mentre per la massa sa lariale si ha negli anni una serie di inversioni di tendenza, per il fat turato e per gli addetti si ha un andamento "parabolico" con una dimi- nuzione fino al 1970-1971 ed un incremento nel periodo seguente. Mentre dunque si ha nel periodo una progressione, per quanto con tenuta, nella concentrazione secondo quanto espresso dai valori minimi, l'andamento dei valori medi tende ad indicare una prima fase di decremento della concentrazione che riprenderebbe nella seconda fase.

Serve da connessione interpretativa a questa difformità l'esame dell'indice L_{n^*} - e cioè del valore massimo - e della posizione di n ad esso relativa. In questo modo si pone in rilievo come la prima impresa del settore, pur mantenendo stabilmente una posi- zione dominante per le tre variabili vede affievolire, soprattut- to per il fatturato, questo ruolo predominante, che si contrae anche ma in minor misura, per gli addetti e per la massa salaria le.

Se, per quanto riguarda il fatturato, si nota inoltre l'aumento del valore degli indici nella posizione di $n=8$ il quadro appare sufficientemente chiaro: all'interno del campione delle princi- pali imprese si rinforza dal 1972, lo squilibrio e quindi la concentrazione tra le prime 8 e le rimanenti, in corrispondenza però di un indebolimento dell'impresa maggiore in assoluto al- l'interno del gruppo di testa.

Un andamento analogo si registra per la variabile addetti, per la quale tuttavia la posizione dominante permane più spiccata che non per il fatturato, mentre per la massa salariale lorda si hanno i livelli di concentrazione più elevati ma con un andamento variato nel tempo, in dipendenza, con buona probabilità anche delle fasi alterne della contrattazione sindacale integrativa sul piano aziendale.

Prima di esaminare le elaborazioni relative alle variabili "finanziarie" è bene premettere che, tenendo conto l'elaborazione CEE soltanto dei valori positivi, le dimensioni del campione variano negli anni, e per le differenti variabili, in funzione del conseguimento di risultati gestionali positivi e della realizzazione di investimenti da parte delle singole imprese.

In un periodo estremamente difficile per il settore cartario, contrassegnato dalla grave crisi del 1971, diventa inoltre estremamente azzardato definire interpretazioni complessive e sistematicizzare l'andamento delle variabili, che registrano, anno per anno, valori per lo più molto difformi tra loro.

Facendo infatti uguali a 100 i valori delle variabili nel 1968, la loro dinamica negli anni successivi indica una situazione di estrema gravità per le imprese considerate che, in presenza di una stabilità di fondo concernente i mezzi finanziari, mostrano una pesante compromissione dei risultati gestionali (cfr. tav.8).

L'utile netto passa infatti a 180 nel 1969 e poi crolla a 70 nel 1970, addirittura a 20 nel 1971, si riprende parzialmente a 40 nel 1972, mentre nel 1973 il rilancio dell'attività produttiva da luogo ad un ammontare di profitti piuttosto consistente, collocandosi l'indice a quota 242.

Un andamento parallelo è mostrato dal cash-flow, anche se con punte, minime o massime, meno accentuate: si ha infatti, fatto uguale a 100 il 1968, 127 nel 1969, 105 nel 1970, 32 nel

1971, 102 nel 1972 e 221 nel 1973: all'interno di questa voce, la stabilità di fondo della politica degli ammortamenti smussa l'alta variabilità derivante dalla dinamica della redditività. Per quanto concerne gli investimenti si rileva per il campione un maggior equilibrio rispetto a quanto verificato per il settore nel complesso: l'indebolimento del 1970-1971 non tocca infatti punte particolarmente gravi, dovendosi tenere conto però che alla ripresa del flusso degli investimenti realizzatasi nel 1972 segue, nel 1973, una nuova contrazione.

Ciò premesso dall'esame degli indici di Linda possiamo notare che:

* il livello di concentrazione relativo alla variabile capitali propri non è molto elevato, dato che il valore assoluto assunto dai vari indici L non è di particolare rilievo. Si esclude pertanto la presenza di particolari squilibri a favore di un ristretto numero di imprese. A fronte di questo livellamento generale, per quanto concerne la disponibilità di mezzi finanziari propri, assume un certo rilievo la posizione dominante, crescente nel tempo, tenuta dall'impresa maggiore, che aumenta dunque, in questo ambito, il proprio divario dalle altre aziende del settore;

* i valori degli indici di Linda sono più elevati, e quindi sono maggiori gli squilibri tra le imprese del campione, per quanto riguarda gli investimenti lordi, anche se, eccezion fatta per il 1968 ed il 1972, le curve presentano un andamento decrescente in modo regolare. Si esclude in tal modo la possibilità di individuare con precisione l'arena oligopolista, cioè un gruppo di imprese su cui si addensa in misura particolare questa variabile.

Si riscontra questa cesura a contrassegno di un divario esistente nella politica e nella realizzazione di investimenti

tra un gruppo ristretto di aziende e le restanti, nel 1968, quando si può rilevare la presenza di un'arena oligopolistica costituita da 8 aziende.

Ancor più marcati sono gli squilibri, in questo ambito nel 1972, quando due imprese, di cui una in modo particolare, sopravanzano notevolmente tutte le altre.

* L'andamento delle curve relative alla variabile utile netto è piuttosto difforme negli anni considerati, in relazione sia al variare della massa complessiva di profitti conseguiti dal campione nel complesso che al variare del numero di imprese che riescono a conseguire risultati gestionali positivi.

Sulla quarantina di aziende componenti il campione realizzano utili 17 imprese nel 1968, 23 nel 1969, 15 nel 1970, 7 nel 1971, 11 nel 1972 e 31 nel 1973, essendo in tal modo ulteriormente sottolineata la situazione difficile in cui si trova il settore nel periodo considerato.

All'interno del gruppo di imprese che ottengono risultati positivi si registra una concentrazione degli utili presso un numero più limitato di aziende, pari a 6 nel 1968, a 7 nel 1969, a 3 nel 1970, a 5 nel 1971, a 6 nel 1972 ed a 18 nel 1973. Particolarmente significativo è il livello di concentrazione nel biennio di crisi 1971-1972: nel 1971 gli indici L assumono valori di rilievo assoluto, con una curva decrescente con forte intensità ad indicare squilibri marcati tra le poche imprese che hanno conseguito utili. Nel 1972, in presenza di valori assoluti inferiori degli indici L, si può individuare un'arena oligopolistica costituita da 6 imprese, che concentrano pertanto la maggior parte dell'utile realizzato dal gruppo di 11 aziende con risultati positivi.

E' da notare infine come nel 1973, anno di ripresa per l'industria cartaria, aumenti il numero di imprese che ottengono livelli positivi di redditività e diminuisca il grado di concentrazione, anche se permane netto - come mostra l'andamento della curva - il divario tra un numero limitato di aziende e le restanti;

* le curve relative alla variabile cash-flow mostrano un andamento molto più regolare di quelle relative all'utile netto. Nei vari anni, le imprese che presentano valori positivi per questa variabile sono altresì più numerose di quelle che conseguono "utili" così come meno accentuato è lo squilibrio tra le varie imprese in osservazione.

Si può quindi desumere che la politica degli ammortamenti, oltre a rimediare a livelli di redditività gravemente compromessi, funge da elemento di riequilibrio tra le varie imprese sul piano complessivo dei risultati di bilancio.

ALLEGATO 1

Tavole e grafici

COEFFICIENTI DI CONCENTRAZIONE

	1968	1969	1970	1971	1972	1973
<u>COEFFICIENTE DI VARI AZIONE</u>						
FATTURATO	4,11527	4,06524	4,04215	3,90921	4,03749	3,99462
ADDETTI	3,38412	3,25901	3,05201	2,99881	3,01274	3,12810
MASSA SALARIALE	4,16846	4,15813	4,10112	4,20234	4,08087	4,12874
<u>COEFFICIENTE DI GINI</u>						
FATTURATO	0,77650	0,77209	0,78628	0,77639	0,77816	0,73600
ADDETTI	0,58825	0,58798	0,55968	0,55264	0,54322	0,54915
MASSA SALARIALE	0,73146	0,74637	0,73320	0,73688	0,71057	0,68008
<u>COEFFICIENTE H</u>						
FATTURATO	32,96953	32,94397	32,71500	30,95417	32,95484	32,42252
ADDETTI	22,89017	21,84423	19,46180	18,99786	19,19359	20,62148
MASSA SALARIALE	33,77945	34,37972	33,62114	35,47465	33,62570	34,50576
<u>COEFFICIENTE ENTROPIA</u>						
FATTURATO	-188,48760	-187,91533	-185,94251	-188,23174	-186,64954	-192,52920
ADDETTI	-218,28494	-217,85419	-222,08472	-222,83436	-223,37953	-221,73786
MASSA SALARIALE	-195,40504	-192,97070	-193,97070	-192,216520	-195,97664	-199,39282

DIMENSIONI DEL CAMPIONE E INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE SETTORE

	1968	1969	1970	1971	1972	1973
NUMERO IMPRESE DEL CAMPIONE	43	42	42	42	41	40
INCIDENZA % FATTURATO IMPRESE CAMPIONE SUL TOTALE SETTORE	82,53	82,00	83,48	82,64	82,63	78,36
INCIDENZA % ADDETTI CAMPIONE SUL TOTALE SETTORE	64,39	64,38	61,68	61,04	59,98	60,42
INCIDENZA % MASSA SALARIALE CAMPIONE SUL TOTALE SETTORE	78,18	79,61	78,29	78,56	75,88	72,78

DINAMICA DELLE PRINCIPALI VARIABILI (1968 = 100)

	1968	1969	1970	1971	1972	1973
	TOTALE SETTORE					
FATTURATO	100	117	127	129	140	191
ADDETTI	100	97	102	103	103	104
MASSA SALARIALE	100	110	129	148	167	213
	CAMPIONE					
FATTURATO	100	116	128	129	140	181
ADDETTI	100	97	98	97	96	97
MASSA SALARIALE	100	112	129	149	162	198

EVOLUZIONE TRA IL 1968 ED IL 1974 DEI RAPPORTI DI CONCENTRAZIONE DELLA

VARIABILE FATTURATO PER LE PRIME 4,8,10,12,20,30,40 IMPRESE

GRUPPI DI IMPRESE	NUMEROSITÀ DEL GRUPPO (A)	VARI AZIONE QUOTA MERCA- TO GRUPPO (B)	VARI AZIONE MEDIA PER IMPRESA (B/A)
PRIME 4	4	+1,16	+0,29
DA 5 A 8	4	+0,80	+0,20
DA 9 A 10	2	-0,50	-0,25
DA 11 A 12	2	-1,00	-0,50
DA 13 A 20	8	-1,32	-0,165
DA 21 A 30	10	-1,24	-0,124
DA 31 A 40	10	-1,03	-0,10

INDICI LINDA (L) E RAPPORTI DI CONCENTRAZIONE (CR) RELATIVI AI VARI GRUPPI DI IMPRESE

Variabile: FATTURATO

	1968	1969	1970	1971	1972	1973
N = 4	0,49369 26,23	0,46044 26,28	0,46252 25,70	0,47749 24,59	0,41128 27,51	0,44902 27,39
INDICE L CR						
N = 8	0,24747 40,72	0,22842 42,25	0,21375 41,83	0,22115 39,41	0,23058 42,22	0,23058 42,68
INDICE L CR						
N = 10	0,20530 46,46	0,19209 48,33	0,17883 48,47	0,17212 46,38	0,19105 48,58	0,21310 47,92
INDICE L CR						
N = 12	0,17563 51,57	0,17195 53,29	0,16210 53,57	0,15125 51,97	0,17377 53,40	0,19562 52,02
INDICE L CR						
N = 20	0,13288 65,54	0,14000 66,77	0,13187 67,50	0,12447 66,44	0,13777 67,08	0,14689 64,67
INDICE L CR						
N = 30	0,11249 75,24	0,12235 75,61	0,11868 76,49	0,11174 75,75	0,11970 76,12	0,12836 75,13
INDICE L CR						
N = 40	0,10507 81,50	0,11409 81,29	0,10626 82,78	0,10485 81,84	0,10960 82,30	0,12366 78,36
INDICE L CR						
N = TOTALE CAMPIONE	0,10968 82,53	0,11610 82,00	0,11021 85,48	0,10625 82,64	0,11213 82,63	0,12366 78,36
INDICE L CR						
L _{n^m}	0,10480	0,11343	0,10626	0,10410	0,10828	0,11741
N ^m	37	39	40	38	37	37
L _{n^h,n^c}	1,07282	0,76096	0,80260	0,81834	0,78202	0,87452
N ^h ,n ^c	2	2	2	2	2	2
L _s	0,20639	0,19136	0,18475	0,18524	0,19108	0,20419

INDICI LINDA (L) E RAPPORTI DI CONCENTRAZIONE (CR) RELATIVI AI VARI GRUPPI DI IMPRESE

Variabile: ADDETTI

	1968	1969	1970	1971	1972	1973	
N = 4	INDICE L	0,62357	0,55785	0,53040	0,49748	0,49881	0,49895
	CR	21,81	22,30	20,77	20,74	21,26	22,06
N = 8	INDICE L	0,29062	0,28419	0,27912	0,27446	0,27477	0,28791
	CR	32,07	32,58	30,63	30,50	31,13	31,84
N = 10	INDICE L	0,22990	0,23449	0,22240	0,22507	0,22980	0,23471
	CR	36,58	36,76	34,87	34,57	35,01	35,95
N = 12	INDICE L	0,20385	0,20937	0,19228	0,18859	0,19543	0,20019
	CR	40,04	40,00	38,42	38,31	38,56	39,56
N = 20	INDICE L	0,14807	0,14418	0,13985	0,13986	0,14834	0,15417
	CR	49,91	50,22	48,30	48,00	47,71	48,50
N = 30	INDICE L	0,11340	0,11192	0,11175	0,11462	0,11934	0,12087
	CR	58,26	58,73	56,14	55,42	54,78	55,78
N = 40	INDICE L	0,10227	0,10610	0,10253	0,10203	0,10768	0,11472
	CR	63,58	63,81	61,16	60,52	59,73	60,42
N = TOTALE CAMPIONE	INDICE L	0,10773	0,10807	0,10621	0,10581	0,10937	0,11472
	CR	64,39	64,38	61,68	61,04	59,98	60,42
L _{n*} ^m	0,10164	0,10202	0,10062	0,10077	0,10402	0,10865	
N* _m	39	37	38	38	37	37	
L _{n*} ^h _k	1,32801	0,95687	0,98389	0,96085	0,94318	1,06340	
N* _h _k	2	2	2	2	2	2	
L _s	0,23066	0,21774	0,20953	0,20762	0,21398	0,22379	

INDICI LINDA (L) E RAPPORTI DI CONCENTRAZIONE (CR) RELATIVI AI VARI GRUPPI DI IMPRESE

Variabile: MASSA SALARIALE LORDA

	1966	1969	1970	1971	1972	1973
N = 4	INDICE L	0,61464	0,55627	0,52090	0,48039	0,54067
	CR	26,80	27,67	28,71	28,75	28,74
N = 8	INDICE L	0,29061	0,28505	0,28108	0,27567	0,31057
	CR	39,39	40,65	42,11	42,15	41,15
N = 10	INDICE L	0,23786	0,23153	0,23156	0,22932	0,24690
	CR	44,46	46,04	46,12	47,63	46,30
N = 12	INDICE L	0,20624	0,20944	0,20439	0,20377	0,21269
	CR	48,74	50,04	50,38	52,01	50,74
N = 20	INDICE L	0,14812	0,14579	0,15032	0,15743	0,17125
	CR	60,89	62,57	62,37	63,70	60,84
N = 30	INDICE L	0,11355	0,11393	0,12027	0,12966	0,13533
	CR	71,09	72,96	71,86	72,55	70,54
N = 40	INDICE L	0,10516	0,11042	0,11298	0,11988	0,14365
	CR	77,20	78,93	77,67	77,98	72,78
N = TOTALE CAMPIONE	INDICE L	0,11026	0,11218	0,11636	0,12420	0,14365
	CR	78,18	79,61	78,29	78,56	75,88
L _{n*} ^m	0,10492	0,10588	0,11056	0,11951	0,12334	0,13418
N ^m	39	35	38	39	38	36
L _{n*} ^{h<}	1,33990	1,09552	1,01372	1,16692	0,99454	1,18691
N ^{h<}	2	2	2	2	2	2
L _s	0,23082	0,23339	0,22130	0,22555	0,22399	0,25012

DINAMICA DELLE VARIABILI FINANZIARIE DELLE IMPRESE DEL CAMPIONE (1968 = 100)

	1968	1969	1970	1971	1972	1973
UTILE NETTO	100	180	70	20	40	242
CASH FLOW	100	127	105	32	102	221
INVESTIMENTI LORDI	100	117	95	82	136	92
CAPITALI PROPRI	100	111	111	106	107	115

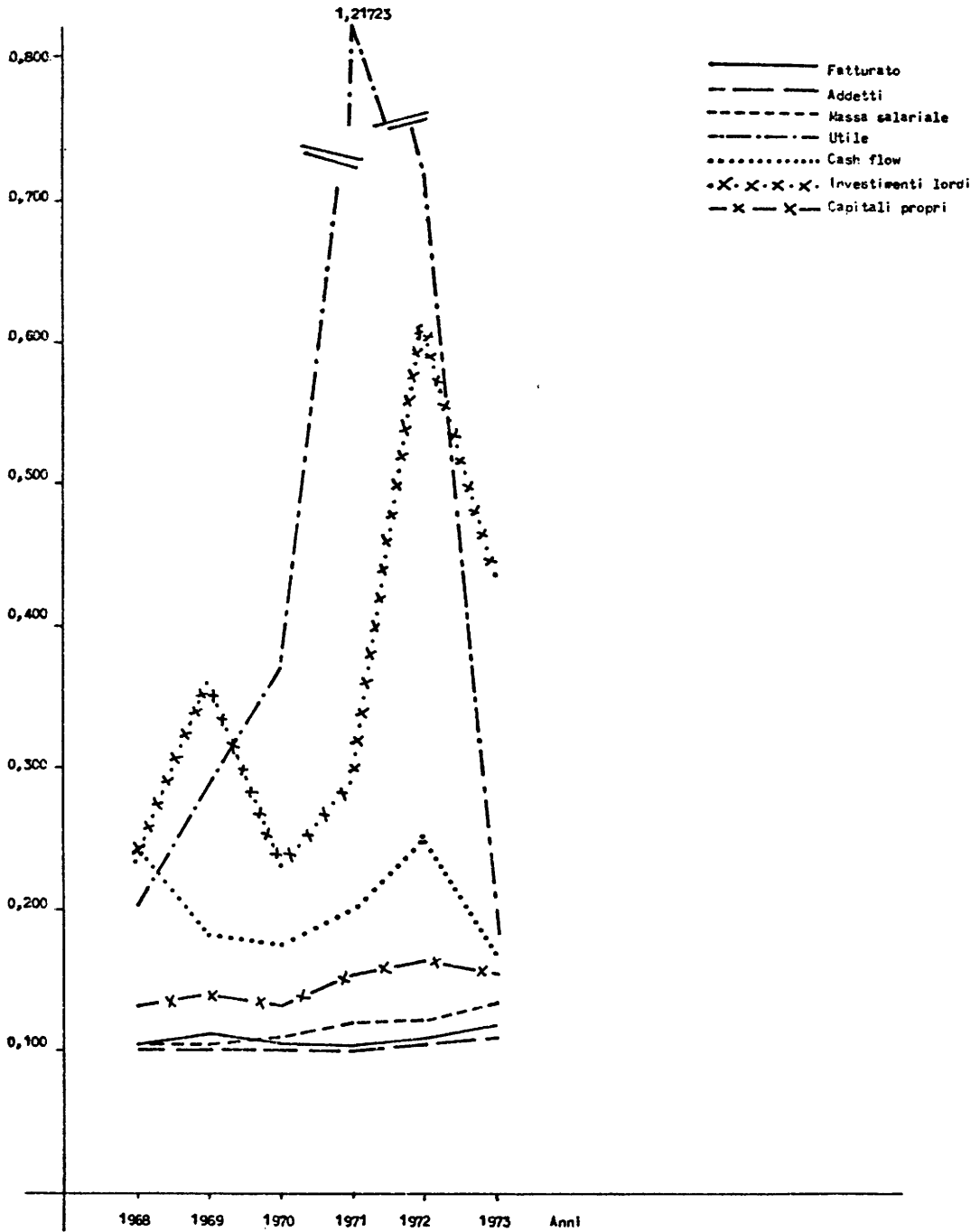
INDICI DI LINDA RELATIVI ALLE VARIABILI FINANZIARIE

ANNI	N*	N**m	L _{n**m}	N* _{h<}	L _{n*_{h<}}	L _s
VARI ABILE UTILE NETTO						
1968	17	7	0,20210	2	0,52461	0,31010
1969	23	8	0,28848	2	0,88145	0,44755
1970	15	4	0,37110	2	0,54774	0,46250
1971	7	6	1,21723	2	5,10526	2,47575
1972	11	7	0,72165	2	1,14455	0,91675
1973	31	19	0,18656	2	0,98291	0,34431
VARI ABILE CASH-FLOW						
1968	32	12	0,24474	2	0,68448	0,35188
1969	36	12	0,18187	2	0,68106	0,30283
1970	35	22	0,17591	2	0,76370	0,26099
1971	22	16	0,19993	2	0,62570	0,36273
1972	30	25	0,25088	2	1,28891	0,41415
1973	37	24	0,16672	2	0,89663	0,25717

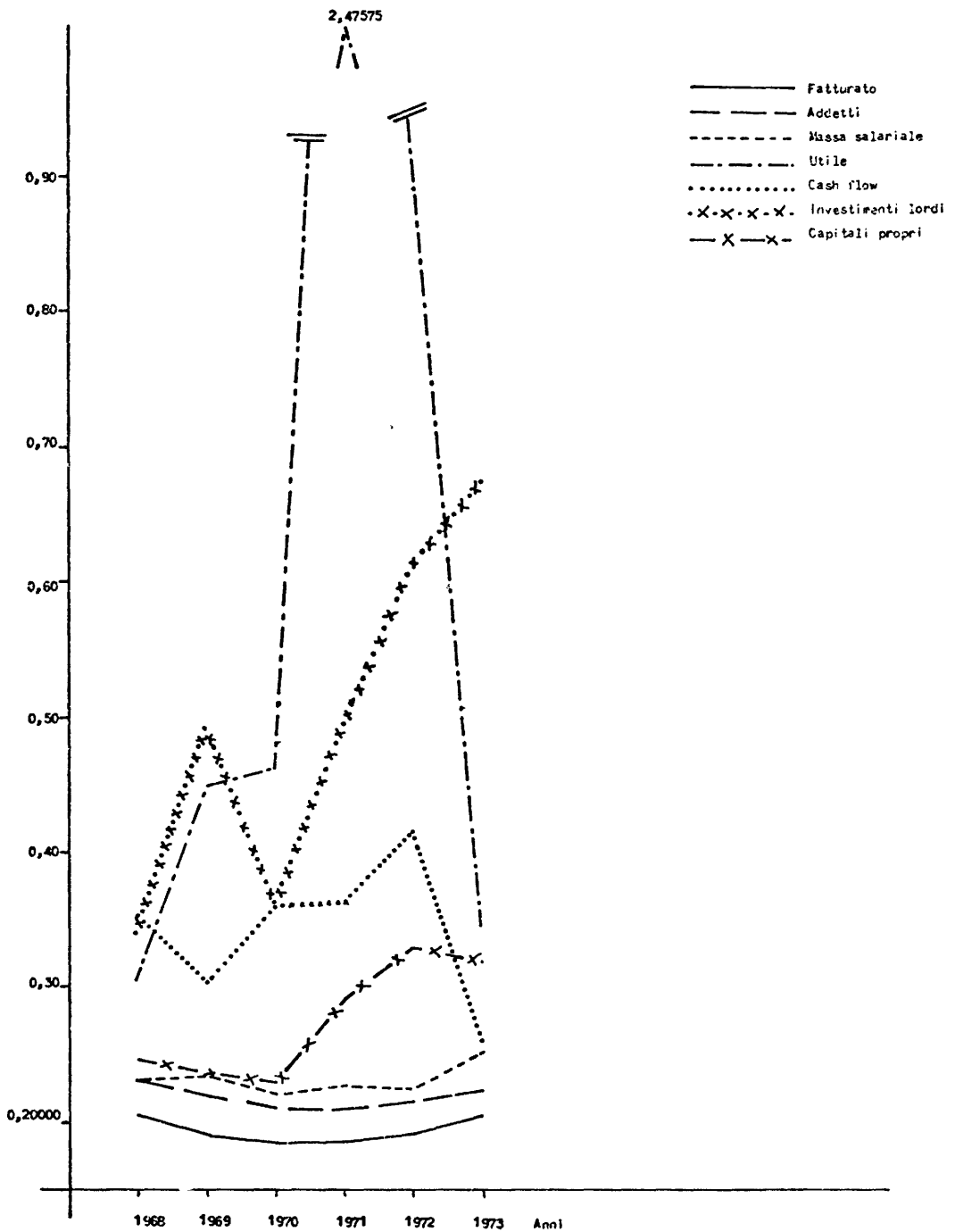
INDICI DI LINDA RELATIVI ALLE VARIABILI FINANZIARIE

ANNI	N*	N*m	L _n * _m	N*h<	L _n * _{h<}	L _s
VARI ABILE INVESTIMENTI LORDI						
1968	41	9	0,23266	2	0,58051	0,33795
1969	40	29	0,35850	2	1,11694	0,49204
1970	40	31	0,23041	2	1,15137	0,35930
1971	38	25	0,28913	2	1,99682	0,49404
1972	37	2	0,61131	2	0,61131	0,61131
1973	36	34	0,43493	2	2,99488	0,67231
VARI ABILE CAPITALI PROPRI						
1968	41	29	0,13243	2	0,86824	0,24583
1969	40	28	0,13884	2	0,87055	0,23620
1970	40	28	0,13254	2	0,83003	0,22827
1971	40	28	0,15285	2	1,22586	0,28963
1972	39	26	0,16383	2	1,54791	0,32784
1973	38	25	0,15490	2	1,54023	0,31830

CURVE DI STATICA COMPARATA - INDICI Ln*m CORRISPONDENTI
ALL'IPOTESI DI ARENA OLIGOPOLISTICA

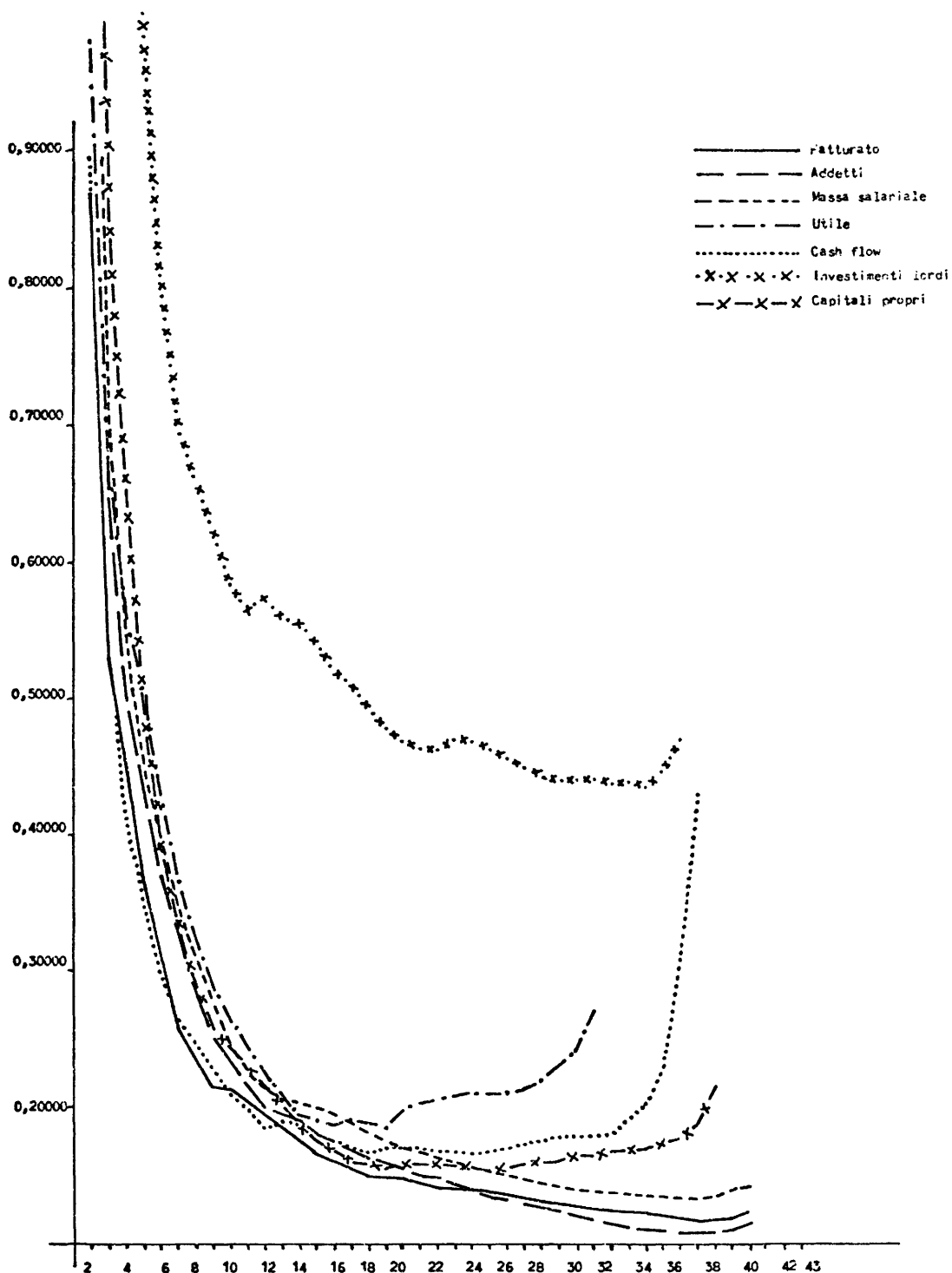


CURVE DI STATICA COMPARATA - INDICI L_S CORRISPONDENTI
ALL'IPOTESI DI ARENA OLIGOPOLISTICA



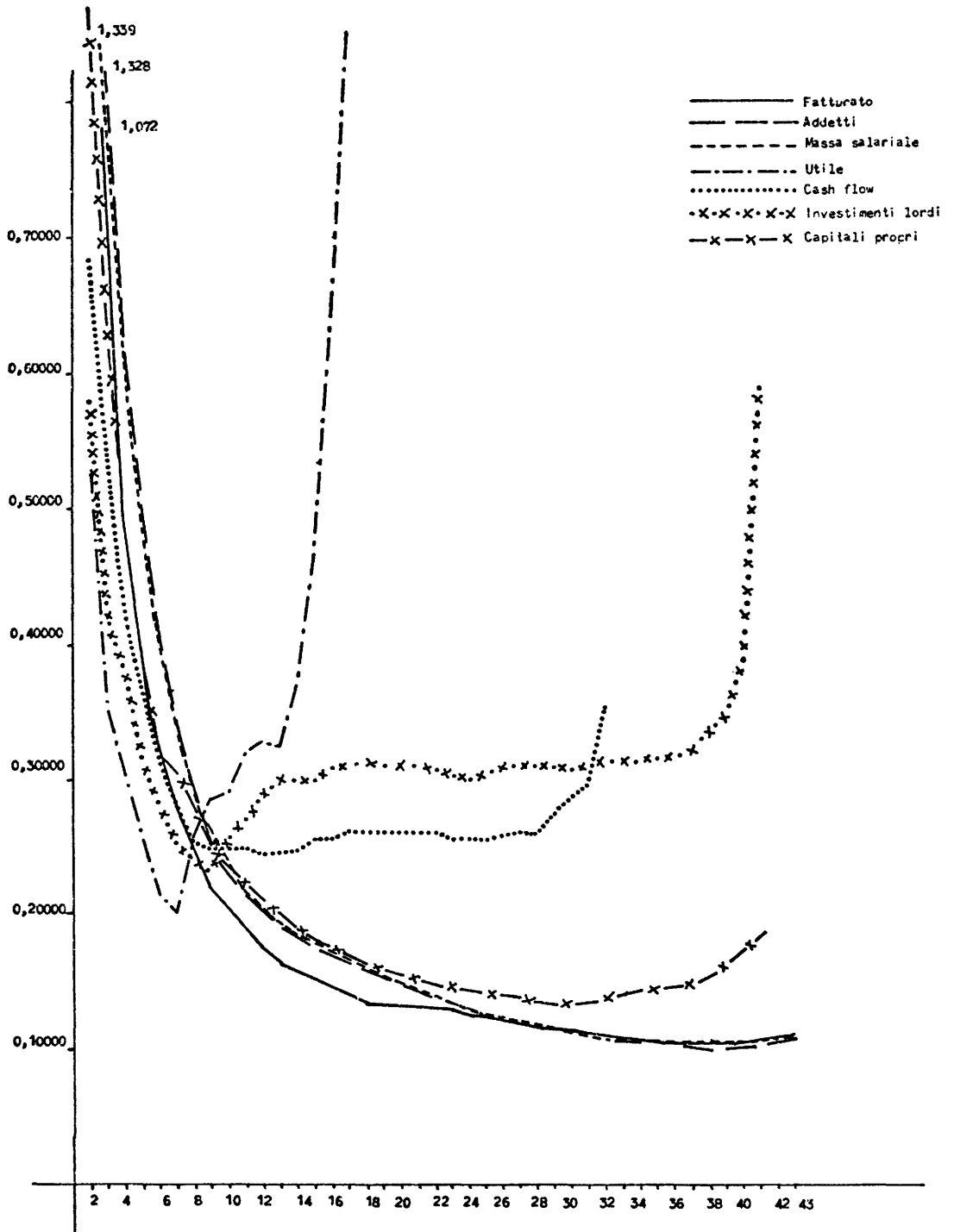
INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

SETTORE CARTA - 1973



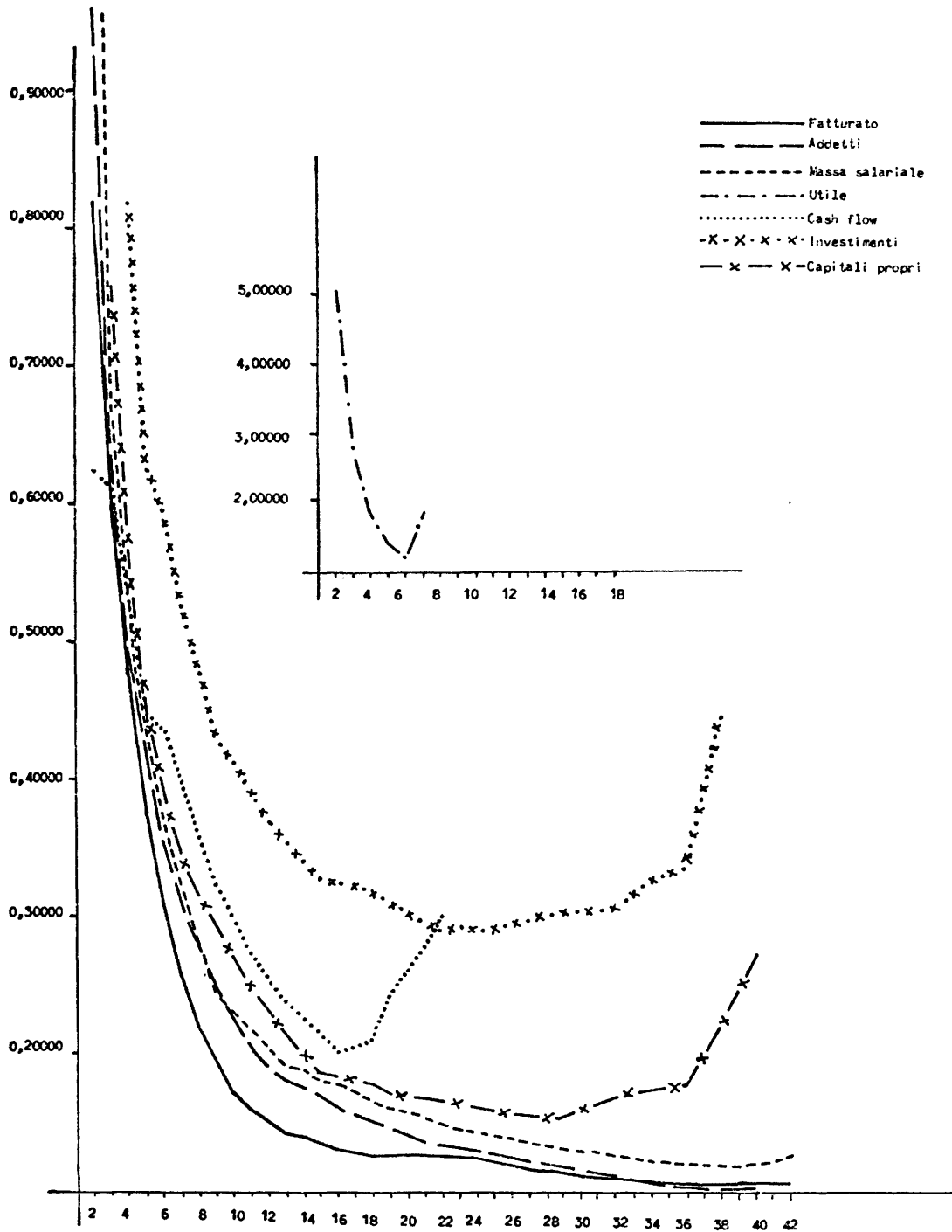
INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

SETTORE CARTA - 1968



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

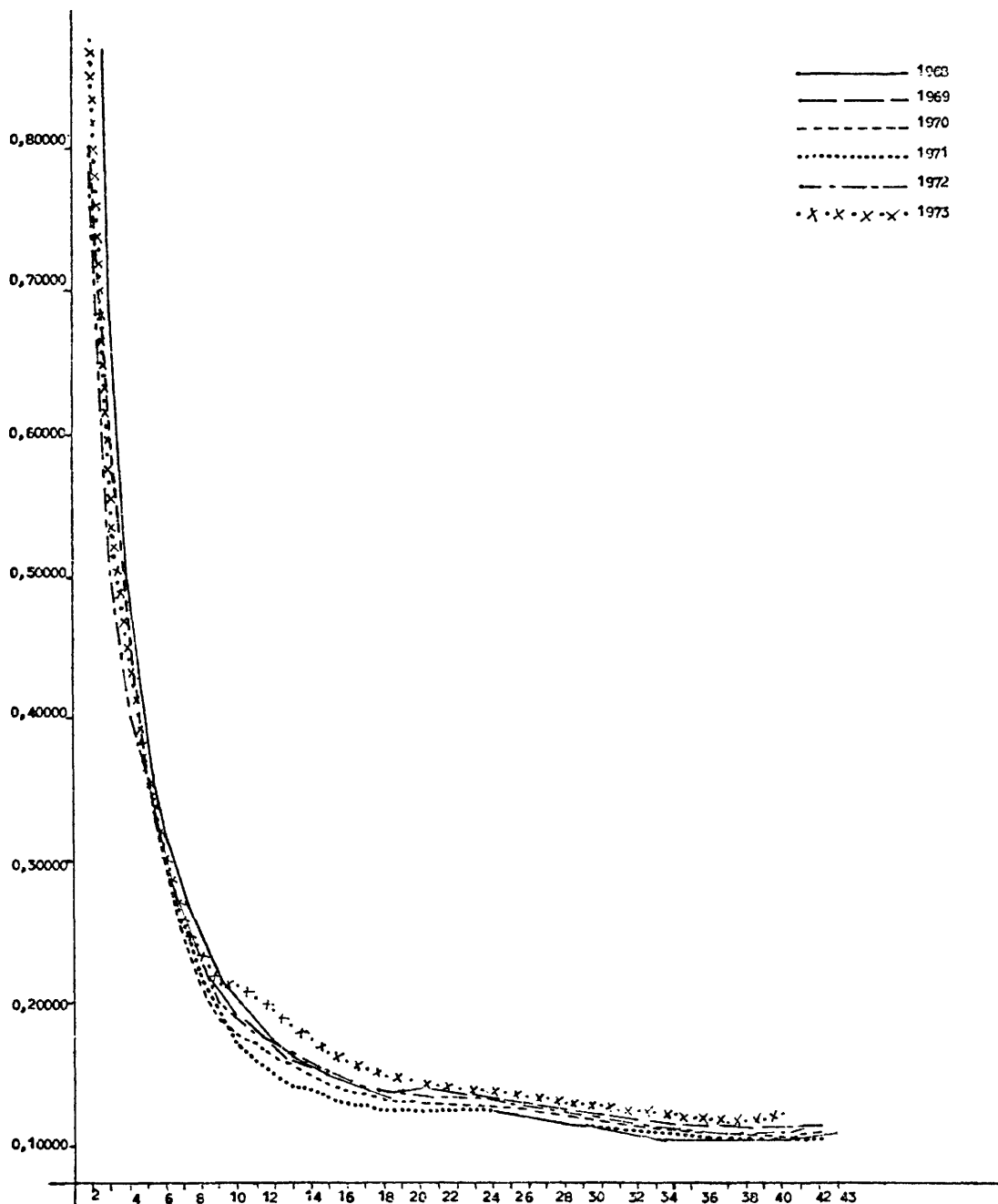
SETTORE CARTA - 1971



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: carta

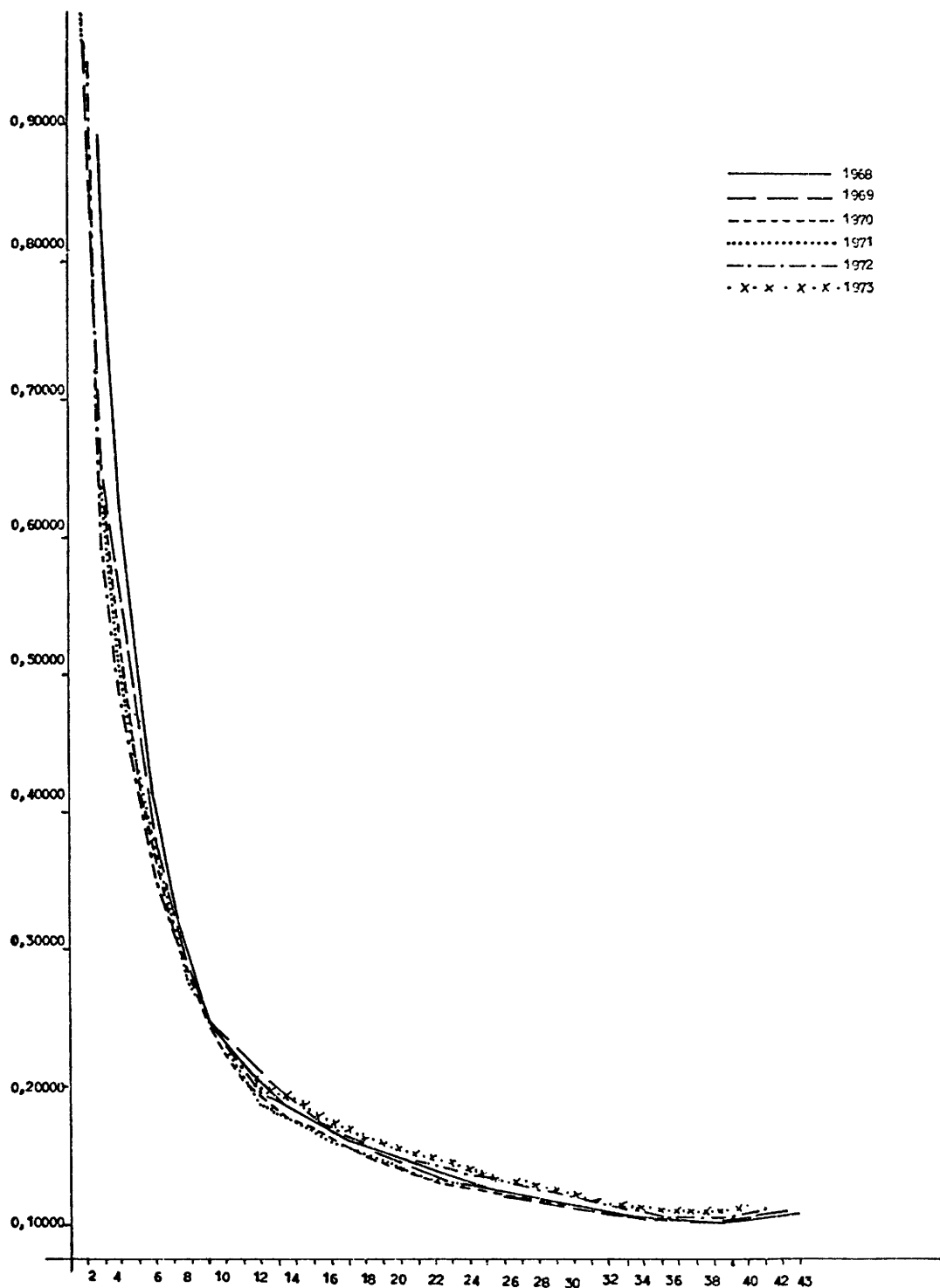
Variabile: fatturato



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: carta

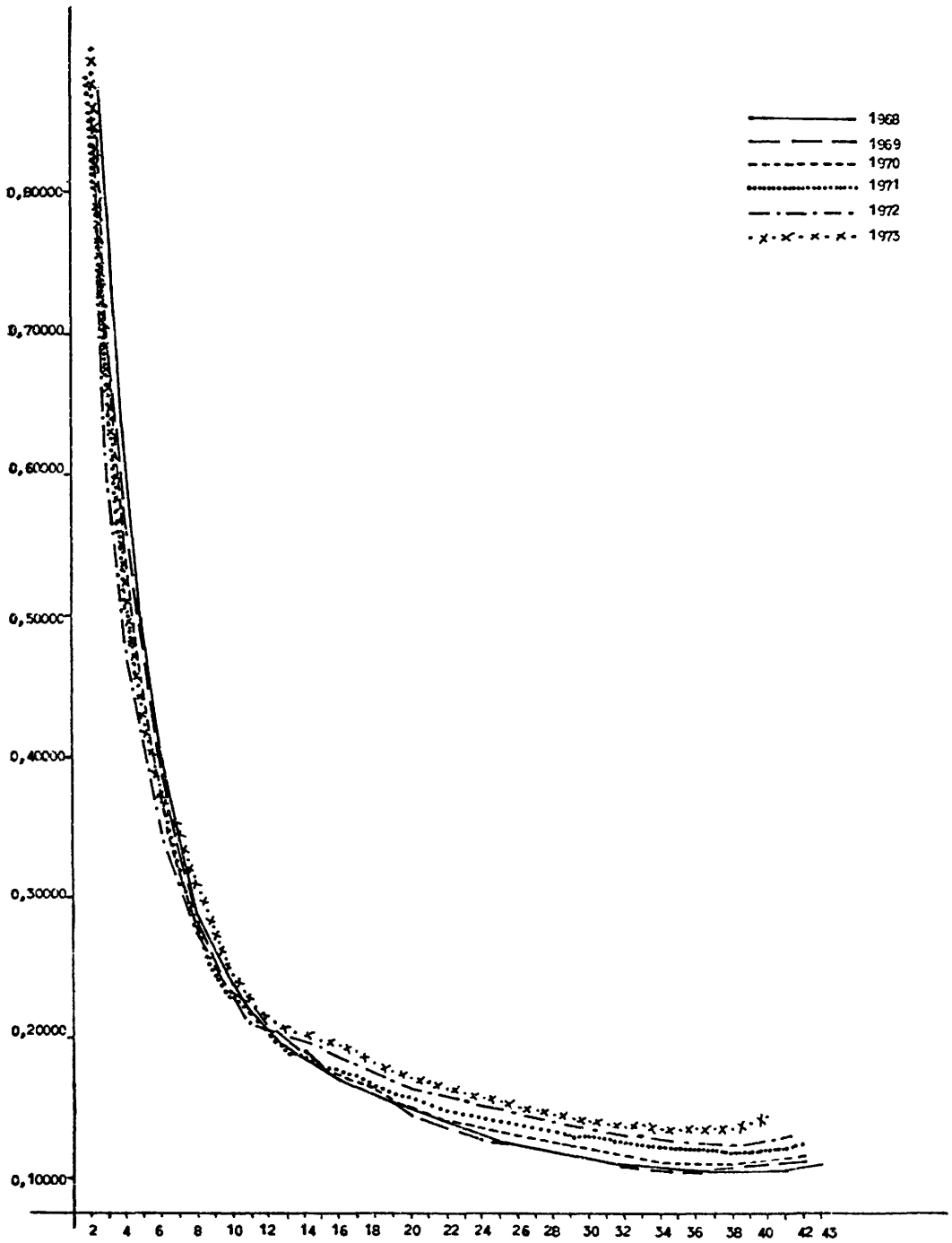
Variabile: addetti



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: carta

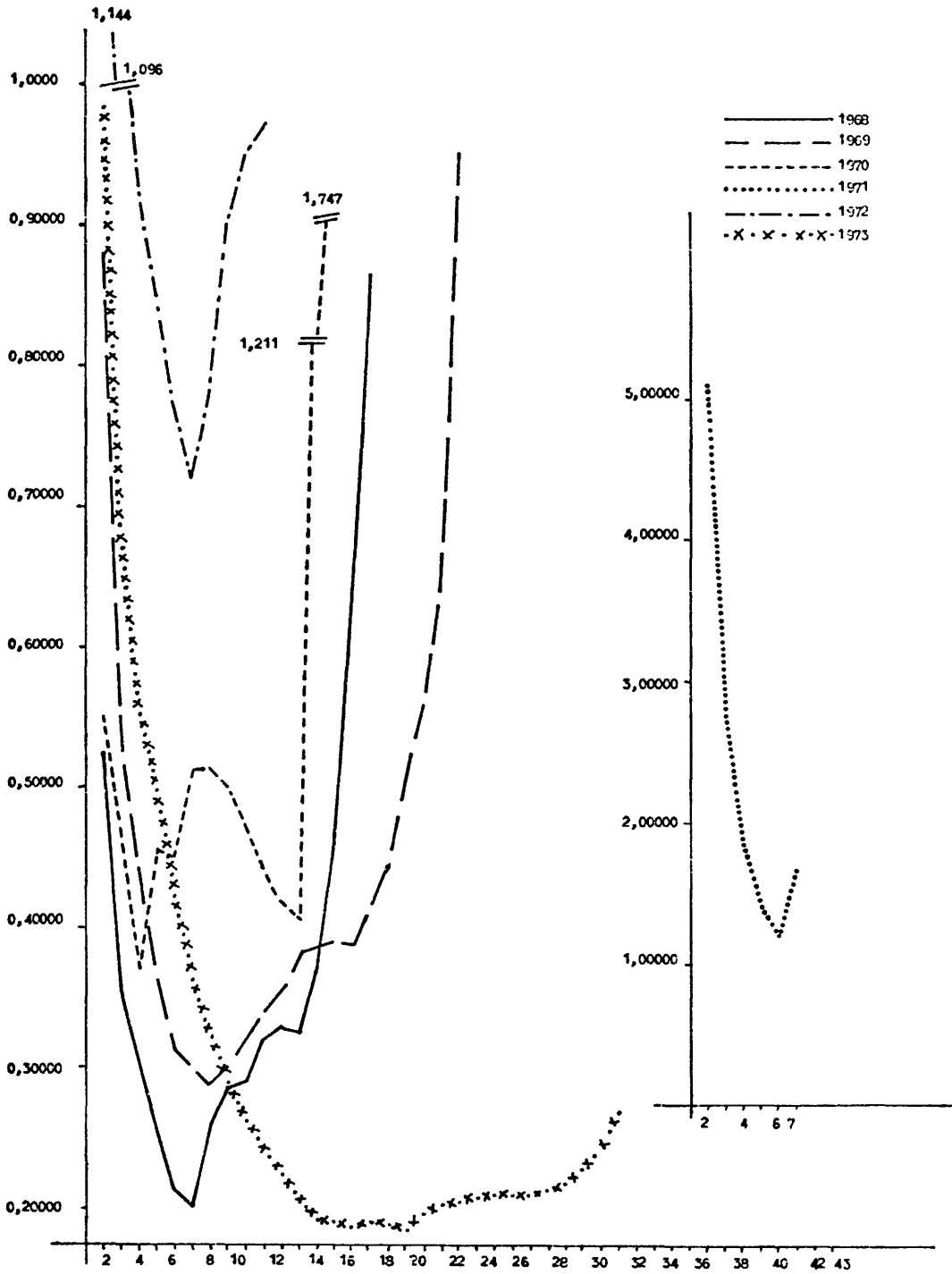
Variabile: massa salariale



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: carta

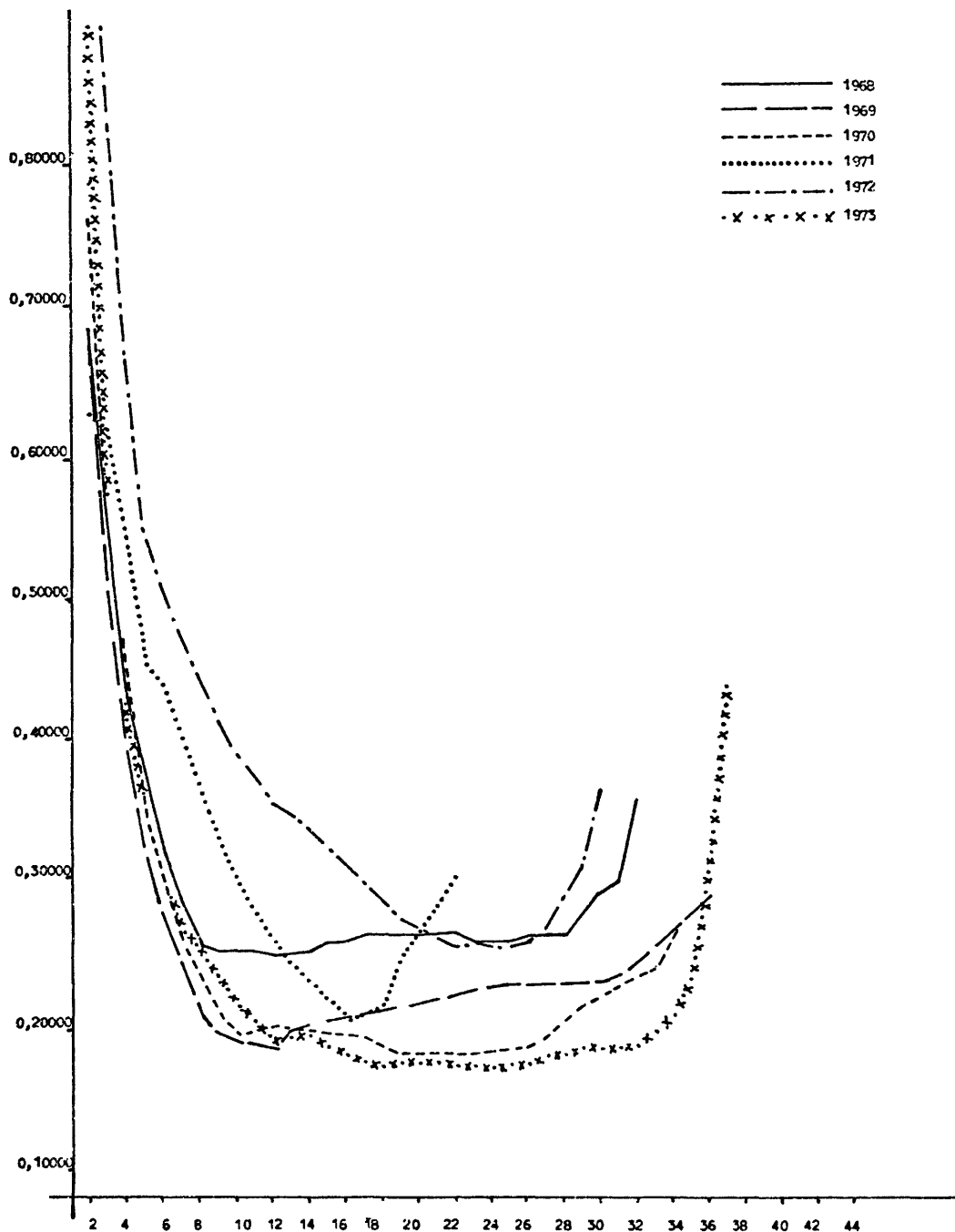
Variabile: utile



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: carta

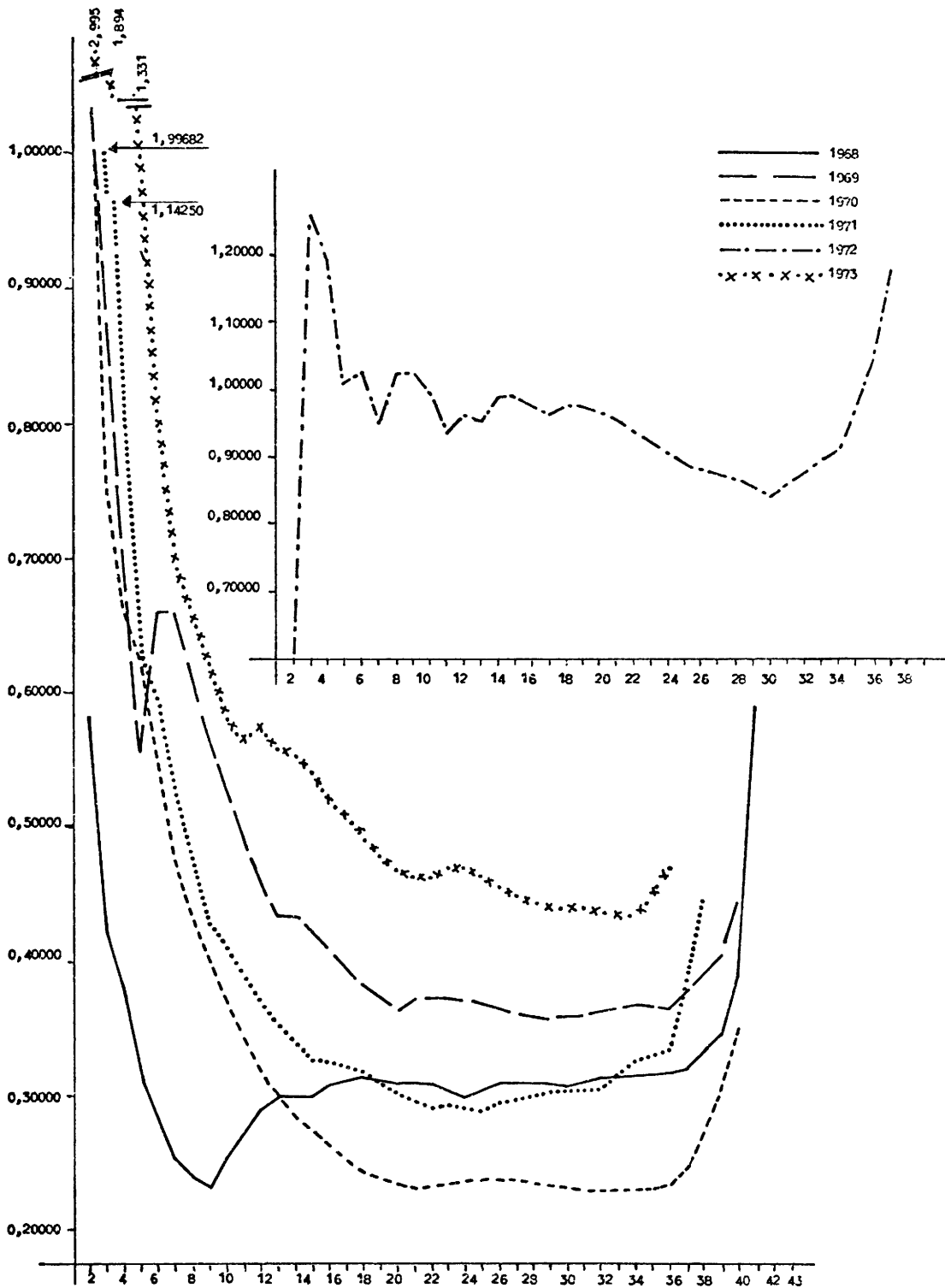
Variabile: cash flow



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: carta

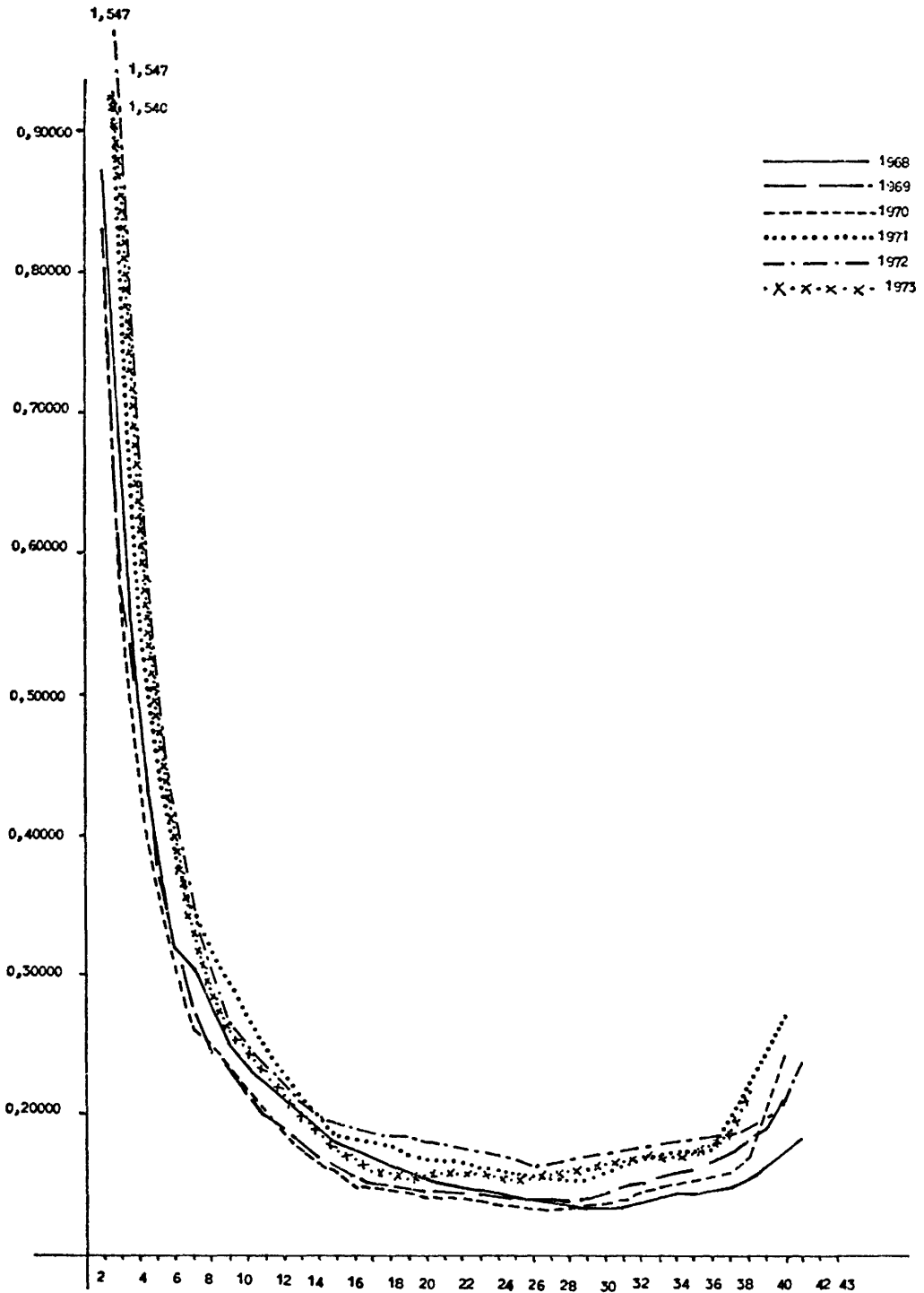
Variabile: investimenti lordi



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: carta

Variabile: capitali propri



ALLEGATO 2

Schede di alcune principali imprese

Cartiere Burgo

Sede sociale: Verzuolo (CN)

Amministrazione: Torino

Stabilimenti: Verzuolo (CN), Corsico (MI), Treviso, Romagnano Sesia (NO), Lugo di Vicenza, Cuneo, Mantova, Ferrara, Germagnano (TO)

Fondata nel 1905 con denominazione Cartiera di Verzuolo L. Burgo e C., è trasformata in anonima nel 1924 dopo l'incorporazione della Cartiera Pirola con stabilimento a Corsico (MI) e l'acquisizione della fabbrica di cellulosa di Poels (Austria). Negli anni successivi incorpora la cartiera Vonwiler, Reali, di Poggioreale e di Maslianico.

Nel 1973 è stata incorporata la cartiera di Germagnano.

L'apparato produttivo della società comprende 20 macchine continue alimentate da impianti per la fabbricazione di pasta legno, e 12 bollitori per la cellulosa, il tutto integrato dagli stabilimenti delle consociate.

Di notevole entità la iniziativa realizzata con la costituzione della Burgo Pack che opera nel campo dell'imballaggio flessibile e dalla consociata Burgo Scott operante nel campo dei prodotti di carta per uso igienico, sanitario e domestico.

La società tende ad una diversificazione produttiva di cui sono recente prova un'iniziativa nel settore dello scatolaggio per la realizzazione di un prodotto coperto da brevetto ed un accordo con la Solvay nel contesto di un pool internazionale di aziende per la sperimentazione dell'impiego di fibra di sintesi in macchine da carta convenzionali.

Il capitale della società è controllato dalla famiglia Adler, dalle Associazioni Generali e dalla Italmobiliare.

La società occupa circa 4000 dipendenti e presenta un fatturato (vendita di prodotti cartari) di circa 76 miliardi di lire nel 1973.

PRINCIPALI PARTECIPAZIONI

PARTECIPAZIONI BURGO	%	ALTRE PARTECIPAZIONI	%	SCOPO
ARBORICOLTURA E GESTIONI AGRICOLE SPA - TORINO	100			CONDUZIONE DI BENI IMMOBILI RURALI
BELOIT ITALIA SPA - PINEROLO (TO)	19,96			COSTRUZ. MACCHINE PER CELLULOSA E CARTA
BURGOPACK SPA - VERZUOLO (CN)	90			PRODUZ. MATERIALI PER IMBALLAGGIO FLESSIBILE
BURGO SCOTT SPA - TORINO	50	SCOTT PAPER COMPANY (U.S.A.)	50	PRODUZ. CARTARIE E CARTOTECNICHE SANITARIE E VARIE
CARTARIA SAN MARCO SPA - TORINO	75			PRODUZ. CARTOTECNICHE
EDILIZIA TICINO SPA - MILANO	100			ATTIVITA' NEL SETTORE DELLE COSTRUZ. CIVILI
FABBRICA SICILIANA IMBALLAGGI CARTA SPA - PALERMO	15,50			CONFEZIONE DI SACCHI ED IMBALLAGGI DI CARTA
ING. P. SOUCHON CC. - CARTIERA DI FOSSANO	50			PRODUZIONE CARTARIA (ATTIVITA' CESSATA NEL 1974)
NATRO CELLULOSA SPA - BERGAMO	-			FABBRICA CARTE SPECIALI, SACCHI ED IMBALLAGGI DI CARTA E PLASTICA
POELSER ZELLULOSE UND PAPIERFABRIK A.G. - POELS (AUSTRIA)	100			FABBR. CELLULOSA AL BISOLFITO, DI CARTA DA IMBALLAGGI E AFFINI
SASTE - STAB. TIPOGRAFICO EDITORIALE SPA - CUNEO	100			INDUSTRIA TIPOGRAFICA

Fonte: ISTAT

Cartiere Ambrogio Binda - spa

Sede legale ed amministrativa: Milano

Stabilimenti: Milano (Conca Fallata), Vaprio d'Adda (MI),
Crusinallo (NO)

Fondata nel 1855 come società in accomandita è costituita in società per azioni nel 1917.

La produzione è rappresentata principalmente da carta per uso industriale (circa 70%), da carte da stampa (circa 20%) e da produzioni cartotecniche, quaderni e carte da disegno, (circa 10%).

L'apparato produttivo consta di 8 macchine continue, di cui una, a Conca Fallata, avviata nel 1974.

Dispone di un contro meccanografico dotato di un elaboratore IBM 360/30 con applicazioni legate ai più diversi settori dell'attività aziendale.

La maggioranza del capitale fa capo alla famiglia Cirila.

I dipendenti erano, a fine 1973, 1535 ed il fatturato superava i 31 miliardi di lire.

La società dispone di alcune centrali idroelettriche (Casarile, Crusinallo, Conca e Vaprio) la cui produzione soddisfa il fabbisogno di energia elettrica degli stabilimenti.

Allo scopo di assicurarsi fonti dirette di approvvigionamento di materie prime ha acquistato tenute, adibite alla coltivazione del pioppo, in Lomellina e nell'Appennino Toscano.

PRINCIPALI PARTECIPAZIONI

GIUSEPPE MALERBA E C. - INDUSTRIA MILANESE CARTA PATINATA SPA
con stabilimento a Garbagnate (MI) che produce carte patinate
e prodotti da rilavorazione carte

GLARIS SPA (quota Binda = 36%) che produce resine sintetiche
nello stabilimento di Caronno Pertusella (VA)

BINDA INTERNATIONAL S.A. (quota 100%) holding lussemburghese
attraverso la quale la Binda ha assunto una partecipazione
dell'8,5% nella canadese

MIRAMICHI TIMBER RESOURCES LTD., proprietaria di una fabbrica
di cellulosa e di terreni boschivi nonchè di diritti di licenza
per lo sfruttamento di risorse demaniali per un totale di circa
un milione di acri.

Gli altri azionisti della Miramichi sono: le Cartiere Riunite
Donzelli e Meridionali (gruppo EFIM), la Cartiera di Tolmezzo
e Prealpine (gruppo Pirelli), la G. HAINDL'SCHE PAPIERFABRIKEN
e la Boise Cascade Corporation.

Nel 1972 ha assunto una partecipazione del 20% nella Organizzazione C-4 s.r.l. che svolge attività di commissionaria per la vendita di articoli cartotecnici. Gli altri soci sono: le Cartiere Italiane Riunite, la Cartiera Antonio Sterzi e la Cisa.

La società dispone inoltre di proprietà immobiliari con il complesso di Milano-Piazza Velasca, con un Residence House in via Pantano, a Milano e con un autoparcheggio sotterraneo gestito dall'Europark SPA.

Cartiere Paolo Pigna Spa

Sede legale ed amministrativa: Alzano Lombardo (BG)

Stabilimenti: Alzano Lombardo (BG)

La società è stata costituita nel 1919, il capitale azionario è controllato dalle famiglie Pigna-Pesenti.

Nel 1969 ha assunto una partecipazione del 26,5% il gruppo americano Mead Corporation, una delle più importanti società statunitensi operanti nel settore.

Le produzioni della società sono indirizzate in due grandi linee:

- Prodotti cartari - Carte stese per stampa, fini e finissime
 - Carte assorbenti
 - Carte per usi dielettrici
 - Carte per posta aerea
 - Cartoni duplex
- Prodotti cartotecnici per la scuola
- Carta per ufficio e simili (carte per duplicatori, per xerografia e per offset)

Dispone di 5 macchine continue, di cui 4 in tavola piana; i macchinari sono molto moderni e a ciclo continuo (pasta di legno - prodotto finito).

E' un'impresa leader nel campo delle produzioni cartotecniche per la scuola, coprendo il 35% del fabbisogno nazionale, posizione rafforzata con un accordo stipulato nel 1970 per la fornitura di prodotti cartotecnici per la scuola ad alcuni grandi magazzini (la Rinascente, UPIM, Standa).

Dispone di un centro elettronico (General Electric) per l'elaborazione dei dati aziendali.

Il fatturato assomma a circa 10 miliardi di lire nel 1973 con un'occupazione di circa 850 dipendenti.

Non risultano collegamenti produttivi con altre imprese nè a monte nè a valle.

Cartiera di Verona Spa

Sede legale ed amministrativa a Milano

Stabilimenti: Milano, Verona, Santa Giustina Bellunese (BL)

La società è stata costituita nel 1928 ed ha incorporato nel corso degli anni varie cartiere, la Spa Società Cartaria Padana nel 1929, la s.a.s. G. Baganelli e C nel 1931 e la Spa. Industrie Venete della Carta e del Cartone S. Marsoni e C. nel 1938.

Il capitale sociale è distribuito tra 140 azionisti circa, la maggioranza è detenuta dalle famiglie Gregotti e Seminari.

Le produzioni della società sono orientate verso due linee: cartoncino da stampa e imballaggi in cartone ondulato.

Nel comparto del cartone da stampa è la più importante società italiana e copre circa il 30% dalla produzione nazionale, soprattutto per i tipi di qualità corrente.

La produzione è effettuata seguendo il sistema più tradizionale per il cartone a più strati, cioè quello "in tondo" più economico di quello a tavola piana, anche se la qualità del prodotto risulta inferiore.

Nello stabilimento di Santa Giustina, una dei più moderni d'Europa, opera peraltro una macchina continua a tavola piana che fornisce cartoni e carta utilizzata per imballaggi dagli stabilimenti di Milano e della NICR di Casoria.

Il fatturato supera nel 1973 i 28 miliardi di lire con un'occupazione di 1136 dipendenti.

Partecipazioni

La Cartiera di Verona controlla la società Nick-Napoletana Industria Cartoni Kraft Spa di Casoria, produttrice di imballaggi di cartone ondulato, utilizzando la produzione della casa madre. L'occupazione della NICK era nel 1968 (ultimi dati disponibili) di una settantina di dipendenti ed aveva un fatturato annuo di 600 milioni di lire circa.

Cartiere Italiana Riunite Spa

Sede sociale e amministrativa: Torino

Stabilimenti: Serravalle Sesia (VC), Quarona (VC), Coazze (TO)
Chieti

La società si costituì nel 1873 con nome di Cartiera Italiana ma le sue origini risalgono al XVII secolo,

Nel 1967 procedette all'incorporazione della Cartiera Subalpina Sertorio di Torino, assumendo la denominazione di Cartiere Italiane e Sertorio Riunite.

Il controllo azionario, già detenuto da un gruppo privato, venne a quell'epoca assunto dalla SME - Soc. Meridionale Finanziaria e dalla società canadese Domtar di Montreal.

Nel 1972 si attuò un'altra fusione, quella con la Celdit - Cellulosa d'Italia, il cui capitale era posseduto per il 51% dalla stessa SME.

In tale occasione la ragione sociale venne mutata in Cartiere Italiane Riunite.

Nel periodo più recente la Donetar si è ritirata dalla C.I.R. ed ha ceduto la propria quota alla SME, che viene a detenere complessivamente l'81,80%.

Il complesso costituito attraverso le fusioni elencate dispone di 14 macchine continue in piano, impegnate prevalentemente nella produzione di carta da scrivere e da stampa, soprattutto per i tipi di carta fini e finissime.

Altre produzioni riguardano carte per usi industriali e per applicazioni tecniche. Nell'impianto ex-Celdit si producono carte e cartoncini patinati e monopatinati, carte per offset, carte uso-mano fini e finissime.

Nello stabilimento di Quarona si produce il Fibrit, un prodotto speciale brevettato in "moulded pulp" per applicazioni relative all'industria automobilistica, del mobile, radiotelevisione, della valigeria, edilizia.

Il fatturato complessivo del 1973 superava i 45 miliardi di lire con una occupazione di circa 2000 dipendenti.

C.R.D.M. - Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali Spa

Sede sociale ed amministrazione: Milano

Stabilimenti: Toscolano dal Garda (BS), Isola del Liri (FR), Besozzo (VA), Gemona del Friuli (UD)

Fondata nel 1937 dal Sen. Beniamino Donzelli riunì diverse imprese già operanti, Andrea Maffizzoli di Toscolano del Garda, Cartiera Friulana, di Gemona, Cartiera di Besozzo, Cartiera di Vignola (MO). Successivamente la Cartiera Beniamino Donzelli stabilì collegamenti con le Cartiere Meridionali di Isola del Liri incorporate nel 1967.

Nel 1969 fu incorporata la Cartiera Mediterranea di Barletta, costituita in associazione con la Finanziaria Breda (EFIM), utilizzando le agevolazioni previste dalla Cassa per il Mezzogiorno. Nel 1972 è stato chiuso lo stabilimento di Gemona del Friuli, in un periodo di difficoltà per l'impresa tant'è che il controllo è stato assunto dall'MCS (EFIM) e dalla GEPI con quote paritetiche del 44,5% mentre la famiglia Gilberti, originariamente la maggior azionista, deteneva una quota del 5%, disponendo di un'opzione in una quota di azioni che ha portato la famiglia Gilberti ad una partecipazione dell'11% con riduzione di MCS e di GEPI al 41,8%. In pari data la GEPI ha ceduto la propria quota alla MCS (gruppo EFIM) che pertanto detiene attualmente l'83,6% del capitale.

Dispone di 12 macchine continue in piano per la produzione di carta per giornale, per rotocalco, per stampa in genere e per carte fini e finissime, pelures e sigarette (stab. di Toscolano e di Isola del Liri), di carte pergamyn, kraft, carta pergamena, carte speciali per usi tecnici e per produzione di laminati plastici (stab. di Besozzo), di cartoncino e contenitori di carta per liquidi (stab. di Barletta).

Nel 1973 il fatturato è stato di circa 44 miliardi di lire, mentre i dipendenti a fine 1973 erano circa 1890.

Partecipazioni

E' presente con una quota dell'8,5% nella Miramichi Timber Resources di New Brunswick (Canada)*, che provvede all'approvvigionamento della cellulosa per una quota pari a circa il 30% del fabbisogno della Donzelli.

Partecipa inoltre, con la Snia Viscosa e l'EFIM, alla Celulosa Calabria Spa di Crotone, produttrice di cellulosa e pasta semichimica da carta.

E' proprietaria inoltre di due tenute per la coltivazione del pioppo a Gussola (CR) e Breme (PV) ed affitta una tenuta a Dosolo (MN): da esse ricava il 25% del proprio fabbisogno di pioppo.

Ha ceduto recentemente partecipazioni che deteneva nel Sacchificio Industriale Sanmarinese e nella Ferdinando Dell'Orto Spa.

* Vedi scheda Binda.

Saffa

Sede sociale: Milano

Costituita nel 1928 con nome di Società Anonima Finanziaria Fiammiferi e affini l'azienda ha operato numerose incorporazioni in settori di attività collaterali oltre ad iniziative in campo immobiliare.

Il maggiore azionista è la Subalpina Investimenti (gruppo Bonomi) che controlla il 27,1% dei voti, la Pacchetti possiede l'11,36%.

L'attività si suddivide in varie branche:

- Fiammiferi e accenditori, per molto tempo l'impegno principale che rappresenta ora poco più di un terzo del fatturato globale, coprendo peraltro circa il 70% della produzione nazionale.
- Lavorazione del legno, basata principalmente sulla produzione di pannelli di legno.
- Prodotti chimici.
- Prodotti cartari: nel 1954 fu realizzata una cartiera a Magenta (MI) utilizzando per le sue produzioni anche i cascami della lavorazione dei fiammiferi. Le produzioni riguardano in prevalenza cartoni e cartoncini, dai normali a quelli speciali brevettati, e paste semichimiche. Il settore ha assunto maggior rilievo tanto da porsi in posizione di preminenza all'interno del gruppo con l'acquisto nel 1971 della Relac, con stabilimento a Cassino, della Centrale e nel 1973 con l'acquisto della Cartiera di San Benedetto, con una quota del 50% paritetica con la Invest. Il fatturato (Saffa+Relac) è stato nel 1973 di 23 miliardi di lire con un'occupazione di circa 750 dipendenti. Dispone di 3 cartiere, di cui quella Relac dotata di impianto di patinatura. La Saffa possiede pure tenute agricole forestali, adibite in prevalenza alla coltivazione del pioppo, conferite nel 1973 alla Immobiliare Agricola Vittoria (gruppo Mira Lanza) in cui ha una partecipazione del 35,68%.

Le attività immobiliari, costituite da proprietà in Milano e diverse città italiane, sono concentrate nella SACIE Spa - Costruzioni e Industria Edilizia - che dopo l'incorporazione della Beni Immobili Italia (gruppo Bonomi) e della società Habitat (gruppo La Centrale) ha mutato la ragione sociale in Beni Immobili Italia.

Nel 1972 ha rilevato dal gruppo Piaggio il controllo della Mira Lanza di Genova, operante nel campo dei detergenti sintetici, dei saponi, dei prodotti da toeletta e dei prodotti chimici per l'industria (fatturato nel 1973 circa 65 miliardi di lire).

Il fatturato del Gruppo Saiffa (comprese le società a rilevante partecipazione, ad esclusione della Mira Lanza e della Beni Immobili Italia) è ammontato nel 1973 a 63 miliardi circa, con un'occupazione di 3628 dipendenti.

<u>Partecipazioni</u>	<u>%</u>
- <u>Immobiliari e finanziarie</u>	
Beni Immobili Italia ordinarie	34,91
Beni Immobili Italia privilegiate	1,82
Invest International Capital Corp. S.A. Holding	11,0
- <u>Industriali e commerciali</u>	
Relac	100
Safiplast	100
Manifattura di Este	100
Flammeuropa	100
Fucci Salvatore	100
Cartiere San Benedetto	50
ISFA	50
SAIF	50
Ital Pac	49
Immobiliare Agric. Vittoria	35,68
Mira Lanza	20,17
Iberica del Carbian	10,6

ALLEGATO 3

TABLEAUX DE CONCENTRATION



CONCENTRATION INDUSTRIELLE

 * TABLEAU NO 1 *
 * 1968 - 1973 *

EVOLUTION DES DONNEES GLOBALES : TOTAL DU SECTEUR ET ECHANTILLON

PAYS : ITALIE
 INSTITUT : SORIS-TURIN
 SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
 ENTREPRISES

* VARIABLE : 03 MASSE SALARIALE (EN MILLIONS DE LIPES)									

* TOTAL									

ANNEE	N	VALEUR (T)	1968=100	N	VALEUR (E)	1968=100	E/T	X	*****

1968	544	84.935	100	43	66.398	100	I	78.18	*
1969	532	93.739	110	42	74.629	112	I	79.61	*
1970	530	110.132	129	42	86.220	129	I	78.29	*
1971	526	126.433	148	42	99.329	149	I	78.56	*
1972	525	142.493	167	41	108.129	162	I	75.88	*
1973	523	180.994	213	40	131.728	198	I	72.78	*

* VARIABLE : 04 BENEFICE NET (EN MILLIONS DE LIPES)									

ANNEE	N	VALEUR	1968=100	N	VALEUR	1968=100	E/T	X	*****

IV/A-3

CONCENTRATION INDUSTRIELLE

* TABLEAU NO 1 *
* 1968 - 1973 *

EVOLUTION DES DONNEES GLOBALES : TOTAL DU SECTEUR ET ECHANTILLON

PAYS : ITALIE
INSTITUT : IORIS-TURIN
SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
ENTREPRISES

VARIABLE : 07 CAPITAUX PROPRES (EN MILLIONS DE LIBRES)		E C H A N T I L L O N	
T O T A L		1968=100 I E/T X	
ANNEE	N	VALEUR (T)	VALEUR (E)
1968	41	126.143	100
1969	40	161.003	111
1970	40	141.173	111
1971	40	134.828	106
1972	39	135.111	107
1973	38	146.027	115

E V O L U T I O N D E L A C O N C E N T R A T I O N

TABLEAU NO 3
1968 - 1973

INDICES LINDA (L) ET RATIOS DE CONCENTRATION (CR)

PAYS : ITALIE
INSTITUT : SORIS-TURIN
SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
ENTREPRISES

VARIABLE : 01 CHIFFRE D'AFFAIRES		C O U R S E S																												
		ECHANTILLON: 1ER MAXIMUM ; 2EN MAXIMUM; MINIMUM																												
ANNEE	L	ET	CR	RELATIFS	A	N	M	I	40	I	30	I	20	I	12	I	10	I	8	I	4	I								
1968	69369		24747		20530		17563		13286		11249		10507		544143		10968		2		1-07282		2		1-07282		37		1-10680	
1969	2623		4072		14646		5157		16554		17524		18150		18253															
1969	46044		22842		19209		17193		14000		12235		11409		532142		11610		2		.76096		2		.76096		39		1-11343	
1970	2668		14228		14833		15329		16677		17561		18129		18200															
1970	46252		21375		17883		16210		13187		11869		10620		530142		11041		2		.80260		2		.80260		40		1-10626	
1971	2570		14183		14847		15357		16750		17649		18278		18548															
1971	47749		22115		17212		15123		12447		11174		10483		526142		10623		2		.81834		2		.81834		38		1-10410	
1972	2459		3941		4638		5197		6644		7575		8184		8264															
1972	41128		23050		19103		17377		13777		11170		10960		525141		11213		2		.78202		2		.78202		37		1-10828	
1973	2751		4222		4858		5340		6708		7612		8230		8263															
1973	44902		23577		21310		19562		14689		12830		12360		523140		12360		2		.87452		2		.87452		37		1-11741	
1973	2739		4248		4792		5202		6467		7313		7836		7836															

IV/A-3

E V O L U T I O N D E L A C O N C E N T R A T I O N

INDICES LINDA (L) ET RATIOS DE CONCENTRATION (CR)

PAYS : ITALIE
INSTITUT : SORIS-TURIN
SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
ENTREPRISES

Table with columns for ANNEE, L, CR, and various indices (8, 10, 12, 20, 30, 40, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100). Includes sub-headers for EFFECTIF, RELATIFS A N, and COURSES.

EVOLUTION DE LA CONCENTRATION

 * TABLEAU NO 3 *
 * 1968 - 1973 *
 * *****

INDICES LINDA (L) ET RATIOS DE CONCENTRATION (CR)

PAYS : ITALIE
 INSTITUT : SORIS-TURIN
 SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
 ENTREPRISES

VARIABLE : 03 MASSE SALARIALE

ANNEE	L	INDICES L ET CR RELATIFS A N =										C O U R S L									
		4	8	10	12	20	30	40	N	L	M	H	M	H	M	H	M	H			
1968	* L *	.61464	.29061	.23786	.20624	.14812	.11355	.10516	.544143	.11026	2	1.33990	2	1.33990	39	.10492					
	* CR *	.76.80	.39.39	.64.46	.48.79	.60.89	.471.09	.377.20													
1969	* L *	.58472	.28505	.23153	.20944	.14579	.11593	.11042	.532142	.11218	2	1.09552	2	1.09552	35	.40588					
	* CR *	.77.65	.40.65	.46.04	.50.04	.62.57	.472.96	.378.93													
1970	* L *	.55627	.28138	.23154	.20439	.15032	.12027	.11298	.530142	.11636	2	1.01372	2	1.01372	38	.11056					
	* CR *	.27.67	.40.83	.46.12	.50.38	.62.37	.471.86	.377.67													
1971	* L *	.52090	.28108	.23100	.20377	.13743	.12886	.11988	.526142	.12420	2	1.16692	2	1.16692	39	.11851					
	* CR *	.28.71	.42.11	.47.63	.52.01	.63.70	.472.55	.377.98													
1972	* L *	.48039	.27567	.22932	.20426	.16391	.13533	.12737	.525141	.12978	2	.99454	2	.99454	38	.12334					
	* CR *	.28.75	.42.15	.47.45	.51.83	.62.41	.470.54	.375.62													
1973	* L *	.54087	.31052	.24690	.21269	.17125	.14041	.14365	.523140	.14365	2	1.18694	2	1.18694	36	.13418					
	* CR *	.28.74	.41.15	.46.30	.50.74	.60.84	.468.62	.372.78													

IV/A-3

E V O L U T I O N D E L A C O N C E N T R A T I O N

INDICES LINDA (L) ET RATIOS DE CONCENTRATION (CR)

PAYS : ITALIE
INSTITUT : SORIS-TURIN
SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
ENTREPRISES

VARIABLE		O4		BENEFICE		NET		ANNÉE		L		ET		CR		RELATIFS		A		N°		INDICES		L		ET		CR			
1968	L	.30357	.25951	-.99016	.32873	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000
1969	L	.44122	.28848	-.32061	.35526	.55831	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000
1970	L	.37110	.51474	.47227	.41885	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000
1971	L	1.85393	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000
1972	L	.91808	.78363	.93178	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000
1973	L	.55684	.32316	.26658	.22468	.19735	.24583	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000	.00000

E V O L U T I O N D E L A C O N C E N T R A T I O N

TABLEAU NO 3
1968 - 1973

INDICES LINDA (L) ET RATIOS DE CONCENTRATION (CR)

PAYS : ITALIE
INSTITUT : SORIS-TURIN
SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
ENTREPRISES

ANNEE	L	ET	CR	RELATIFS	A	N	M	L	IND	MAX	MIN
1968	4	8	10	12	20	30	40				
1969	4	8	10	12	20	30	40				
1970	4	8	10	12	20	30	40				
1971	4	8	10	12	20	30	40				
1972	4	8	10	12	20	30	40				
1973	4	8	10	12	20	30	40				

E V O L U T I O N D E L A C O N C E N T R A T I O N

INDICES LINDA (L) ET RATIOS DE CONCENTRATION (CR)

PAYS : ITALIE
 INSTITUT : SORIS-TURIN
 SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
 ENTREPRISES

ANNEE	L	8	10	12	20	30	40	M	I	N	L	N	H	N	H	N	H	N	H	
1968	L	.37954	.24050	.25589	.28922	.30967	.30751	.38769	141	.58879	2	.58051	141	.58879	2	.58051	141	.58879	2	.58051
1969	L	.70479	.61729	.53253	.46058	.36592	.36002	.44627	140	.44627	2	1.11694	2	1.11694	2	1.11694	2	1.11694	2	1.11694
1970	L	.66372	.43245	.36972	.31936	.23564	.23243	.34851	140	.34851	2	1.15137	2	1.15137	2	1.15137	2	1.15137	2	1.15137
1971	L	.82177	.47951	.41397	.37004	.30280	.30321	.00000	138	.64686	2	1.99682	2	1.99682	2	1.99682	2	1.99682	2	1.99682
1972	L	1.19424	1.02453	.99281	.96391	.96686	.84172	.00000	137	1.17484	2	.61131	3	1.20149	2	.61131	3	1.20149	2	.61131
1973	L	1.33158	.65922	.58310	.57304	.46776	.44053	.00000	136	.47042	2	2.99488	2	2.99488	2	2.99488	2	2.99488	2	2.99488

TABLEAU STRUCTUREL DES COURBES LINDA

PAYS : ITALIE
 INSTITUT : I SORIS-TURIN
 SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
 ENTREPRISES

ANNEE : 1968

No	V A R I A B L E									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
	CHIFFRE D'AFFAIRES	EFFECTIF	MASSE SALARIALE	BENEFICE NET	CASH FLOW	INVESTIS BRUTS	CAPITAUX PROPRES			
1	1.07282	1.32801	1.33990	52461	68468	58051	80824			
2	68950	81354	78739	35672	35113	4232	64828			
3	49369	62337	61464	30357	42731	37934	48398			
4	39126	50461	49356	25696	36768	31538	52235			
5	31942	40913	40374	21663	31673	27905	52003			
6	27930	34163	34041	40210	28041	23285	50680			
7	2477	29062	29061	25951	25361	24050	27934			
8	22124	25392	26221	28534	26804	23266	25188			
9	20530	22990	23786	29016	24880	23589	23647			
10	18907	21528	21790	32117	24875	27037	24250			
11	17565	20385	20624	32873	24474	28922	21015			
12	16688	19135	19327	32591	24662	29929	19912			
13	15869	18392	18449	36976	24736	29885	18866			
14	15315	17475	17806	46586	25537	29863	18060			
15	14735	16987	17037	63292	25539	30747	17352			
16	14134	16381	16485	86265	26140	31118	16904			
17	13698	15773	15845	26002	26002	31390	16349			
18	13239	15346	15326	25924	25924	31173	13811			
19	13288	14807	14812	25944	25944	30907	13829			
20	13245	14275	14312	26041	26041	31031	13133			
21	13113	13780	13805	25901	25901	30703	14856			
22	12923	13356	13379	25665	25665	30273	14627			
23	12678	12932	12953	25633	25633	29972	14437			
24	12478	12613	12667	25482	25482	30328	14181			
25	12149	12323	12338	25818	25818	30927	13954			
26	11864	12031	12047	25943	25943	31065	13725			
27	11671	11789	11757	25896	25896	31009	13474			
28	11450	11575	11541	27427	27427	30872	13243			
29	11269	11164	11133	28239	28239	30751	13295			
30	11034	11130	11134	29630	29630	31156	13461			
31	10868	10968	10972	35331	35331	31313	13723			
32	10690	10672	10513	31425	31425	31335	14162			
33	10632	11515	10734	31425	31425	31425	14364			
34	10506	10423	10599	31641	31641	31641	14695			
35	10517	10511	10579	31699	31699	31699	14615			
36	10480	10181	10566	34102	34102	34102	14738			
37	10404	10169	10503	33421	33421	33421	15383			
38	10308	10164	10492	33456	33456	33456	16209			
39	10507	10227	10516	30769	30769	30769	17297			
40	10704	10325	10669	35879	35879	35879	16398			
41	10845	10563	10816							

TABLEAU STRUCTUREL DES COURBES LINDA

PAYS : ITALIE
 INSTITUT : SORIS-TURIN
 SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
 ENTREPRISES

ANNEE : 1969

No	V A R I A B L E									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
	CHIFFRE	EFFECTIF	MASSE	BENEFICE	CASH	INVESTIS	CAPITAUX	BRUTS	PROPRES	
	* D'AFFAIRES	* SALARIALE	* FLOW	* FLOW	* FLOW	* FLOW	* FLOW	* FLOW	* FLOW	
2	.76096	.93687	1.09552	.98145	.68106	1.11694	.67055			
3	.60374	.65196	.70432	.53846	.50071	.67866	.57824			
4	.46044	.55785	.58472	.44122	.58648	.70479	.46536			
5	.56087	.46241	.47655	.56655	.51312	.23530	.58146			
6	.50043	.58669	.58976	.51681	.27034	.65990	.52042			
7	.26177	.52508	.52958	.59983	.23437	.65965	.27279			
8	.22842	.28419	.28505	.28848	.20389	.61729	.24643			
9	.21404	.25291	.25378	.29945	.19028	.56827	.23201			
10	.19209	.23449	.23153	.25061	.18523	.52533	.21611			
11	.18311	.22507	.22213	.25919	.18336	.49383	.20053			
12	.17195	.20937	.20944	.25526	.18187	.46038	.19148			
13	.16115	.19706	.19766	.28114	.19236	.45543	.18058			
14	.15784	.18809	.18901	.28594	.19503	.43476	.16976			
15	.15344	.17852	.17963	.38968	.20087	.62335	.19209			
16	.14753	.16968	.17090	.38755	.19998	.61021	.13638			
17	.14410	.16269	.16441	.47136	.20533	.59458	.13134			
18	.13793	.15508	.15854	.44300	.20633	.58256	.13019			
19	.13944	.14928	.15212	.50980	.20935	.57373	.14700			
20	.14000	.14418	.14579	.55831	.21047	.56592	.14617			
21	.13871	.15866	.14065	.64417	.21404	.57313	.14404			
22	.13806	.13430	.13616	.74838	.21619	.57482	.14512			
23	.13632	.12998	.13174	1.16745	.22166	.57346	.14426			
24	.13407	.12625	.12794		.22388	.57137	.14284			
25	.13218	.12328	.12466		.22432	.56959	.14134			
26	.12974	.12043	.12269		.22476	.56544	.14113			
27	.12832	.11804	.12081		.22466	.56133	.13998			
28	.12619	.11617	.11884		.22473	.53895	.13884			
29	.12449	.11405	.11642		.22349	.53850	.14097			
30	.12335	.11192	.11393		.22518	.56002	.14483			
31	.12106	.10980	.11180		.23166	.56075	.14832			
32	.11973	.10749	.10966		.23797	.56432	.15080			
33	.11827	.10575	.10767		.25153	.56617	.15207			
34	.11679	.10462	.10644		.26332	.56785	.15807			
35	.11554	.10385	.10588		.27377	.56715	.16509			
36	.11494	.10280	.10645		.28401	.56537	.16756			
37	.11458	.10202	.10657		.37830	.57277	.17277			
38	.11382	.10289	.10499		.59074	.59074	.18204			
39	.11343	.10412	.10870		.60443	.60443	.18937			
40	.11409	.10610	.11042		.64427	.64427	.20934			
41	.11497	.10716	.11162							
42	.11610	.10807	.11218							

TABLEAU STRUCTUREL DES COURBES LINDA

PAYS : ITALIE
 INSTITUT : SORIS-TURIN
 SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
 ENTREPRISES

ANNEE : 1970

No	V A R I A B L E									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
	CHIFFRE D'AFFAIRES	EFFECTIF	MASSE SALARIALE	BENEFICE NET	CASH FLOW	INVESTIS BRUTS	CAPITAUX PROPRES			
2	80260	98389	1.01372	54774	76370	1.15137	85003			
3	62356	62447	69471	46868	54384	76317	23869			
4	46252	53040	55627	57110	42447	66372	43260			
5	36130	42917	46832	45515	47274	62324	35889			
6	29712	56723	37595	45196	49328	54969	30341			
7	24959	31498	33149	51235	25477	47691	26305			
8	23375	27912	28138	51474	28877	45565	25025			
9	18907	24700	25121	30940	20418	40392	23383			
10	17883	22240	23154	47227	18901	36972	21850			
11	17137	20581	21862	44126	19345	34608	20303			
12	16210	19228	20439	41885	19545	31936	16845			
13	15706	18206	19281	40786	19220	30174	17635			
14	14971	17511	18474	41151	19367	28489	16616			
15	14308	16941	17917	1.74708	19106	27523	15912			
16	14041	16202	17250	18038	18038	26330	12115			
17	13696	15424	16756	16756	18702	25449	14885			
18	13349	14841	16226	16226	18199	24300	14739			
19	13310	14433	15646	15646	17592	23820	14411			
20	13187	13985	15032	15032	17658	23564	14033			
21	13214	13566	14621	14621	17612	25284	14001			
22	13190	13189	14185	14185	17591	23302	14009			
23	13038	12904	13860	13860	17639	25620	13868			
24	12862	12637	13585	13585	17752	23738	13630			
25	12724	12385	13279	13279	17749	23719	13446			
26	12609	12121	13009	13009	18142	23835	13344			
27	12438	11823	12764	12764	18740	23824	13323			
28	12271	11635	12472	12472	19934	25643	13254			
29	12090	11422	12261	12261	20845	25454	13551			
30	11886	11175	12027	12027	21533	25543	13664			
31	11625	10974	11838	11838	22241	25641	13895			
32	11447	10752	11625	11625	22742	25068	14405			
33	11256	10554	11391	11391	23485	25037	14854			
34	11130	10340	11147	11147	25785	25132	15186			
35	11029	10310	11145	11145	31786	23150	15382			
36	10981	10225	11110	11110	25527	25527	15658			
37	10887	10150	11083	11083	24511	25451	15047			
38	10766	10062	11062	11062	27357	27357	16806			
39	10719	10146	11136	11136	30369	30369	20334			
40	10620	10253	11296	11296	34851	34851	24184			
41	10621	10461	11461	11461						
42	11021	11621	11636	11636						

CONCENTRATION INDUSTRIELLE

* TABLEAU NO 3BIS

TABLEAU STRUCTUREL DES COURBES LINDA

PAYS : ITALIE
INSTITUT : SORIS-TURIN
SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
ENTREPRISES

ANNEE I 1971

N°	VARIABLE									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
	CHIFFRE D'AFFAIRES	EFFECTIF	MASSE SALARIALE	BENEFICE NET	CASH FLOW	INVESTIS BRUTS	CAPITAUX PROPRES			
2	.81834	.96085	1.16692	5.10526	.62570	1.94682	1.22586			
3	.61034	.63148	.68397	2.78598	.61299	1.14250	.75936			
4	.67749	.69748	.52090	1.85385	.53629	.82177	.54314			
5	.37874	.41636	.43147	1.41687	.46822	.65040	.64897			
6	.30736	.35290	.37446	1.21725	.43637	.59493	.58532			
7	.25853	.31066	.32103	1.06121	.59718	.24527	.54434			
8	.22115	.27446	.28108		.35786	.47951	.51675			
9	.19432	.24764	.24735		.32435	.42909	.29562			
10	.17212	.22507	.23100		.29832	.41397	.27051			
11	.16182	.20542	.21851		.27202	.59019	.24759			
12	.15125	.18859	.20377		.25645	.57004	.24923			
13	.14371	.18036	.19155		.23804	.54498	.24223			
14	.13956	.17525	.18755		.22594	.36005	.19827			
15	.13410	.16824	.18027		.21271	.52727	.18591			
16	.13063	.16093	.17691		.19993	.32629	.18287			
17	.12812	.15408	.17201		.20468	.52237	.18140			
18	.12661	.14997	.16655		.21009	.51716	.17712			
19	.12417	.14523	.16188		.24253	.50973	.17149			
20	.12167	.13986	.15743		.26166	.50280	.16783			
21	.12524	.13589	.15246		.27791	.49630	.16755			
22	.12535	.13395	.14711		.30101	.29175	.16528			
23	.12472	.13134	.14496			.29345	.16500			
24	.12309	.12878	.14284			.29123	.15984			
25	.12097	.12640	.14026			.28913	.15721			
26	.11852	.12384	.13802			.29464	.15567			
27	.11684	.12188	.13589			.29711	.15476			
28	.11508	.11946	.13347			.29983	.15285			
29	.11367	.11687	.13187			.50285	.15342			
30	.11174	.11462	.12986			.50321	.15871			
31	.11047	.11223	.12799			.50311	.16311			
32	.10945	.10974	.12591			.50513	.16726			
33	.10845	.10732	.12352			.51638	.17062			
34	.10708	.10496	.12279			.52532	.17244			
35	.10592	.10392	.12147			.53167	.17356			
36	.10506	.10308	.12066			.53579	.17553			
37	.10434	.10185	.11987			.56205	.17552			
38	.10410	.10077	.11888			.64486	.21716			
39	.10483	.10085	.11851				.24387			
40	.10485	.10203	.11988				.20938			
41	.10483	.10418	.12149							
42	.10425	.10381	.12420							

TABLEAU STRUCTUREL DES COURBES LINDA

PAYS : ITALIE
 INSTITUT : SORIS-TURIN
 SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
 ENTREPRISES

ANNEE : 1972

No	V A R I A B L E									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
	CHIFFRE D'AFFAIRES	EFFECTIF	MASSE SALARIALE	BENEFICE NET	CASH FLOW	INVESTIS BRUTS	CAPITAUX PROPRES			
2	78202	94318	99454	1.14455	1.28891	.61131	1.54791			
3	50911	59261	61365	1.09602	83787	1.20149	89750			
4	41128	48881	48039	91808	66296	1.19424	64397			
5	36336	42193	41254	85157	58314	1.01104	50085			
6	31049	35457	35159	76865	50141	1.02706	47114			
7	26480	31352	31005	72165	46400	95358	34954			
8	23058	27477	27567	78363	44158	1.02433	30331			
9	20258	25086	24969	80535	40825	1.02559	25767			
10	19105	22988	22932	95178	38678	93281	25192			
11	18163	21214	21153	96925	37145	93578	23638			
12	17377	19543	20426		35206	96391	22345			
13	16442	19019	20002		34475	94940	21108			
14	15751	18268	19739		33371	98970	19914			
15	15135	17531	19217		31979	98939	19409			
16	14462	16710	18518		30761	97338	19385			
17	14166	16162	18012		29508	96575	18703			
18	13954	15672	17433		28309	97501	18412			
19	13717	15247	16826		27038	97406	18413			
20	13777	14834	15391		26342	96686	18168			
21	13651	14624	16169		25713	95439	17890			
22	13645	14277	15807		25107	95491	17628			
23	13527	13954	15460		25289	92099	17517			
24	13331	13694	15188		25141	90409	17054			
25	13102	13437	14861		23088	88769	16754			
26	12872	13117	14500		23206	88138	16583			
27	12682	12775	14291		26471	67285	16577			
28	12466	12488	14021		28874	80547	16842			
29	12215	12225	13725		30625	85437	16996			
30	11973	11936	13533		36115	84172	17289			
31	11773	11657	13289			80115	17411			
32	11565	11380	13034			87468	17533			
33	11393	11095	12928			89839	17738			
34	11207	10820	12730			91059	17793			
35	11070	10677	12610			97381	17995			
36	10960	10533	12474			102268	18511			
37	10828	10402	12342			117484	19680			
38	10807	10405	12334				20750			
39	10914	10482	12423				23613			
40	10960	10760	12757							
41	11213	11937	12978							

TABEAU STRUCTUREL DES COURBES LIMDA

PAYS : ITALIE
INSTITUT : SORIS-TURIN
SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
ENTREPRISES :

ANNEE : 1975

No	V A R I A B L E									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
	CHIFFRE D'AFFAIRES*	EFFECTIF	MASSE SALARIALE*	BENEFICE NET	CASH FLOW	INVESTIS BRUTS	CAPITAUX PROPRES*			
2	8752	1.06340	1.18491	8291	89083	2.98488	1.54023			
3	52977	64756	71362	67774	54709	1.89477	68874			
4	44902	49895	54087	53684	40984	1.53158	64250			
5	36878	43555	49779	49228	34752	1.01733	48777			
6	30377	36971	37203	42613	29840	81173	59560			
7	25999	32742	34678	35490	26279	59732	33094			
8	23577	28791	31352	32316	24794	59222	28758			
9	21557	25396	27659	28900	22826	52335	22871			
10	21310	23471	24690	26658	21043	58310	24652			
11	20357	22470	22412	24332	19824	59546	22941			
12	19362	20019	21269	22468	18605	57304	21365			
13	18514	19450	20651	20728	18927	55976	19940			
14	17489	18934	20373	19353	18701	55438	18747			
15	16638	18169	19880	19043	18134	54031	17556			
16	16019	17499	19463	18724	17582	52172	16830			
17	15439	16872	18862	18971	16993	51036	16015			
18	14976	16326	18161	18836	16718	49340	15852			
19	14888	15862	17680	18656	17031	47823	15356			
20	14689	15417	17123	19735	16968	46776	15775			
21	14376	15077	16749	20253	16930	46343	15826			
22	14453	14743	16369	20589	16714	46370	15775			
23	14099	14330	16113	20821	16787	46965	15760			
24	13911	13953	15781	21070	16672	46877	15632			
25	13785	13595	15419	21051	16781	46378	15490			
26	13577	13284	15102	21016	16829	45624	15039			
27	13368	13023	14759	21361	17331	44884	15844			
28	13118	12724	14528	21885	17635	44468	16006			
29	13018	12410	14276	22926	17741	44045	16162			
30	12836	12087	14041	24385	17798	44053	16438			
31	12629	11758	13892	27051	17865	43929	16446			
32	12488	11523	13772	18188	18188	43715	16816			
33	12323	11280	13734	19011	18011	43690	16899			
34	12207	11150	13666	20278	18493	43493	17060			
35	12044	11020	13558	22824	18817	44817	17371			
36	11910	10899	13418	31041	31041	47042	17794			
37	11741	10865	13454	42940	42940	18867	18867			
38	11884	10974	13637							
39	11928	11135	13920							
40	12366	11472	14365							

TABLEAU RECAPITULATIF DES INDICES L

PAYS : ITALIE
 INSTITUT : SORIS-TURIN
 SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
 ENTREPRISES

VARIABLES	A N N E E											
	1968	1969	1970	1971	1972	INDICES	1968	1969	1970	1971	1972	INDICES
	LN*MI	LN*MI	LN*MI	LN*MI	LN*MI	LS	LN*MI	LN*MI	LN*MI	LN*MI	LN*MI	LS
* 01 CHIFFRE D'AFFAIRES	* 37	* 10480	* 20639*39	* 11343	* 19136*40	* 10626	* 18675*38	* 10410	* 18524*37	* 10828	* 19708	
* 02 EFFECTIF	* 39	* 10164	* 23066*37	* 10202	* 21774*38	* 10062	* 20953*38	* 10077	* 20762*37	* 10402	* 21398	
* 03 MASSE SALARIALE	* 39	* 10492	* 23082*35	* 10588	* 23339*38	* 11056	* 22130*39	* 11851	* 22555*38	* 12334	* 22399	
* 04 BENEFICE NET	* 7	* 20210	* 31010* 3	* 28848	* 44755* 4	* 37110	* 40250* 6	* 1.21723	* 2.47575* 7	* 72165	* 97675	
* 05 CASH FLOW	* 12	* 2474	* 35188*12	* 18187	* 30283*22	* 17591	* 28099*16	* 19993	* 36273*25	* 23088	* 41415	
* 06 INVESTIS BRUTS	* 9	* 23266	* 33795*29	* 35850	* 49204*31	* 23041	* 35930*25	* 28913	* 49406* 2	* 61131	* 61131	
* 07 CAPITAUX PROPRES	* 29	* 13243	* 24583*28	* 13884	* 23620*28	* 13254	* 22927*28	* 15285	* 28963*26	* 16383	* 32784	

TABLEAU RECAPITULATIF DES INDICES L

PAYS : ITALIE
 INSTITUT : SORIS-TURIN
 SECTEUR : PAPIER-FABRICATION(NICE 271)
 ENTREPRISES

VARIABLES	1973		INDICES		INDICES		INDICES	
	LS	LN+M	LS	LN+M	LS	LN+M	LS	LN+M
* 01 CHIFFRE D'AFFAIRES	*37	*11741	*20419*					
* 02 EFFECTIF	*37	*10865	*22379*					
* 03 MASSE SALARIALE	*36	*13418	*25012*					
* 04 BENEFICE NET	*19	*18656	*34431*					
* 5 CASH FLOW	*24	*16672	*25717*					
* 06 INVESTIS BRUTS	*34	*45493	*67231*					
* 07 CAPITAUX PROPRES	*25	*15490	*31830*					

Uffici di vendita

Belgique - België

Moniteur belge - Belgisch Staatsblad
Rue de Louvain 40-42
Leuvenseweg 40-42
1000 Bruxelles - 1000 Brussel
Tél. (02) 512 00 26
CCP 000-2005502-27 -
Postrekening 000-2005502-27

Sous-dépôt - Agentschap
Librairie européenne -
Europese Boekhandel
Rue de la Loi 244 - Wetstraat 244
1040 Bruxelles - 1040 Brussel

Danmark

J. H. Schultz - Boghandel
Møntergade 19
1116 København K
Tel. 14 11 95

BR Deutschland

Verlag Bundesanzeiger
5 Köln 1 - Breite Straße - Postfach 108 006
Tel. (0221) 21 03 48
(Fernschreiber: Anzeiger Bonn 08 882 595)
Postscheckkonto 834 00 Köln

France

*Service de vente en France des publications
des Communautés européennes*
Journal officiel
26, rue Desaix
75 732 Paris - Cedex 15
Tél. (1) 578 61 39 - CCP Paris 23-96

Ireland

Stationery Office
Beggar's Bush
Dublin 4
Tel. 68 84 33

Italia

Libreria dello Stato
Piazza G. Verdi 10
00198 Roma Tel. (6) 85 08
Telex 62008
CCP 1/2640

Agenzie
00187 Roma — Via XX Settembre
(Palazzo Ministero
del tesoro)
20121 Milano — Galleria
Vittorio Emanuele 3
Tel. 80 64 06

Grand-Duché de Luxembourg

*Office des publications officielles
des Communautés européennes*
5, rue du Commerce
Boite postale 1003 — Luxembourg
Tél. 49 00 81 — CCP 191 90
Compte courant bancaire
BIL 8-109/6003/300

Nederland

Staatsdrukkerij- en uitgeverijbedrijf
Christoffel Plantijnstraat, s-Gravenhage
Tel. (070) 81 45 11
Postgiro 42 53 00

United Kingdom

H M Stationery Office
P. O. Box 569
London SE1 9NH
Tel. (01) 928 6977, ext 365
National Giro Account 582-1002

United States of America

European Community Information Service
2100 M Street, N.W.
Suite 707
Washington, D.C. 20 037
Tel. (202) 872 8360

Schweiz - Suisse - Svizzera

Librairie Payot
6, rue Grenus
1211 Genève
Tél. 31 89 50
CCP 12-236 Genève

Sverige

Librairie C E Fritze
2, Fredsgatan
Stockholm 16
Post Giro 193, Bank Giro 73/4015

España

Librería Mundt-Prensa
Castelló 37
Madrid 1
Tel. 275 46 55

Altri Paesi

*Ufficio delle pubblicazioni ufficiali
delle Comunità europee*
5, rue du Commerce
Boite postale 1003 — Luxembourg
Tél. 49 00 81 — CCP 191-90
Compte courant bancaire
BIL 8-109/6003/300

8753

FB 180,-	DKr. 28,30	DM 12,-	FF 21,50	Lit. 3 300	Fl. 12,45	£ 2.20	\$ 5,20
----------	------------	---------	----------	------------	-----------	--------	---------

UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI DELLE COMUNITÀ EUROPEE
Boîte postale 1003 — Luxembourg

7385